Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 1 Aprile 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 78

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Banchieri d'America

NEW YORK, marzo.

Il carattere americano tende agli estremi. Niente lo dimostra meglio che la presente attitudine verso i banchieri e i « businessmen », in generale. Fino a qualche anno addietro era considerata un'eresia sovvertitrice metterne in dubbio l'onniscienza, il disinteresse e lo spirito civico. Il sentimento pubblico gravita, nel momento presente, verso l'opinione opposta. Se qualcuno mezza una parola in loro difesa corre rischio d'esser seppellito sotto il ridicolo o stimato un incurabile... ingenuo.

L'uomo d'affari, prima della depressione, aveva assunto nell'immaginazione popolare le proporzioni e il fascino dell'eroe, l'eroe originale e tipico della nuova civiltà americana. Era inutile che alcuni, i quali avevano una conoscenza ben fondata della vera natura dei mastodonti della finanza, avvertissero esser la maggior parte di costoro gente di assai limitata intelligenza, alla deficienza della quale supplivano con un'assoluta mancanza di scrupoli. Nessuno dava loro retta. Il « businessman » con la sua iniziativa, la sua intrepidezza, le sue trovate geniali aveva fatto dell'America il paese più progressivo e più prospero del mondo. Adesso che la benda è caduta e che tutti possono constatare in quale abisso l'insipienza e l'egoismo dei falsi idoli avevano precipitato il paese, non c'è vituperio che venga loro risparmiato. Essi sono ottusi, ignoranti, caparbi e, in fatto di moralità, non molto dissimili dai « racketeers » dell'alcool e dei narcotici. I loro sistemi di arricchimento hanno la stessa aria di famiglia di quelli dei falsari. In un'inchiesta sui procedimenti bancari, tenutasi giorni addietro in New York, venne fuori che il presidente di una banca d'importanza nazionale, persona stimatissima e di riputazione impeccabile, aveva giocato al ribasso con le azioni della sua stessa banca, ricavandone grandi profitti personali a spese degli azionisti fiduciosi e ignari delle manipolazioni criminose. Il capo della Commissione d'inchiesta bollò in piena seduta l'esecutivo del grande Istituto come un essere più disprezzabile e pericoloso di Capone.

La struttura bancaria degli Stati Uniti è la più difettosa del mondo. Si fa notare che mentre, qui, in una dozzina d'anni sono fallite più di 10.000 banche fra grandi e piccole, nello stesso periodo, nel Canadà, non n'è fallita che una. I banchieri americani non hanno esitato a trarre tutti i vantaggi possibili dalle deficienze del sistema. Ma in questo la colpa del pubblico va divisa ugualmente con quella dei banchieri. E' il pubblico che nella sua frenesia di arricchir presto e senza fatica, li ha incoraggiati alla speculazione pazzesca. Finchè tutto andava a gonfie vele, ai possessori di titoli e di azioni che da un giorno all'altro vedevano moltiplicata la loro ricchezza... di carta, non sorgeva alcun dubbio sulla legittimità delle operazioni a cui i grandi finanzieri si dedicavano, come se questi avessero scoperto un segreto miracoloso per far quattrini senza sforzo d'intelligenza e contributi di attività personale.

I « leaders » della finanza si misero a correr dietro ad ogni sorta d'imprese dubbie ed equivoche, dedicandosi specialmente alla fondazione e allo sviluppo di grandi compagnie che s'ingigantivano con i monopoli industriali e dei servizi pubblici. Ma tutto ciò lo facevano col denaro del pubblico. E il pubblico applaudiva. Non erano mancati avvertimenti da parte di economisti, di finanzieri e uomini politici onesti. Ma nessuno ci badava: il valore delle azioni aumentava. Il contrasto fra la maniera di considerar le cose nel periodo anteriore alla depressione e quanto si pensa attualmente è incarnato dalle due personalità di Hoover e di Roosevelt. Hoover passò quasi tutta la sua vita privata a speculare col denaro degli altri, cosa considerata, in quel tempo, perfettamente legittima. Tutti i procedimenti connessi con detta attività, modellarono la sua maniera di pensare e di considerare il governo della cosa pubblica. Hoover, prodotto del « rugged individualism », non ne ha abbandonata mai la filosofia, neanche di fronte alla immane catastrofe di tutta una concezione e pratica economica. Roosevelt, al contrario, fin dal suo discorso inaugurale, attaccò energicamente i sistemi e le idee che informano un individualismo tanto deleterio agli interessi comuni. Affermò esplicitamente che « occorreva metter fine alla speculazione col denaro del pubblico ». S'egli riuscirà a dar forza di legge a tale aspirazione una vera rivoluzione si produrrà nell'organismo americano.

Il pubblico, però, non ostante la tremenda lezione subita è tutt'altro che rinsavito. Esso non aspetta che l'occasione per ricominciare. Lo spirito del « boom » è nell'aria. Per quanto dolorose possano esserne state le scorse esperienze, il carattere di questo popolo n'è compenetrato al punto che senza di esso l'America resta un libro chiuso. Negli ultimi trent'anni i vari « booms » del petrolio percorsero il paese come immense fiammate, tal'e quale come, in periodi precedenti, s'erano avuti i « booms » dell'argento e dell'oro. Ma al « boom » del petrolio occorre aggiungere quelli dei suoli costruttivi. Dallo sviluppo di città medie che sollevavano i valori dei terreni ad altezze vertiginose, si arrivava agli enormi « booms » organizzati secondo un sistema di propaganda colossale che riusciva pompar denaro di piccoli e grandi speculatori da ogni parte del paese. E gli americani sono ben lontani dal riconoscere che quanto è avvenuto prima sia cosa tutt'altro che sensata. Dopo il « crash » essi pensarono sempre alla prosperità di carta come a un'epoca affascinante che s'era dileguata per un colpo iniquo del destino. Ma ritengono tuttora essere stato quello un meraviglioso periodo che non solo potrebbe, ma dovrebbe ritornare. E' impresa ardua convincere tutto un popolo che il sistema per cui gli fu permesso di godere una somma di benessere, di agi, di libertà mai prima sognati sia stato del tutto fondato sulla falsità e sull'inganno. Il sogno delizioso di arricchire comprando titoli a margine, promovendo acquisti di prodotti poco o niente necessari, ha fatto una profonda impressione sulla mentalità americana. Assai pochi si rassegnano all'idea non esserci altra via di arricchire oltre quella di lavorare e lavorare duramente e che non si possa più ottenere il dieci per cento di profitto sul proprio denaro rimanendo perfettamente in ozio. Da lungo tempo gli americani sono stati educati all'idea che gli affari siano nient'altro che una faccenda di pubblicità fantasmagorica, di gonfiatura e di giuoco di bussolotti, da poterla abbandonare senza lotta.

E adesso sembra loro assai ardua la prospettiva di dover contribuire al progresso industriale con qualche cosa di più di poche ore di lavoro o col solo atto di collocare una certa somma in un investimento sicuro. Ma, alla fine, gli americani torneranno al lavoro non tanto nel senso di ricavarne il maggior profitto possibile, ma nel buon senso antico di prendere interesse a quello che si fa.

AMERIGO RUGGIERO

Deflazione

L'esercizio finanziario inglese

Londra, 31 notte.

Oggi si è chiuso l'anno finanziario inglese: secondo le cifre pubblicate questa sera stessa le entrate si sono elevate a 744.791.000 lire sterline e le spese a 748.114.000 lire sterline così che il bilancio si chiude con un *deficit* netto di 3.323.000 sterline.

In queste cifre è compreso uno stanziamento di 17.250.000 lire sterline per il fondo di ammortamento, ma non sono compresi i 29 milioni circa di sterline della rata del debito verso gli Stati Uniti pagata il 15 dicembre scorso, in modo che il disavanzo effettivo è di 32.279.000 lire sterline.

Va rilevato tuttavia che le rate dei debiti degli alleati e degli exnemici che avrebbero dovuto essere pagate alla Gran Bretagna — se non fossero state sospese in seguito all'accordo di Losanna — ammonterebbero a 37 milioni e 300 mila lire sterline cosicchè, se tali versamenti fossero stati effettuati, il bilancio si sarebbe chiuso con una eccedenza di oltre 5 milioni di lire sterline.

Altra notevolissima notizia, che non ha mancato di diffondere un senso di ottimismo è quella che si riferisce alla circolazione fiduciaria dei biglietti di banca, questa era stata aumentata di 15 milioni di lire sterline e portata così a 275 milioni nel settembre 1931, quando venne sospeso il regime aureo, da oggi è ridotta nuovamente da 275 a 260 milioni di lire sterline. Scade infatti questa sera l'autorizzazione data dalla tesoreria alla Banca di Inghilterra in base alla quale essa era stata autorizzata ad emettere 15 milioni supplementari di sterline in carta moneta non coperti da riserve auree. La Banca non ha domandato più la rinnovazione di tale autorizzazione; così la circolazione fiduciaria ritorna da domani all'ammontare normale statutario di 260 milioni.

La Riserva Federale americana

Washington, 31 notte.

Duecentosessantacinque Banche « nazionali », che amministrano depositi per oltre 350 milioni di dollari, sono state riorganizzate per permetterne la riapertura nella settimana testè terminata. La Riserva Federale di New York, nella sua situazione settimanale, rivela una diminuzione della circolazione di ben 255 milioni di dollari nella settimana terminata il 29 corrente; le Banche associate alla « Riserva » hanno ridotto il loro indebitamento presso la Riserva stessa di 128 milioni di dollari. Infine dall'8 marzo scorso le disponibilità auree della stessa Riserva Federale sono aumentate di 525 milioni di dollari quasi totalmente versativi da privati cittadini che li avevano in precedenza tesaurizzati.

L'istituzione del libretto di lavoro

Capacità e personalità degli operai troveranno garanzia in un documento unitario

Roma, 31 notte.

E' imminente la ripresa dei lavori da parte delle sezioni del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Per l'11 aprile è stata convocata la Corporazione dell'industria che dovrà esaminare e discutere il seguente ordine del giorno: 1.) Problema della riduzione dell'orario di lavoro come mezzo di difesa contro la disoccupazione; 2.) Regolamento per le malattie professionali; 3.) Applicabilità dei contratto collettivo di lavoro nei confronti dei terzi che esercitino non professionalmente la attività economica contemplata dal contratto collettivo stesso; 4.) Disciplina dell'apprendistato; 5.) Disciplina delle ferie; 6.) Disciplina delle intese industriali; 7.) Regolamento per la legge sui nuovi impianti industriali; 8.) Disciplina della filatura della seta; 9.) Disciplina della produzione del cemento.

Il 12 aprile si riunirà poi la Corporazione del Commercio per la trattazione delle seguenti questioni: 1.) Problema della riduzione dell'orario di lavoro come mezzo di difesa contro la disoccupazione; 2.) Disciplina dell'apprendistato; 3.) Disciplina della pubblicità regali; 4.) Disciplina del commercio ambulante.

La legislazione del lavoro

Per il 13 aprile è stata infine convocata la Corporazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna, il cui ordine del giorno comprende i seguenti problemi: 1.) Problema della riduzione dell'orario di lavoro come mezzo di difesa contro la disoccupazione; 2.) Fissazione di particolari clausole nei contratti di lavoro per le aziende di trasporto e comunicazioni gestite in appalto.

Prossimamente saranno convocate anche la Corporazione dell'agricoltura e quelle dei trasporti marittimi ed aerei.

Andiamo dunque verso un periodo di intensa attività sul terreno corporativo, attività che, del resto, è di una continuità meravigliosa in ogni branchia dell'organizzazione.

Questa mattina, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Biagi, si è riunita la commissione permanente per la legislazione del lavoro. S. E. Biagi, nell'insediare la nuova commissione ha pronunciato un breve discorso, in cui ha chiarito le intenzioni che hanno indotto il governo, in accoglimento di una proposta che fu fatta nel giugno scorso in seno al Consiglio nazionale delle Corporazioni, a trasformare la precedente commissione per la riforma della legislazione del lavoro nell'attuale che ha carattere permanente e prende posto fra gli organi del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Egli ha anche chiarito che gli organi corporativi, e quindi anche la commissione della legislazione del lavoro, pur sedendo, come è naturale, presso il Ministero delle Corporazioni, non sono soltanto al servizio di questo, ma sono strumenti di cui tutte le amministrazioni possono e devono giovarsi, e che a tutte le amministrazioni sono pronti ad offrire la loro collaborazione.

Si è quindi aperta la discussione sul provvedimento proposto dal Ministero per l'istituzione del libretto di lavoro. Ad essa hanno principalmente partecipato il relatore comm. Anselmi, direttore generale del Ministero delle Corporazioni; il comm. Scanga e il prof. Bassi, rispettivamente rappresentanti il Ministero dell'Educazione nazionale e il Ministero dell'Interno, prof. Grisostomi Marini, on. Olivetti, il prof. Dabella, il prof. Del Giudice, l'on. Landi, il dott. Zappi Recordati, l'avv. Roberti, l'avv. Trevisani, il dott. Chiurazzi, l'on. Giardina e il prof. Scheggi.

La commissione si riunirà di nuovo l'8 aprile, alle ore 9, per il seguito della discussione sugli articoli del provvedimento che necessita un'adeguata illustrazione benchè esso sia tanto semplice nella sua formulazione quanto chiaro nei suoi principî animatori. Esso stabilisce che tutti coloro i quali lavorano alle altrui dipendenze debbano essere muniti di un documento che descriva man mano tutta la loro vita professionale. Sono esclusi soltanto i dipendenti dallo Stato e dagli Enti pubblici, il personale navigante delle imprese marittime (in quanto già provvisto del libretto di navigazione), ed il personale preposto alla direzione tecnica o amministrativa delle aziende nonchè, naturalmente, chi si trova a lavorare casualmente per un periodo brevissimo di tempo ed i familiari del datore di lavoro nella impresa a carattere domestico.

Con questo *status personae* che lo accompagnerà in tutta la sua carriera professionale il lavoratore potrà ottenere che non vada perduta l'opera prestata in un'azienda, quando da questa azienda egli sia costretto per un qualsiasi motivo ad allontanarsi per essere assunto in altre; perchè a mano a mano che il libretto di lavoro si affermerà, i datori di lavoro non potranno non tenere conto delle sue risultanze nel valutare fino dal primo momento la capacità intellettuale e pratica, in una parola le possibilità del lavoratore.

Il progetto preparato dal Ministero determina esattamente le caratteristiche del libretto e quello che dovrà esservi annotato. Il libretto sarà di tipo unico ed il progetto stabilisce una procedura economica e rigorosa insieme per il suo rilascio, il divieto di assumere e di iscrivere nelle liste dei disoccupati i lavoratori sforniti di libretto, la tenuta del libretto da parte del datore di lavoro durante il periodo di occupazione e da parte dell'Ufficio di collocamento nel periodo di disoccupazione con la esplicita facoltà di poterlo controllare sempre sia da parte del lavoratore che del Sindacato. Il progetto concede anche al lavoratore la facoltà di ricorso all'Ispettorato corporativo per la rettifica delle indicazioni che egli ritenga inesatte, per cui si può affermare che nessuna garanzia manca al lavoratore e sono limitate al massimo tutte le possibilità di infrazione o di scarsa lealtà.

Documentazione utile e sicura

Come è noto, nella attuale situazione del lavoratore la necessità di un documento come quello che si propone è particolarmente sentita, così nei riguardi del datore di lavoro come del Sindacato e, non ultimo, dell'Ufficio di collocamento. Precisare la misura del salario e gli elementi che concorrono a formarlo, determinare le mansioni dell'operaio e quindi la sua esatta qualifica: ecco altrettante difficoltà dinanzi alle quali il rappresentante sindacale si trova allorchè si tratta di discutere un contratto o una vertenza. Proprio dal possesso di questi elementi oggettivi dipende la valutazione delle condizioni di fatto e quindi la possibilità di giuste risoluzioni. Non solo, ma nei confronti del collocamento sommamente incerta è la valutazione dei requisiti che costituiscono titoli preferenziali in base alla Carta del Lavoro per l'assunzione, ed il poterli precisare in base a indicazioni incontrovertibili, eviterà le elusioni che attualmente si verificano a danno dei lavoratori disoccupati.

In sostanza, il lavoratore si trova oggi quasi completamente disarmato per quanto riguarda la possibilità di una documentazione sicura del proprio rapporto di lavoro e della identificazione delle proprie capacità professionali; se il dotarlo di un documento che descriva tutta la sua vita professionale, vorrà dire averlo messo in grado di realizzare il proprio perfezionamento tecnico ed avergli data la garanzia di non retrocedere nella scala delle qualifiche professionali. I documenti che fino ad oggi poterono unicamente costituire una base per l'accertamento, sempre parziale, circa la qualifica ed i salari, erano, come è noto, dei semplici certificati facoltativi; la busta paga o i libretti di assicurazione contro gli infortuni, documenti tutti incompleti, in possesso del datore di lavoro, limitati ad alcune categorie prive di qualsiasi controllo e difficilmente verificabili da parte dei Sindacati operai.

I criteri ai quali il libretto generale di lavoro dovrà rispondere, sono noti: innanzi tutto generalità per tutti i lavoratori, compresi quelli a domicilio ed anche gli apprendisti non retribuiti i quali, fin dall'inizio della loro vita lavorativa, avranno così determinato il loro stato di servizio, e gli addetti ai lavori domestici i quali, fino ad oggi, non avevano avuto alcuna garanzia giuridica. Ma, oltre a tutti gli innegabili vantaggi che il libretto generale di lavoro verrà a rappresentare per tutti i lavoratori, compresi quelli a domicilio e domestici, sono da considerare i benefici effetti della sua istituzione, rispetto alla disciplina unitaria del lavoro: si potranno, attraverso le indicazioni del libretto, discriminare le molteplici iscrizioni dei lavoratori nei diversi Uffici di collocamento e, quindi, rendere assai più facile e, sopratutto, più esatte le statistiche dei disoccupati; si elimineranno con l'esistenza di questo documento unico e completo tutti i certificati ed i libretti che le leggi ed i contratti richiedono oggi, in molti casi, per il collocamento; si avranno infine dati sicuri sui rapporti di lavoro, quali la sua epoca di inizio, cessazione, ammontare del salario e sue variazioni.

Con il libretto generale di lavoro, l'operaio italiano avrà un documento integrale ed unitario: integrale, in quanto conterrà tutti gli elementi richiesti ai fini delle diverse leggi, unitario, poichè assorbirà ogni altro documento similare sino ad oggi esistente.

La difesa della produzione agricola

Mentre il Ministero delle Corporazioni attraverso i suoi organi studia questa riforma di carattere generale si succedono i convegni di carattere particolare: così presso la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori si sono riuniti i dirigenti dei consorzi agrari delle cooperative ortofrutticole di tutta Italia. Erano presenti, oltre all'on. Tassinari, presidente della Confederazione Agricoltori: il sen. Marozzi, gli onorevoli Giunti, Fornaciari, Schiavi, Pasti, Fragonara, Calvieri, Mariotti, Catalani e Calore, presidente della Federazione Italiana Consorzi Agrari; il comm. Pareschi, direttore generale della stessa; i membri della Giunta confederale ed oltre 250 esponenti dei consorzi agrari.

L'on. Tassinari ha illustrato lo scopo della riunione indetta in occasione dell'assemblea annuale della Federazione Italiana dei consorzi agrari intesa a portare un tempestivo esame del problema degli ammassi granari e delle vendite collettive con particolare riguardo a quelle ortofrutticole. Sugli argomenti posti all'ordine del giorno hanno riferito l'on. Calore per gli ammassi granari ed il dott. Pareschi per le vendite collettive. Dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte moltissimi dei dirigenti dei consorzi e delle cooperative ortofrutticole convenuti, l'on. Tassinari ha riassunto i punti principali dell'azione da svolgere per una sempre più perfezionata e disciplinata attività di queste due importantissime branche dell'organizzazione economica degli agricoltori allo scopo di una efficace difesa dei prodotti fondamentali del suolo e del lavoro italiano.

I Principi di Piemonte in Egitto

Umberto di Savoia partecipa a una partita di caccia

Il Cairo, 31 notte.

Il Principe di Piemonte ha dedicato la prima parte della sua giornata a una partita di caccia che si è svolta nell'Uadi Natruch.

La Principessa di Piemonte e la Principessa Maria di Savoja avevano, invece, lasciato il Cairo stamane alle undici per recarsi a Ismalia dove hanno visitato, mostrando di interessarsi vivamente, le opere della zona del Canale.

Domattina i Principi di Piemonte, con la Principessa Maria lasceranno il Cairo all'alba, per raggiungere Alessandria dove si imbarcheranno a bordo del piroscafo Esperia per rientrare in Italia.

Sarà così conchiuso l'interessantissimo viaggio che i Reali Principi hanno compiuto in queste terre, visitando monumenti della vecchia civiltà e della nuova. E di quest'ultima gli Augusti personaggi hanno avuto, anche ieri sera, ragione di compiacersi quando, tornando dalla visita agli scavi della Missione archeologica italiana a Faiuns, hanno sostato a Tamia, nella tenuta agricola del sen. Agnelli, dove i direttori e i tecnici della azienda agricola, hanno illustrato ai Principi quei progressi per cui gli Augusti ospiti si sono congratulati rilevando in essa un esempio della virtù colonizzatrice che è particolare della nostra razza.

Lo scandalo Skoda

Una vittima

Parecchi giornali d'oltre confine ci hanno accusato di esagerar le tinte, di non essere in buona fede nella campagna da noi iniziata contro i mercanti di cannoni. Agitando dei pericoli e delle minacce immaginarie si confondono molto comodamente quegli interessi inconfessabili col patriottismo, colla difesa del proprio paese ecc. Ma ecco che un cadavere si leva con tutto il suo peso contro simili tesi; un generale rumeno è caduto vittima di un intermediario della Skoda. La succursale danubiana della Schneider-Creusot che abbiamo tante volte messo alla gogna per le sue macchinazioni nell'Europa centro-orientale, non guardava ai mezzi più ignobili per raggiungere i suoi scopi: il metodo preferito, la corruzione. L'ambiente frivolo di Bukarest, che ama tanto di definirsi la Parigi dell'est, è stato sfruttato abilmente; che importa se è stato trascinato nel fango e alla morte uno dei rappresentanti più autorevoli di un esercito legato a quello cecoslovacco perfino da vincoli di alleanza? I milioni innanzi tutto. I rumeni finiranno per aprire gli occhi, essi che hanno rinunciato all'indipendenza della loro politica sottoscrivendo l'insano patto di Ginevra? La parte viva e intelligente di quella nazione permetterà che Titulescu continui ad essere, per la sua abilità di avvocato levantino, il portavoce e l'agitatore dei folli progetti della Piccola Intesa? Seguitando in tale linea di condotta, spogliati dei quattrini e della sovranità a rimorchio di Praga e di Belgrado i dirigenti rumeni offrono uno spettacolo degno di farsa se dietro non fossero in discussione le sorti dei popoli, le possibilità di pace.

Voci di crisi governativa

Vienna, 31 notte.

La tragica fine del generale Zika Popescu travolto dallo scandalo Skoda ha gettato tutta la Romania in una agitazione indescrivibile: il generale ha lasciato tra l'altro una lettera nella quale si dice vittima di calunnie che lo hanno abbattuto rovinando il suo sistema nervoso.

Il rappresentante della Skoda, Zelesky, causa dell'intera penosissima faccenda, subito dopo l'arresto si era rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli dal giudice istruttore militare, ma poi ha cominciato a parlare ed è caduto in una rete di contraddizioni che per ultimo l'hanno costretto ad ammettere di avere versato somme a titolo di corruzione a parecchie personalità; fra queste personalità si trovano vari ufficiali superiori dei quali Zelesky ha fatto il nome.

Secondo un comunicato del Ministero delle Finanze le officine Skoda dovrebbero allo Stato romeno — sino ad oggi — imposte per oltre sei milioni e mezzo di lire. A Bucarest c'è chi tenta sfruttare lo scandalo a danno del Gabinetto Vajda Vojvoda; già corrono voci di crisi, e sebbene un ritorno di Maniu al potere nel momento attuale non appaia verosimile con queste voci viene messo in rapporto anche il ritorno dall'estero del capo del partito nazional-zaranista.

Il Patto di Roma

secondo un giornale francese

Parigi, 31 notte.

Il *Matin* si dice in grado di pubblicare il testo integrale del Patto politico di intesa e di collaborazione fra le quattro grandi Potenze occidentali, il quale si comporrebbe dei seguenti articoli:

1) *Le quattro grandi Potenze occidentali — la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia — si impegnano a realizzare fra loro una politica effettiva di collaborazione in vista del mantenimento della pace secondo lo spirito del Patto Kellogg e del non ricorso alla forza e si impegnano ad agire nel dominio delle relazioni europee allo scopo che tale politica di pace sia adottata, in caso di necessità, anche dagli altri Stati.*

2) *Le quattro Potenze confermano il principio della revisione dei Trattati di pace secondo le clausole del Patto della Società delle Nazioni nel caso in cui si verificassero tali situazioni suscettibili di condurre ad un conflitto fra gli Stati. Esse dichiarano nello stesso tempo che il suddetto principio di revisione non può essere applicato che nell'ambito della Società delle Nazioni in uno spirito di mutua comprensione e di solidarietà degli interessi reciproci.*

3) *La Francia, la Gran Bretagna, l'Italia dichiarano che, nel caso in cui la Conferenza del disarmo non conseguisse che dei risultati parziali, la eguaglianza di diritti riconosciuta alla Germania dovrà avere una portata effettiva; la Germania, d'altra parte, si impegna di realizzare tale eguaglianza di diritti per gradi che saranno fissati mediante intese successive da concludersi fra le quattro Potenze per via diplomatica ordinaria. Le quattro Potenze si impegnano ad intendersi nello stesso senso per quanto concerne l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria.*

4) *In tutte le questioni politiche e non politiche europee ed extra-europee, come pure nel dominio coloniale, le quattro Potenze si impegnano ad adottare, per quanto possibile, una linea di condotta comune.*

5) *Il presente accordo di intesa e di collaborazione, che sarà sottoposto se necessario all'approvazione dei Parlamenti entro un termine di tre mesi, avrà la durata di dieci anni e s'intenderà rinnovato di pieno diritto per un eguale periodo qualora non sia stato denunziato da una delle parti contraenti un anno prima della sua scadenza.*

6) *Il presente Patto sarà registrato presso il Segretariato della Società delle Nazioni.*

I quadri dell'esercito nero

Le truppe nere, materiale greggio e poco malleabile, non valgono i reparti bianchi: per fronteggiare questa deficienza, la Francia provvede sviluppando i quadri - 7800 ufficiali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DAKAR, marzo.

Sulla piazza d'armi di Bamako, davanti a nugoli di moretti, dai denti aguzzi e dal pancino tondo, un dresse les nègres della classe 1932.

— A' droite, pares! Double pas en arrière, coup lancé! En tête, pointez! — *comanda un sergente sotto l'occhio attento di un ufficiale.*

E' la carica alla baionetta. I senegalesi l'eseguiscono, levando al cielo interminabili braccia stecchite, allargando gambe allampanate, facendo sbalzi d'un metro.

— Alt! Fixe! Repos! — ... *d'un tratto, l'istruttore.*

La fatica degli istruttori

E' successo un pandemonio: il tiratore Demba Ba ha allargato troppo le gambe e, perduto l'equilibrio, è finito ruzzoloni; Diarra Kamara ha schiacciato con il calcio del fucile il naso già camuso del commilitone di sinistra e Tikura Kuè ha infilzato con la baionetta il fez del caporale Teudù.

I moretti ridono come ad un numero di circo equestre regalato dai Fratellini, il sergente perde il sangue freddo e bestemmia, mentre l'ufficiale raccomanda la calma e fa ripetere l'esercizio. Lo ripetono, ormai, da un mese, ogni giorno, due volte il giorno. Entro marzo, l'avranno imparato alla perfezione, a patto, però, che i comandi non vengano modificati d'una jota. Come per il cavallo al maneggio, « a tal segno, a tal suono corrisponde tale movimento ». Cambiate il segno e il suono, senza cambiarne il senso, e il tiratore non vi capirà più.

Nel primo anno di vita militare, tuttavia, i negri della classe 1932 hanno fatto notevoli progressi: si sono abituati a dormire sulla branda, a mangiare con il cucchiaio, a vestirsi, a mettersi le scarpe, e, soprattutto, a conservarle nei piedi. Impareranno a maneggiare il fucile e tutti gli altri esercizi militari nei due anni successivi. Poi, saranno pronti.

Ma non basta chiamare gli indigeni alle armi, vaccinarli, buttare sulla loro pelle nuda un'uniforme, *oppure cambiare il burnus logoro e sporco con uno nuovo fiammante, non basta inquadrarli in reggimenti, battaglioni, compagnie, ed istruirli, per farne dei soldati. Il problema più importante da risolvere consiste nel trasformare le pletoriche masse indigene in solide truppe pronte a combattere a fianco e in sostituzione di quelle metropolitane. Ora il soldato di colore non è paragonabile al bianco: in coraggio e in ardore forse può valere l'europeo, ma gli è nettamente inferiore in intelligenza e patriottismo; virtù, d'altra parte, essenziali all'esercito.*

Come è possibile rimediare alle due gravi lacune? Con il valore dei quadri, con quadri, cioè, sufficientemente solidi e numerosi. Quelli francesi, ottimi in qualità, peccano però in quantità.

« Il problema dei quadri — ha avvertito, a Palazzo Borbone, il deputato nazionalista colonnello Fabry — è preoccupante! ».

Tutto l'esercito della Repubblica, difatti, ne è in crisi: pletorici, con poca esperienza, relativamente giovani, i quadri superiori; gli inferiori, poco numerosi, piuttosto anziani, d'origini e d'attitudini molto diverse. Non è mio compito ricercare le cause di questa crisi e studiarne i rimedi. Mi limito soltanto a rilevare che essa è più grave nei reggimenti indigeni che altrove.

Un esperimento fallito

Lo spiegarlo è facile. Nel dopoguerra, per l'aggravarsi pauroso della denatalità e, soprattutto, per l'ansia febbrile di imporre la sua egemonia in Europa, la Francia moltiplicò le formazioni indigene al punto che esse raggiungono, attualmente, un terzo di tutte le sue forze militari.

La questione dei quadri come venne risolta? Per i sottufficiali, promovendo i migliori e i più devoti uomini di colore, agevolando i rinnovi della ferma, promettendo pensioni discrete dopo 15 anni di servizio. Per gli ufficiali, la stessa soluzione venne tentata. Ai francesi, avrebbe dovuto aggiungersi un certo numero di ufficiali usciti dalla scuola per aspiranti indigeni di Miliana, in Algeria. Ma la scuola diede pessimi risultati e venne chiusa, dopo qualche anno.

Dunque, soltanto ufficiali metropolitani.

Ma, a Saint-Cyr, i corsi specializzati per l'Armata d'Affrica ricevono allievi sempre meno numerosi: l'idea di passare tutta la carriera fra le truppe di colore non sorride più ai giovani francesi.

« La guerra — osserva, d'altronde, il colonnello Clement Grandcourt — ha reso la maggior parte dei nostri ufficiali piuttosto casalinghi. Molti sono sposati e padri di famiglia. Pochi amano gli imprevisti della vita coloniale. Spirito cotesto da funzionario, non da soldato. Ma, purtroppo, neppure nell'esercito, l'educazione coloniale del francese medio è fatta ».

I volontari, perciò, sono pochi. In conseguenza, i quadri dei reggimenti coloniali vengono composti d'autorità. Ma, una volta lì, non crediate che essi considerino il nuovo servizio come una corvée e tentino di liberarsene il più presto e nelle migliori condizioni. Vi sono e vi restano, facendo buon viso a cattiva fortuna. Molto spesso, anzi, si innamorano della nuova destinazione e finiscono con l'interessarsi dei loro dipendenti colorati.

Tale fatto io l'ho constatato al Marocco, in Algeria, alla Legione Straniera. Una nuova conferma l'ho avuta durante il viaggio da Bamako a Dakar sul Niger-Express, un asmatico trenino che compie i 1253 chilometri del tragitto in sessanta ore. Media, venti all'ora. Il suo compito si palesa tuttavia difficile subito dopo la capitale del Sudan, quando a sbarrargli la strada si erge la Koluba, un caos di montagne rosse, che si urtano, si accavalcano, si tagliano, formando tutto un dedalo di vallate intricate e tortuose come certi vecchi quartieri di capitali europee.

Lì in mezzo, l'espresso del Niger avanza come può, sbuffando e sussultando sulle magre rotaie a scartamento d'un metro. Come a prendere fiato, di tanto in tanto, si arresta. Gruppi di negri saltano, allora, giù dal treno e caricano precipitosamente della legna sul tender. Un fischio, poi uno sbuffo e il trenino riparte più veloce, come i balbuzienti dopo l'inciampo.

A Kayes, finisce la montagna. Non per questo la velocità aumenta. Il Niger-Express continuerà ad andare pian piano, con interminabili soste e poco promettenti stropiti di ferraglie, attraverso la monotona ed eguale pianura dal suolo coperto d'una rada vegetazione grigio-verdastra. Questo verde e questo grigio, fusi col bistro della terra, creano appunto il tono incerto, il pallore di morte caratteristici della savana senegalese.

L'ufficiale e i soldati

Nell'unico e minuscolo scompartimento di prima classe, un ufficiale dei tiratori senegalesi mi parla dei suoi giorni e delle sue noie. Ha lasciato la Francia da quattro anni. Appena uscito da Saint-Cyr, la caserma di una piccola città dell'est aveva risvegliato in lui il segreto spirito d'avventura, che lo portava verso i paesi d'oltre mare. Come gli era possibile vivere nei cortili chiusi, fra le mura grigie delle caserme, nelle piazze d'armi, dove i soldati ripetevano senza tregua esercizi fastidiosi?

Sognava una carriera movimentata e densa, nutrita di realtà, in luoghi dove gli fosse possibile controllare la sua forza e la sua debolezza. Domandò di essere trasferito in colonia: venne destinato nel Sudan, al comando di una compagnia di senegalesi.

— Lì per lì — mi confessa l'ufficiale — rimasi male. La stessa cosa capita a tutti i miei colleghi, al loro primo contatto con uomini di colore. Appena destinati ad un reggimento coloniale, non hanno che un'idea: dopo i due anni regolamentari, rientrare nei corpi metropolitani! L'aumento del venti per cento sullo stipendio non sembra sufficiente per ripagare quel certo disagio che essi provano vivendo con uomini di razza inferiore e la cui igiene lascia sempre a desiderare. Invece, si abituano presto. A poco a poco, il gusto della vita nuova li prende. Mi spiego...

Frappone una breve pausa e continua:

— Mentre in Europa, l'ufficiale si urta, ad ogni momento, con la personalità della recluta, fra i negri, egli deve, al contrario, andare alla ricerca di questa personalità, che fluttua vaga e inconsistente. Appena l'ha trovata, lentamente, con la paziente sapienza di un fisiologo, si mette al lavoro. I primi frutti tardano a venire, ma vengono. E' questione di tempo e di pazienza...

Mentre il grande cerchio della piana senegalese si sviluppa all'orizzonte senz'altri particolari che i cespugli grigi delle arachidi e, qua e là, i coni delle capanne dello stesso grigio un po' rosso del paesaggio, l'ufficiale parla con voce uguale e un po' monocorde. Io guardo il suo volto macerato dal sole, gli occhi vivi sotto la fronte nuda. Tutta la sua passione io la sento contenuta e controllata, ma essa anima il suo sguardo e presta alle parole semplici della forza. E comprendo chi è realmente l'ufficiale coloniale francese e dove stia la forza dell'armata nera.

Questa è composta, come ho detto, di due nuclei principali: senegalesi e nord-affricani. I primi hanno nel sangue e nelle midolla il rispetto del capo; gli ultimi, più individualisti, si inchinano davanti alla forza, quando ne hanno conosciuti e provati gli effetti. Gli uni e gli altri, però, sono molto suscettibili al pre-

stigio e sono osservatori acuti. Gli occhi costantemente fissi sul capo, lo giudicano con perspicacia e finezza notevoli in uomini così primitivi. Se lo trovano superiore, gli ubbidiranno. L'ufficiale diventerà allora il capo, in diritto di pretendere e di esigere tutto dai suoi uomini, perchè costoro, agendo per istinto, ubbidiscono agli impulsi del cuore più facilmente che alle ingiunzioni della disciplina.

Psicologia del comando

L'ufficiale francese dell'armata nera sa inspirare tale prestigio? In generale, sì. E non tanto per le sue qualità generali in guerra, quanto per le sue precise qualità di capo. Per comandare ad indigeni, infatti, occorre conoscere una specie di chimica psicologica, tanto le loro facoltà di controllo sono limitate, la volontà debole, i sentimenti greggi, gli appetiti forti, le reazioni violente nel bene come nel male. L'ufficiale dei tiratori sa regolare e provocare a tempo necessario le giuste reazioni. Sa essere fermo e, per contro, sa chiudere un occhio su molte piccole cose. La mano di ferro non ottiene sempre buoni risultati: egli adopera la mano di ferro nel guanto di velluto.

In mezzo ad una massa di uomini primitivi, egli non è che una semplice unità, una frazione insignificante. Ma la sola presenza di questo elemento in proporzioni minime nel corpo composto, che, in chimica sociale, è un esercito, basta a modificarne profondamente la natura. E', poco su poco giù, quello che avviene in metallurgia. L'addizione, in piccolissima quantità di certi metalli, come il cromo, il manganese, il nikel, dà al ferro qualità specialissime di resistenza.

I duecento mila uomini dell'attuale esercito di colore francese — elementi di valore indeciso — si saldano così, per la semplice addizione di settemilaottocento ufficiali, in una forza militare pericolosa per la civiltà europea.

PAOLO ZAPPA.

Lo « Schutzbund » repubblicano

sciolto dal governo austriaco

Vienna, 31 notte.

Stamane il governo ha esaudito una richiesta da lungo tempo formulata dalle Heimwehren e ha disciolto lo Schutzbund repubblicano in tutta l'Austria. Fondata nel 1923 questa organizzazione militare socialista, opera di un generale e di un maggiore dell'antico esercito imperiale, era perfettamente inquadrata in battaglioni e reggimenti, e nelle esercitazioni si serviva di fucili di legno. Ma tutto fa ritenere che nei depositi nei quali le autorità governative ancora non sono riuscite a penetrare vi siano e restano pronti fucili veri, più le munizioni, le mitragliatrici e altro materiale. Lo Schutzbund repubblicano ha provveduto al proprio armamento impadronendosi di fondi dell'antico arsenale nel periodo immediatamente successivo alla guerra in cui alla testa del Ministero della Difesa si trovava il socialista Deutsch, e grazie ad aiuti ricevuti dalla Cecoslovacchia.

Ora che lo Schutzbund è sciolto è da sperare che la polizia si impadronisca anche di tutto questo materiale, altrimenti la disposizione governativa corre il rischio di rimanere in pratica lettera morta; infatti lo Schutzbund esiste come organizzazione solo sulla carta, e quindi scioglierlo significa vietarne le riunioni. Ma l'organizzazione sulla carta non scompare; per demolirla occorre sopratutto impadronirsi delle armi e delle munizioni.

Distaccamenti dell'Esercito, della gendarmeria e della polizia, non appena il Consiglio dei Ministri ha preso la decisione, hanno proceduto ad occupare le sezioni dello Schutzbund in tutta l'Austria; a Vienna abbiamo poi avuto una sfilata dimostrativa per le strade principali dei reparti motorizzati della locale guarnigione davvero degni di essere ammirati. Gli edifici pubblici della capitale sono fatti segno a speciale sorveglianza.

Temendosi attentati socialisti contro la famosa fabbrica di armi di Hirtenberg, il governo ha mandato sul posto un battaglione di Cacciatori delle Alpi. Conflitti con la forza pubblica però i socialisti non intendono provocarne ben sapendo che il Cancelliere Dollfuss ... approfitterebbe per superare certi scrupoli di carattere costituzionale che ancora lo trattengono dal ricorrere a misure estreme. Viceversa il borgomastro socialista di Vienna, Seitz, il quale è anche capitano della provincia di Vienna, speculando sulla opposizione che allo scioglimento dello Schutzbund sembra sia stato fatto da alti fattori politici che hanno trovato il provvedimento di carattere unilaterale, nel pomeriggio ha fatto pervenire alla polizia un ordine di scioglimento della locale Heimwehr « la quale — dice la motivazione — svolge un'attività pericolosa per la esistenza dei repubblicani ».

E' chiaro che Seitz per primo non si illude sul valore pratico del suo gesto che ha tutta l'apparenza di una beffa; ciò nonostante, siccome il governo si ostina a mantenere l'azione sul terreno costituzionale, non vi è da sorprendersi se gli avversari per conto loro si adoperino a raccogliere su questo terreno i frutti che la stagione politica consente.

Gli sviluppi dell'Aeronautica italiana

secondo un giornale tedesco

Berlino, 31 notte.

La *Vossische Zeitung* pubblica oggi un lungo articolo sull'Aeronautica italiana. Lo spunto è offerto dalla recente celebrazione della sua fondazione. Sulla scorta di dati e di cifre si illustrano gli sviluppi che si sono raggiunti, e quindi si ricordano le imponenti manifestazioni che si sono registrate. In particolare vengono rievocate le due grandi imprese organizzate e guidate da S. E. Balbo; infine si fa notare che anche l'Aviazione civile ha avuto, soprattutto negli ultimi anni, un considerevole sviluppo. Tutti i giornali riproducono poi, vivamente compiacendosi, il telegramma inviato dal nostro Ministro dell'Aria a Göring in risposta alle felicitazioni da questi espresse nella sua qualità di Commissario dell'Aviazione del Reich per il decimo anniversario della fondazione dell'Aeronautica italiana.

Il potenziamento della scuola fascista

nel discorso del Ministro Ercole al Senato

« L'Opera Balilla fondamento e base incrollabile di tutto l'organismo scolastico in ogni suo ramo, dai più modesti ai più alti »

Roma, 31 notte.

Il Senato ha approvato questa sera il bilancio dell'Educazione Nazionale dopo una chiara, completa, efficacissima esposizione dei problemi della scuola fascista fatta dal Ministro Ercole.

Alle 16 il Presidente Federzoni apre la seduta. Nell'aula sono già presenti circa 150 senatori; molto affollate sono le tribune. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Ercole, Gazzera, Ciano, De Bono, Di Crollalanza, Acerbo, Sirianni e i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Biagi, Asquini, Puppini, Solmi, Ricci, Suvich, Romano e Lessona.

Approvato il verbale il PRESIDENTE si leva in piedi per commemorare il senatore Morello.

La commemorazione di «Rastignac»

La scomparsa ieri avvenuta di Vincenzo Morello — egli dice — addolora profondamente il Senato che nell'eminente collega ammirava il vigore originale dell'ingegno e la nobiltà del carattere. Egli era entrato nel 1923 a far parte di questa assemblea per il titolo della ventesima categoria, solenne riconoscimento delle singolarissime qualità dello scrittore e più ancora dell'opera da lui svolta durante trenta anni di strenua attività svolta nella stampa quotidiana per la rivendicazione delle più alte idealità italiane. Lo scrittore fu uno dei maggiori tra coloro che sulla fine dello scorso secolo letterati per educazione intellettuale e giornalisti per tempra e vocazione contribuirono poderosamente a rinnovare, oltre che il giornalismo, la letteratura, snodando e piegando la nostra quadrata prosa all'espressione rapida, chiara, vivace, immediata di sentimenti e concetti moderni. Le cose e le persone contro le quali egli cominciò, fin da giovane, a battagliare furono principalmente quelle del vecchio mondo parlamentare, anteriore alla grande guerra; gli schemi dottrinali e le abitudini mentali che vi trionfavano erano per lui motivo di critica penetrante e acerba, alimentata da una passione veemente anche quando espressa in un giuoco brillante di paradossi.

Venne il tempo grave e duro della guerra che, chiamando tutti ad una più severa coscienza del dovere, avviò pienamente a Vincenzo Morello la sua missione di scrittore e ne precisò l'orientamento politico in senso sempre più risolutamente nazionale ed agonistico. Interventista nella vigilia più sostenitore animoso della resistenza, infine difensore instancabile delle aspirazioni italiane nell'assetto della pace, egli si trovò naturalmente e logicamente dalla parte del Fascismo, quando questo insorse a salvare il Paese dallo sfacelo morale e dalla tirannia dei partiti. Così tutta la onorata e multiforme carriera di lui, dalle pagine del giornale a questo arringo, doveva ascendere e comporsi in una sua essenziale unità.

Il Senato saluta con particolare affetto la memoria dell'uomo di pensiero e di fede che in ogni scritto, in ogni atto, fu costantemente e unicamente guidato dall'amore della Patria.

MUSSOLINI *dichiara che le parole pronunziate dal Presidente in memoria di Vincenzo Morello interpretano i sentimenti suoi e quelli del Governo.*

Viene quindi ripresa la discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale, e il Presidente dà la parola al relatore TORRACA il quale, dopo aver accennato alle somme stanziate per il bilancio, e alla destinazione di esse, risponde ai vari senatori che hanno interloquito sui problemi educativi. Quanto agli esami di Stato, già il Ministro ha rilevato un progressivo miglioramento.

La parola del Ministro

Si leva quindi a parlare, fra la più viva attenzione dell'Assemblea, il Ministro ERCOLE, il quale ricorda che già nell'altro ramo del Parlamento ha illustrato le conquiste realizzate dal Regime durante dieci anni, in ogni ordine di scuole. Prende atto della soddisfazione con cui il relatore ha constatato l'aumento di oltre 70 milioni nella previsione della spesa: tale aumento è infatti documento e prova tangibile del cospicuo sforzo che il Fascismo ha sostenuto e continuerà a sostenere a favore della scuola. Il bilancio della spesa del Ministero dell'Educazione, che nel primo anno del Governo fascista era di 900 milioni, è salito a 1700 milioni.

Dopo aver accennato alla rinascita delle biblioteche e alla ripresa di utili lavori bibliografici, afferma che il patrimonio artistico nazionale si è arricchito di importanti monumenti e di opere d'arte preziose. Una vera, grande conquista del Regime in questo campo è l'apertura della Via dell'Impero che, con il magnifico spettacolo dei Fori imperiali, contribuisce a formare una nuova e più intensa coscienza archeologica del nostro popolo, desideroso di essere posto in immediato contatto con questi tesori di bellezza e di gloria affidati al suo sguardo. Ecco perchè le barriere e gli ostacoli posti attorno al Palatino ed al Foro non hanno più ragione di esistere tanto più che di questa zona già il popolo ha preso possesso, con le recenti, grandiose celebrazioni (*vivi applausi*).

Tutela delle bellezze naturali

Nel Ministero dell'Educazione Nazionale verrà quanto prima istituita una apposita consulta per la tutela delle bellezze naturali. L'applicazione della legge in ogni caso riesce sempre molto ardua perchè dipende dall'apprezzamento soggettivo di un funzionario che oppone il divieto di modificare o alterare un determinato luogo. Per evitare contrasti tra gli interessati e coloro che sono incaricati di questa tutela si è ritenuto opportuno di costituire l'organo consultivo, di cui saranno chiamati a far parte anche i rappresentanti della proprietà edile e dell'industria.

Il Ministro dell'Educazione non è responsabile della mancanza di un monumento sepolcrale ad Ugo Foscolo. Il vincitore del concorso bandito nel 1908 non riuscì a terminare il progetto, ed il fondo costituito per tale monumento si esaurì. Si deve però sperare che il voto dei senatori Galiberti ed Albini possa essere quanto prima esaudito in forma degna del grande poeta (*approvazioni*).

Poco ha da aggiungere a quanto ha detto nell'altro ramo del Parlamento riguardo alla istruzione superiore. Il coronamento della grandiosa opera svolta nell'ultimo decennio a favore delle Università, spesso trasformate e rinnovate, sta per avverarsi con la costruzione della città universitaria in Roma. Durante il decennio è stato possibile bandire numerosi concorsi e dal 1923 in poi sono stati nominati in media 60 nuovi professori all'anno. Nei riguardi delle dotazioni dei gabinetti, benchè si possa constatare un sensibile miglioramento, non può negarsi che esistono ancora notevoli deficienze. Se l'Università soffre ora e là di qualche disagio e non esercita sui giovani una perfetta efficacia formativa, il motivo va ricercato nella mancanza di quella coordinazione e concreta unità didattica che si proponeva la riforma universitaria.

A proposito del problema della libertà di scelta delle materie, e dei suoi riflessi nei rapporti dell'esame di Stato per l'esercizio professionale, dichiara che occorre distinguere la finalità puramente scientifica della laurea dal valore professionale dell'esame di Stato. In generale le critiche si riferiscono all'esame di Stato. Egli si ripromette di riprendere in esame la questione. Anche la necessità di fare intercedere un tempo sufficiente di pratica fra la laurea e l'esame di Stato per i medici merita di essere studiata. I concorsi indetti per la scuola media forniranno mille nuovi insegnanti.

Miglioramento dei programmi

Il senatore Torraca ha parlato sulla relazione di una Commissione di professori che studia la riforma dei programmi. Nessuna riforma dei programmi è allo studio: ciò turberebbe il ritmo della vita scolastica: si studia soltanto la possibilità di alleggerire quelle parti e quei punti dei programmi che l'esperienza ha dimostrato suscettibili di semplificazione: quindi non riforma, ma unicamente miglioramento dei programmi. Si duole dell'affermazione del relatore che sia scemata la fiducia della Commissione di finanza nella serietà degli esami di maturità. Tali esami meritano tutta la fiducia del Senato: questo istituto è penetrato ormai nelle tradizioni del nostro popolo, nella vita scolastica del Paese. Qualche inconveniente si è verificato, ma in genere gli esami di Stato hanno risposto egregiamente ai fini per i quali furono istituiti e le Commissioni hanno fatto il loro dovere (*approvazioni*).

Al sen. Manfroni, il quale ha spezzato la lancia in favore delle donne, osserva che la legge ammette la direzione delle donne soltanto per gli istituti di tipo industriale femminile. Per motivi di carattere generale è contrario ad estendere questa possibilità. Si riferisce a quanto ha già detto nell'altro ramo del Parlamento circa il passaggio delle scuole dai comuni autonomi alla diretta gestione statale. Si tratta di un avvenimento di notevole importanza quale si devono trovare motivi di alto conforto. Il Governo fascista garantirà ai maestri elementari una vera e propria carriera. Di questa conquista i maestri italiani sono perfettamente degni. La scuola elementare risponde oggi in pieno, negli ordinamenti e negli uomini, allo spirito e alle esigenze del Regime.

Dall'esame del bilancio dell'O.N.B. la relazione della Commissione di finanza ha tratto motivo di alto compiacimento, del quale ringrazia a nome del suo instancabile e geniale collaboratore on. Renato Ricci. (*Applausi*). E' grato al sen. Cian della appassionata eloquenza con la quale ha rilevato le benemerenze dell'O.N.B. Considera l'O.N.B. fondamento e base essenziale e incrollabile di tutto l'organismo scolastico in ogni suo ramo, dai più modesti ai più alti, mezzo ai fini del Regime fascista. L'aderenza della scuola alle finalità del Regime è destinata ad essere tanto più intima e concreta quanto più si riveli intensa e coerente la quotidiana influenza diretta ed indiretta che su di essa è chiamata ad esercitare la grande istituzione giovanile del Fascismo e che perciò la vita dell'Opera è ormai così ingranata e connaturata alla vita della scuola da far sì che le fortune di questa non possano non presupporre le fortune di quella. (*Applausi*).

Il maestro educatore

L'oratore segue con la più cordiale e solidale simpatia l'attività spiegata dal Presidente dell'Opera Balilla per ottenere una sempre più intima e attiva fusione tra l'azione di questa e l'azione della scuola. Non è lontano il giorno in cui tutti gli insegnanti elementari che ne posseggono i titoli saranno ufficiali della Milizia per le organizzazioni giovanili. Quel giorno noi avremo realizzato, per primi, nel mondo, l'ideale del maestro educatore e nel senso più intero e completo della parola: del maestro che non solo sa insegnare ai propri scolari i primi elementi del sapere ma li sa riscaldare al fuoco di una idea politica. (*Applausi generali*).

Di fronte al problema dei rapporti fra scuola e politica, lo Stato liberale e democratico o doveva ammettere nella scuola l'urto e il contrasto di tutti i sistemi politici, o doveva vietare a ciascuno di essi l'accesso nella scuola. O la scuola ridotta a campo di battaglia per tutti i partiti, o la scuola agnostica per definizione, la scuola neutra tra il bene e il male. Non c'è bisogno di dire su quale delle due soluzioni dovesse cadere la scelta: tutto ciò che lo Stato poteva pretendere era che gli insegnanti non portassero nella scuola la politica professata nella vita: che, politici come uomini, diventassero apolitici come maestri. Pretesa moralmente equivoca e didatticamente assurda, e perciò smentita spesso dai fatti. Di qui la convinzione che tipo perfetto dell'insegnante fosse colui di cui potesse dirsi che viveva esclusivamente per la scuola, vale a dire viveva come se ci fosse soltanto la scuola e non ci fosse anche lo Stato a cui essa pur doveva servire. Questo tipo di insegnante non ha posto nell'Italia fascista; per essa il perfetto insegnante è colui che vive nella scuola come cittadino consapevole ed attivo, la vita politica del proprio Paese. Giacchè lo Stato fascista è lo Stato il cui presupposto è, non la discordia, ma la concordia nel modo con cui i cittadini pensano allo Stato, vale a dire l'unità politica degli Italiani come unità di spiriti e di volontà. Gli Italiani formano oggi uno Stato in quanto pensano allo stesso modo intorno alle istituzioni che debbono reggere l'Italia, agli interessi che lo Stato italiano deve perseguire, ai fini a cui lo Stato italiano deve tendere: sentono insomma allo stesso modo la propria vita come elemento e condizione della vita dello Stato. Della formazione ed educazione nell'animo degli italiani presenti e futuri di questo sentimento gr... ilicamente unitario dello Stato è, in tutti i suoi gradi, dall'asilo d'infanzia all'Università, massimo organo la scuola, in cui non può regnare sovrana sulle coscienze di chi insegna e di chi apprende che una sola credenza e una sola fede politica: la fede nel Fascismo.

Il discorso del Ministro dell'Educazione Nazionale, spesso interrotto da applausi, è sottolineato da segni di approvazione e alla fine salutato da lunghi, vivissimi e generali applausi, ai quali si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo. Molti senatori si congratulano con S. E. Ercole.

Approvati rapidamente i capitoli del bilancio e gli articoli relativi al disegno di legge, il Senato approva senza discussione vari altri disegni di legge, fra cui quello per il distacco dalla provincia di Savona dei comuni di Cogoleto e di Tiglieto, e la loro riaggregazione alla provincia di Genova.

Il Capo del Governo presenta al Senato un disegno di legge per la conversione del D. L. 10 marzo 1933 concernente l'istituzione di un premio per la seta prodotta nel Regno con bozzoli italiani del raccolto 1932.

Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'Economia Nazionale, e di altri disegni di legge, alle 18,25 la seduta è tolta.

Le grandi arterie stradali

e la loro moderna sistemazione

L'attività della Milizia della strada

Roma, 31 notte.

Molto si è scritto in quest'ultimo periodo di tempo sull'attività dell'Azienda autonoma della strada, creata dal Duce nel 1928 per rimettere in assetto la rete delle strade statali. Trattasi di un'opera vastissima che, in base a moderni indirizzi tecnici e amministrativi, ha completamente rinnovato le più importanti arterie del nostro Paese. Il lavoro di sistemazione stradale nelle varie parti d'Italia è stato, fino ad oggi, veramente imponente. La lunghezza della rete stradale è di 21.397 chilometri e dal momento della creazione dell'Azienda al 31 dicembre 1932 sono stati eseguiti 5962 chilometri di pavimentazione, mentre erano in corso di pavimentazione 1094 chilometri. Inoltre 91 chilometri erano all'inizio dei lavori di pavimentazione. Erano stati pavimentati a « macdam » 10.850 chilometri di strada. E' opportuno poi precisare che sono state costruite 259 nuove case cantoniere con 470 alloggi, mentre sono in corso di avanzata costruzione altre 131 case cantoniere con 241 alloggi. Sono stati poi messi a dimora 430.725 alberi; si sono collocati lungo tutte le strade 1745 nuovi cartelli di segnalazione di pericolo, in massima parte provvisti di apparecchi catafotici; infine, al 31 dicembre 1932, l'Azienda aveva impegnato complessivamente L. 2.261.648.500, per le sistemazioni e riparazioni, e L. 1.043.198.400 per la manutenzione, comprese le spese per i cantonieri.

L'attività svolta dalla Milizia della strada nell'ultimo esercizio è stata ampiamente illustrata in una relazione che, come da comunicato ufficiale apparso nei giorni scorsi, è stata presentata al Capo del Governo dall'ing. Calletti, direttore generale dell'Azienda della strada, dal generale Tradili e dal Console Leonardi, comandante della Milizia della strada.

Il Duce ha altamente elogiato la capacità e la passione con cui la Milizia della strada ha brillantemente assolto ai suoi compiti ed alle particolari esigenze della disciplina e del traffico stradale.

Nella relazione del comandante Leonardi figurano i seguenti dati che si riferiscono all'anno X: Contravvenzioni conciliate ad autoveicoli 54.879, per un importo di 1.371.975 lire; a veicoli 72.762 per un importo di 727.080 lire; a pedoni 1050 per un importo di 5250 lire. Contravvenzioni verbalizzate ad autoveicoli 19.917; a veicoli 28.418; a pedoni 123, per un importo complessivo di 2.423.050 lire. Il totale generale delle contravvenzioni ascende a 177.158. Gli autoveicoli hanno percorso chilometri 5.821.808. Sono stati prestati 1759 soccorsi a terzi per guasti a macchine, e 191 pronti-soccorsi a infortunati in seguito ad incidenti. Durante il servizio svolto, in qualsiasi condizione di tempo e di strada, il personale ha subito 23 incidenti gravi ed altri minori.

Altri dati relativi all'intero quadriennio di attività della Milizia della strada, dalla sua costituzione a tutto l'anno 1932, ci dicono che, durante tale periodo, sono state conciliate ben 517.334 contravvenzioni, per un importo totale di 7.322.773 lire.

Il totale dunque delle contravvenzioni eseguite durante questo primo quadriennio è stato di 685.773, che hanno fruttato all'erario ben 15.744.334 lire. Inoltre, durante il quadriennio, per esplicare il loro servizio di vigilanza, le Camicie Nere della Milizia della strada hanno percorso esattamente 17 milioni 152 mila 851 chilometri.

Altro elemento che consente di valutare le benemerenze della Milizia della strada è fornito dalla recente disposizione del Consiglio dei Ministri, che nella sua ultima seduta ha deliberato di aumentare di 142 Camicie Nere l'organico della specialità, che verrà così a risultare di 600 unità così suddivise: 31 ufficiali e 569 uomini di truppa. Basti pensare alla tenuissima esiguità di tale organico e alla ben modesta spesa che essa comporta, per rendersi conto dei grandiosi servizi che la Milizia della strada rende allo Stato, il quale ha così risolto l'arduo problema della viabilità terrestre che oggi in Italia non teme confronti con nessun paese del mondo.

Le agevolazioni tributarie

per le autovetture nazionali

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Decreto legge contenente provvedimenti tributari a favore dell'industria automobilistica. Il decreto stabilisce:

Art. 1. - Le autovetture nuove di fabbricazione nazionale adibite al trasporto di persone, provviste di motore della potenza tassabile non superiore a 12 HP., del prezzo massimo di vendita al pubblico di L. 12.000, che entreranno in circolazione a decorrere dal 1.o aprile 1933, sono soggette, fino al 31 dicembre 1933, soltanto al pagamento del diritto fisso di lire 10. Resta fermo il disposto del primo comma dell'articolo 4 del Decreto legge 29 dicembre 1927, numero 2446, per le autovetture aventi i requisiti anzidetti, che entreranno in circolazione nel terzo e nel quarto trimestre del 1933.

Art. 2. - Le autovetture che hanno usufruito delle agevolazioni consentite dal Decreto legge 25 aprile 1932, numero 457, potranno circolare nel secondo semestre del 1933 mediante il pagamento della tassa di circolazione in ragione di 6/12, purchè tale pagamento sia effettuato entro il 30 giugno 1933. Trascorso tale termine la tassa è ridotta in ragione di 13/24 ai sensi del Decreto legge 30 gennaio 1933, numero 12.

Art. 3. - E' prorogato per un triennio il trattamento tributario di favore stabilito con l'articolo 6 del Decreto legge 29 dicembre 1927, numero 2446, per gli autoveicoli provvisti di motore a più di quattro cilindri, già prorogato con l'articolo 1 del Decreto legge 4 dicembre 1930, numero 1683.

Art. 4. - La tassa di circolazione ed il relativo contributo di miglioramento stradale per le autovetture da turismo circolanti dal 15 giugno al 15 ottobre di ciascun anno sono ridotti a 8/24.

Art. 5. - Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il concorso coloniale per Universitari

Le norme approvate da S. E. Starace

Roma, 31 notte.

S. E. Starace ha approvato le seguenti norme per il concorso coloniale a premi per universitari bandito per i partecipanti ai due viaggi a Tripoli che avranno luogo dal 29 marzo al 7 aprile, e dal 8 al 18 aprile.

I concorrenti dovranno presentare alla presidenza dell'Istituto coloniale fascista (via Giustiniani 5, Roma) entro il 31 maggio XI, una « Monografia illustrativa della Tripolitania nei suoi molteplici aspetti (storico, geografico, economico, politico) ». Le monografie, di non più di 15 pagine dattilografate ciascuna, dovranno essere in quadruplice copia e contraddistinte da un motto che verrà ripetuto su di una busta suggellata, allegata, contenente le seguenti indicazioni: nome, cognome, paternità, Guf di appartenenza, numero della tessera del Guf per l'anno XI, domicilio del concorrente. Saranno presi in considerazione anche articoli pubblicati su giornali o riviste, posteriormente alla effettuazione del viaggio, qualora siano degni di particolare rilievo. Monografie ed articoli potranno essere illustrati da disegni e schizzi a penna.

Il Duca d'Aosta, Balbo e Jung

visitano la Fiera di Tripoli

Tripoli, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17,30, sono giunti in volo S. A. R. il Duca d'Aosta, S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, e S. E. Jung, Ministro delle Finanze. Essi erano partiti da Bengasi alle ore 13,45 con un idrovolante trimotore « S. 66 » di 1530 cavalli, ed hanno compiuto il volo, regolarissimo e veloce, ammarando in modo perfetto nello specchio d'acqua del nostro porto. S. A. R. ed i Ministri sono stati ricevuti, all'idroscalo, dal Governatore della Libia, Maresciallo Badoglio, dal Segretario federale Melchiori, dal comandante delle truppe generale Siciliani, dal comandante dell'aviazione della Tripolitania colonnello Sacchi e dalle altre autorità.

Gli illustri ospiti, saliti in automobile, si sono recati in città, e poco dopo hanno visitato la Fiera campionaria, ricevuti dai dirigenti colonnello Giorgi e comm. Tombari e si sono soffermati nelle principali mostre.

Convegno di commercianti d'auto

Roma, 31 notte.

Per iniziativa della Federazione nazionale commercio metallurgico e derivati e accessori, in aprile, in occasione del Salone internazionale dell'automobile, organizzato, come di consueto, dall'A.N.F.I.A. nel Palazzo dello sport della Fiera Campionaria di Milano, avrà luogo un convegno nazionale dei commercianti di automobili e accessori. Il convegno, oltre a trattare alcuni argomenti di vivo interesse e di attualità come quello del regime dei trasporti automobilistici, sarà chiamato a discutere alcune proposte concrete sulla organizzazione del commercio degli autoveicoli usati.

Motoveliero in fiamme

nel porto di Livorno

Livorno, 31 notte.

Da alcuni giorni era ormeggiato nella darsena del cantiere Odero-Terni-Orlando, il motoveliero *Ildria*, del nostro Compartimento marittimo.

Stamane, mentre alcuni operai erano intenti alla riparazione di un serbatoio di nafta, si è sviluppato, a bordo, un grave incendio che, in breve, ha assunto vaste proporzioni. La nave, avviluppata completamente dal fuoco, costituiva un pericolo anche per le altre imbarcazioni vicine. I pompieri, immediatamente accorsi, hanno tentato con ogni mezzo di estinguere le fiamme. Sul posto si sono portati pure il comandante del Porto e squadre di militi. Visto però inutile il tentativo di domare l'incendio, è stato deciso di affondare il motoveliero e, infatti, aperte due falle a poppa ed a prua, la nave in pochi istanti si è inabissata. I danni sono ingentissimi. Nel pomeriggio sono stati iniziati i lavori per il ricupero della carcassa.

NOTIZIE MILITARI

S. M. il Re al Generale Ferrari

Roma, 31 notte.

S. M. il Re ha indirizzato a S. E. il generale d'Armata cav. Giuseppe Francesco Ferrari, comandante designato di Armata, Torino, la lettera seguente:

« *Caro Generale*,

« il 31 marzo corrente, compiendo il limite di età stabilito dalla Legge per il Suo grado, Ella dovrà lasciare il servizio effettivo, al quale ha dedicato cinquanta anni di vita.

« Esempio costante di attività, di abnegazione, di forti ed illuminate virtù di carattere e di intelletto, Ella rese nella Sua lunga carriera eminenti servigi all'Esercito e al Paese.

« Nell'ultima grande guerra si dimostrò apprezzato Capo di Stato Maggiore di grande unità e condottiero valoroso alla testa della Brigata « Umbria », dello speciale nucleo di battaglioni alpini che assunse il Suo nome, della 55.a Divisione, del XXII e del XX Corpo d'Armata, dando in molteplici contingenze — a Monte Piana, al Passo di Rolle, sul Colbricon, sulla Cavallazza, sulle cime delle Alpi di Fassa, a Canale di Brenta — prove di ardimento, di energia e di profonda capacità che Le valsero ambitissime ricompense.

« Svolgeva dipoi avveduta e feconda opera come comandante di Corpo d'Armata nelle funzioni di Ispettore generale della R. Guardia di Finanza, nelle altissime cariche di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e di Comandante designato d'Armata, accrescendo, così, i suoi titoli di benemerenza per i quali l'Esercito ed il Paese Le serberanno, con me, perenne gratitudine. In questa circostanza che mi è causa di vivo rammarico lo desidero inviarLe, con la conferma dei miei sentimenti di stima e di considerazione, il mio affettuoso ed augurale saluto ».

Suo aff. firmato: VITTORIO EMANUELE.

Roma, li 30 marzo 1933-Anno XI.

Il Bollettino

Roma, 31 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale d'armata: Ferrari cav. Giuseppe Francesco, comandante designato d'armata a Torino, è collocato in ausiliaria per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti ai quali è conferita la qualifica di primo tenente: De Bellis, Paone, Passerini.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli trasferiti: Gianfelici, a disposizione comando C. A. Bologna; Faissi, al C. A. Milano; Stego, nominato comandante Distretto Modena; Cordero, nominato giudice effettivo presso Tribunale Tripoli; Bottaro, collocato a disposizione C.A. Roma.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Galliani, a disposizione comando C. A. Alessandria; Corti, comandante 62 fanteria; Tenerino, trasferito 14 fant.; Comandini, trasferito reggimento carri armati.

Maggiori trasferiti: Gennari, a Palermo; Parenti, a Catania; Aurili, a Savona; Huttiuzi a 79 fant.; Belgrandi, a 6 fant.; Ruggero a Distretto Torino; Pucci a 22.o fant.; Romagnoli a 3.o bersaglieri; Griuadelli a 6 fant.

Capitani trasferiti: Scolari a reggimento carri armati; Volpe a 80 fant.

Primo tenente Giguste, trasferito 64 fant.

Tenenti ai quali è conferita la qualifica di primo tenente: Gambera, Emo, Domino, Abellino, Parlavecchio, Mango, Amoriello, l'Accroda, Catalani, Laudato, Pischedda, Marcinelli, Viraglione, Chiappini; Natoli, Solbetta, Cappella, Trolola, Saverino, Enselmi, Russaca, Callendo, Lampasona, Siletti, Olivario, Curti, Colasel, D'Ambrosio, Fucci, Cappello.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Barberis, collocato disposizione comando C. A. Udine.

I seguenti sono trasferiti come segue: Bergonzi al comando artiglieria C. A. Napoli; Pavari al C. A. Bologna; Lucca-Mussino al 1 montagna, comandante; Tempi, al comando C. A. Trieste; Rigoni a disposizione comando C. A. Bologna; Carlomagno al comando C. A. Napoli.

Tenente colonnello Secanagatta, promosso colonnello, nominato comandante 19.o campagna.

Primo capitano Bugialupo collocato a riposo.

Tenenti trasferiti alle truppe coloniali, Tripolitania: Fontana, e Rutera.

ARMA DEL GENIO

Capitani trasferiti: Scappini, al Comando genio C. A. Verona; Villani all'ufficio fortificazioni C. A. Verona.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenente colonnello Ingravalle, comando corpo s. M., trasferito ospedale militare di Napoli.

Primo capitano Magnini, 51 fant. trasferito ospedale militare Perugia.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Primo capitano: Tartaglia, ospedale militare Firenze, promosso maggiore e destinato stesso ospedale.

Tenente Manzini, ufficio contabilità C. A. Bari, trasferito commissariato militare di Bologna.

Alberghi d'Oriente

Qualche volta mi sogno ancora di trovarmi in un albergo alla turca.

Veramente a Istambul alloggiai soltanto in alberghi alla franca, tenuti da levantini o da armeni, uno da inglese che era stato in Italia. Di questi ricordo la servitù: bastava aprire la porta della camera e la si trovava seduta sul tappeto delle scale, o nel mezzo del pianerottolo, specie le donne. In uno di questi alberghi c'era una donna cinese, ma bellissima, del colore della magnolia, sul cui viso gli occhi erano come la giada di certe loro statuine; era accompagnata da un inglese, e vi stava come fosse sua proprietà, con un vincolo difficile da definire ma non perciò meno certo. La sera, dopo cena, ella sostava un poco nel salotto, sul divano rosso, e rileggeva certi suoi libri fatti di lunghi fogli legati in alto da un'asticciuola, su cui inseguiva le lettere in fila come stormi d'uccelli orientali. Così formava tutto un paesaggio, un ambiente. Si accorse che molti la guardavano, quasi fosse su un palcoscenico, e il suo uomo canuto e geloso sorvegliò anche questa innocente civetteria. Ma fino a quando non fui costretto, non varcai la soglia d'un albergo alla turca. A Istambul dove gli europei fanno vita d'albergo, l'albergo è la prima informazione che date sul conto vostro, è una cosa importante, e io ubbidii a questo imperativo. Se non ci fosse stato lo spettacolo di questa cinese, e quello della vita levantina, una vita di sradicati che qui è troppo lungo dire, avrei perso il mio tempo.

•

Gli alberghi alla turca li dovevo conoscere in Asia. Al primo ci arrivai di mattina, ed era cupo come una prigione; letti di ferro, armadi, sedie, tutto mi parve all'improvviso senza ragione, come una stufa in un deserto; pareva di essere caduti in una trappola. La sera, quando vi tornai, vidi un assembramento di donne davanti alla porta, una ventina, che ciarlavano animatamente. Feci per salire le scale, e mi sentii stretto da non so quante braccia, e due donne che mi avevano preso per prime mi contendevano come fossi un oggetto. La più forte mi aveva sottratto alle altre, mi baciava furiosamente, e mostrando la mano aperta diceva: « Lires, lires! ». Vedevo sulle scale, in uno sgabuzzino, i padroni che guardavano indifferenti quella scena. A mala pena potei rientrare in camera mia con tutti i miei panni; tentai di chiudere ma la serratura era guasta; dopo un poco vi irruppe una di quelle donne, che si spogliò rapidamente dei panni che portava, in qualche modo europei, come un costume più strano di qualsiasi costume, e mi supplicava dicendo affannosamente: « Zwei lire, zwei! ». Era tutta misera, magra, e del colore del piombo. Io non avevo ancora disfatto la valigia; uscii e cercai un luogo migliore.

Questo secondo albergo doveva essere un vecchio *han* preso nel centro della città e si doveva ricordare le antiche carovane. Si saliva per una ripida scala interminabile, fino al primo piano altissimo; davanti a una cattedra, in capo alle scale, stavano due uomini. Mi chiesero subito il passaporto, dopo di che, indicandomi la scala, uno mi disse perentorio: « Maintenant allez dans votre chambre ». Il facchino portò su le valigie ancora per altre scale, e mi accorsi che tutto l'albergo era di legno, e pendeva da una parte come una nave battuta di fianco dalla corrente. La stanza assegnatami dava sui tetti della città; per i corridoi, sui divani e sui *puff* c'erano i resti di non so quante colazioni. La stanza era più luminosa dell'altra, ma i mobili mi parvero spiritati alla stessa maniera. Faceva freddo, mi accorsi che un vetro della finestra era rotto. Andai per scostare la tenda della finestra, e mi crollò sulla testa, da un'altezza di quasi tre metri, tutta l'impalcatura. Allora, al dolore di quel colpo, mi ricordai con una violenta esasperazione di quelle parole imperative che mi avevano detto di andare nella mia stanza, ed ero irritato di aver ubbidito. Poco dopo venne il Console italiano a liberarmi, e mi alloggiò nel migliore albergo della città che non ero riuscito a scoprire, all'arbitrio dei vetturini. Qui passai una settimana.

***

L'albergo dipendeva da un giovane che sovrintendeva a tutto, alla casa, alla cucina, alla portineria; si vantava d'essere curdo, e parlava qualche frase d'italiano e di francese. Si chiamava Alì. Non era il padrone. Il padrone era un vecchio ch'io non conobbi, perchè era fuori, ma di lui conobbi la camera, perchè vi dovetti alloggiare non essendovi altre stanze libere. Era una stanza sotto il tetto, con diversi passaggi dei meandri delle soffitte. L'albergo era stato, prima della cacciata dei greci, un circolo greco, e aveva grandi sale e corridoi, col pavimento di lastre di marmo, sale di riunione, bigliardo, tavoli da gioco. Il padrone turco, sopravvenuto dopo l'abbandono del circolo, aveva ammucchiato nella soffitta che gli serviva da stanza tutto quello che aveva trovato: la stanza era coperta tutta di tappeti, e accatastati alla rinfusa in ogni angolo e sotto il letto, le cose più disparate di quella vita dispersa: una diecina di mazzi di carte di cui non mi riuscì di mettere insieme uno completo, medicine le più difficili, maschere per carnevale, marotte, berretti di carta, pacchi di stelle filanti, tessere del circolo, ricevute, inviti, libri francesi e italiani fra cui la « Fisiologia dell'Amore » di Mantegazza e « De l'Amour » di Stendhal. Ad aprirli, quei libri erano pieni di ditate in molte pagine, certe frasi erano sottolineate, i fogli piegati, incisi con unghiate forti, segnati in qualche luogo con la matita da rossetto, e generalmente dove ci fosse un sottile giudizio sull'amore. Si poteva riconoscere se il segno era di una donna o d'un uomo, come se quel libro contenesse messaggi convenzionali; in quei resti di una vita sociale di esiliati, di carnevali fuggiti, di giochi, di trattenimenti, c'era non so che romanzo, e l'eterno sotterfugio puerile dell'amore. Dov'erano le signore? Dove gli amanti?

Nelle sale dell'albergo, nessuno si era ancora adattato a quelle sale, a quella vita, e tutto era in un abbandono freddo e polveroso. Alì fumava continuamente, rispondeva fumando, e offriva da fumare agli ospiti con quella uguaglianza che in Oriente rende la vita tanto semplice. Alì conservava un album in cui erano scritte in tutte le lingue le sue lodi di padrone di casa. Anch'io scrissi un mio stiracchiato elogio; ma Alì, a parte che era molto servizievole, non valeva molto come organizzatore. Di tutta la vita sociale di questi greci fuggiti era rimasta laggiù la premura di molti torpidi servi che fumavano in anticamera e correvano perchè assolutamente l'ospite non si scomodasse ad appendere il cappello e il pastrano all'attaccapanni. Alì prometteva grandi pranzi, ma al dunque non c'era modo di ottenere che poche fave cotte con tutta la buccia e il solito montone. In questo albergo trovai anche due giovani ingegneri italiani, uno milanese e uno veneto, che si trovavano laggiù per certi lavori a centrali elettriche e a miniere; bravi giovani, risoluti, che non me avevano la preoccupazione della Rosa di Aleppo, una malattia che non si sa da che venga, se dall'acqua o da un insetto, ed è un bottone che sfregia senza rimedio il viso.

***

Si vedeva il mare dalle finestre, il mare color perso del Levante, e gli arrivi delle navi. C'era nell'albergo una timida donna che veniva da fuori e faceva i servizi di pulizia. Vestita di nero, con un fazzoletto bianco sulla testa di cui stringeva le cocche fra i denti in modo che le coprisse la bocca e la metà inferiore del viso, si muoveva come in sogno, non parlava una parola che io capissi, e tuttavia qualche volta, ad occhi bassi, voltata dall'altra parte, mi faceva qualche domanda. Ella aveva avuto una strana avventura con un europeo, un giovane intraprendente che l'aveva seguita per istrada, fino a casa, era stato tanto audace da varcarne la soglia, e, per fortuna la casa era vuota, si era seduto e le aveva parlato. Mi pare che questa donna si chiamasse Halil; non la vidi mai bene in viso. Di fronte a questa avventura, che poteva costare la vita all'incauto europeo, ella fu bonissima, poichè lo aveva indotto a uscire senza scene e senza pericolo. Ma da allora doveva esserle rimasto in mente quel fatto inesplicabile, e tremava, si capiva, alla vicinanza di uno straniero. Che cosa mi diceva quando mi rivolgeva la parola, con un accento di rimprovero? Che cosa voleva dire, quando una volta sedette e si mise a parlare ad occhi bassi? Una volta sola le parlai per dirle: « Parto, devo viaggiare, viaggiare ». Ella si volse di scatto, poi, guardando in terra, disse: « Viaggiare, viaggiare », come se cercasse i frammenti di qualcosa che si fosse rotto, ed era curioso sentire questa parola italiana ripetuta da una bocca che non ne conosceva il significato e che improvvisamente perdeva ogni senso anche per me.

***

Di questo albergo io esplorai tutto quello che potevo, e le stanze del vecchio circolo greco, e i libri polverosi, e la mia stanza che era un mondo di cose smesse. La mattina, puntualmente, il solito lustrascarpe si trovava davanti alla porta. Quasi automaticamente io posavo la scarpa sulla sua panchetta, e alla fine mi pareva che questo fosse un rito propiziatorio, perchè questa scena si ripeteva sempre in tutti gli alberghi che avevo passato. In uno di questi alberghi ricordo il lustrascarpe che, davanti alla soglia della porta, guardava alla mia finestra. Aveva imparato il mio orario, e aspettava che mi levassi. Mi pareva di non poter uscire, e qualche volta che tardavo, vedevo, di dietro alle persiane, che si spazientiva. Allora mi affrettavo a scendere per non fargli dispiacere. Poi mi aspettò anche davanti al cancello d'entrata che tornassi dalle mie escursioni. Era troppo. Dalla finestra vedevo certi ragazzi che giocavano tra le tombe d'un cimitero posto sul ciglio della strada, e sulla strada i cammelli e le cavalcature in viaggio; più oltre, nell'abitato, i tappeti stesi a prender aria sui marciapiedi, che davano alla strada un'aria di feste e di processione. Mi pareva in questi soggiorni che la mia età si fosse fermata, fermati gli anni, i giorni; e io senza passioni, senza ricordi. Una mattina arrivò nell'albergo un'araba dal passo frusciante e le gambe un poco curve per l'abitudine di sedersi in terra. Entrò in quella dimenticanza, solitudine, sospensione, come una presenza furtiva, e la vidi poi, nell'angolo più oscuro della sala, seduta sulle gambe incrociate, che consumava una modesta colazione.

Già la mia nave mi aspettava al largo, e la bandiera del mio paese si distingueva netta nel cielo oltremare su cui il verde spiccava straordinariamente. Quando m'imbarcai, il cameriere, il maestro di bordo, quella vita intorno alle tàvole bene imbandite mi parve tanto convenzionale, preoccupata di stabilire differenze e distinzioni, che la civiltà mi parve faticosa e inutilmente complicata, un lavoro da riprendere, sotto tanti occhi abituati a tutto e che giudicano continuamente, e vi pesano ed aiutano a farci freddi ed esatti.

CORRADO ALVARO.

La Swanson torna in America delusa dell'Inghilterra

Londra, 31 notte.

Alla celebre attrice cinematografica Gloria Swanson è stato necessario venire qui a girare un film intitolato « Una intesa perfetta », per accorgersi che in Inghilterra non è possibile fare un film senza spreco di tempo e di energie.

E' ripartita da Londra alla volta dell'America, piena di amarezze e di delusioni. Siccome le opinioni delle « stelle » cinematografiche non vanno ignorate dal pubblico mondiale, essa ha rovesciato il suo malumore nelle colonne di un giornale, per dimostrare che l'Inghilterra non è il posto adatto per fare della cinematografia.

« Soltanto in America — essa dice — si sa che cosa significhino le spese sopra numerarie e le ore contate. Soltanto colà esiste un personale che non ha bisogno di correre ogni mezz'ora in un ristorante per ingoiare una tazza di caffè, un bicchiere di birra, per divorare un panino dicendo sempre che tornerà al lavoro fra quindici minuti. Soltanto in America si può trovare quel genere di cooperazione che significa lavorare durante 24 ore consecutive, se ciò è necessario; cooperazione di gente che per il successo di un'impresa non può intendere parlare di un « bank holiday » di un « week end » e che in mente non ha nient'altro che il lavoro. « Cercare di fare un film in Inghilterra — dice Gloria Swanson — è come tentare di traversare la Manica con mani e piedi legati e con la corrente contraria. In Inghilterra qualunque piccolo dettaglio tecnico diventa una montagna di difficoltà.

Dovete preoccuparvi di ogni cosa. Un giorno vi dicono che la macchina per la registrazione dei suoni è perfetta, ma che quella fotografica non va; il giorno dopo informano che il film è magnifico, ma che la luce è difettosa. I giorni passano senza concludere proprio niente. Tutte queste cose mi fanno comprendere quali progressi siano stati compiuti in America in materia di velocità e di efficienza. Forse sono troppo americana e troppo abituata ai metodi americani per adattarmi al tempo rallentato dell'Inghilterra. La mia natura è tale che non posso vedere un operaio il quale inchioda una trave dando al chiodo dieci gentili colpetti di martello invece di affondarlo con un sol colpo...

La mobilitazione dei birrai

Washington, 31 notte.

Da quando il Parlamento ha approvato l'abolizione del proibizionismo, i fabbricanti di birra sono in grande attività e soltanto a Chicago sono stati assunti altri 1600 operai oltre a quelli che già erano stati adibiti ai preparativi per la ripresa della produzione. Pure a Chicago le principali fabbriche di birra hanno acquistato in questi giorni un milione e 310 mila staia (oltre mezzo milione di ettolitri) di orzo e di malto e 250 autocarri per il trasporto della birra in barili e in bottiglie. Altrettanto sta avvenendo in altre città.

Avanzi di una civiltà sconosciuta scoperti nell'Honduras

Washington, 31 notte.

Tracce di una civiltà ignota, che sarebbe anteriore alla prima grande civiltà dei Maya, sono state rilevate nelle foreste vergini dell'Honduras orientale; una spedizione della « Smithsonian Institution » si accinge a studiare a fondo tali avanzi.

Come è noto, i Maya importavano da un altro paese parte dei metalli preziosi che adoperavano, e soprattutto le turchesi di cui facevano gioielli. Probabilmente questo paese era il paese dei Chorotega. Anche perciò le scoperte della spedizione ora in cammino saranno probabilmente di sommo interesse; inoltre trattasi, nelle foreste dell'Honduras, di zone tra le meno esplorate del globo.

Le abitazioni umane che vi sorgevano un tempo sono da un pezzo invase e ricoperte dalla vegetazione selvaggia: soltanto gl'indigeni e i raccoglitori di *chicle* ne hanno conoscenza. Gli esploratori si sono messi all'opera recandosi sul Rio Patuca. Quando vollero identificarne il corso, risultò che le varie carte della regione segnano in maniere assai diverse il corso del fiume, sicchè non rimase altro che affidarsi al corso del fiume stesso.

Gli esploratori passeranno quattro mesi nelle foreste e si propongono di non svolgere soltanto ricerche archeologiche, ma di raccogliere anche piante e animali e di studiare gl'idiomi malnoti degl'Indiani Paya e Sumu.

Quattro città egizie sepolte dal deserto
tornerebbero alla luce dopo cinquanta secoli

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 31 notte.

Nei giorni scorsi si era sparsa la notizia della scoperta di quattro città antiche egizie intorno alle Piramidi di Ghiza che si ergono presso il Cairo e che risalgono, come si sa, alla Quarta Dinastia e cioè ad oltre trenta secoli a. C. Oggi il prof. Selim Hassan, direttore della Missione archeologica dell'Università egiziana, e che è stato appunto il primo a dare la notizia, ha presentato al Ministero dell'Istruzione Pubblica un rapporto dettagliato sulla scoperta fatta durante gli scavi a Ghiza.

Una nuova piramide

E' da premettere che lo stesso professore qualche mese fa aveva scoperto una nuova piramide a fianco delle tre esistenti di Cheope, Chefren e Micerino. Egli l'ha oggi completamente messa alla luce. Si tratta della piramide di Kent Kaves che si ritiene essere la figlia di Micerino, costruttore della terza piramide.

Al principio della stagione degli scavi, mentre si cercava il collegamento fra i tempi di queste due piramidi, sono venute alla luce quattro tombe; tre mastabe sbozzate nella roccia, ed una eretta in muratura. (Le mastabe sono sepolture degli antichi egizi a forma di piramide tronca, che segnano il periodo di transizione dai primitivi monumenti funerari a forma di piramide a quelli costruiti più tardi nella forma di tempi o di ipogei). Queste quattro mastabe apparterrebbero a qualcuno dei figli di Chefren. Infatti il faraone ne aveva parecchi e ciò non deve meravigliare quando si pensi che Ramses II, per fare un esempio, non aveva meno di 102 figli.

Una delle tombe scoperte si trova tuttora intatta. Fra gli oggetti trovati è notevole, fra l'altro, una testa in basalto finemente scolpita, molto espressiva, la quale costituisce uno dei più belli esemplari dell'antica arte egizia. I vasi e i mobili sono di particolare eleganza. Le loro tinte denotano un avanzato senso artistico. Le loro dimensioni naturali contrastano con i modelli in miniatura che generalmente ornano le tombe finora scoperte.

Una di queste mastabe è la tomba di Debheim. E le iscrizioni rintracciate dicono che il faraone, passando un giorno di là, avrebbe dato a Debheim cinquanta schiavi per costruire la tomba e tre statue. Il prof. Selim ha scoperto il dorso e la parte inferiore di una di queste.

I lavori di scavo

Lo scopritore ha proseguito quindi i suoi lavori di scavo verso il sud, liberando completamente il tempio della quarta piramide. Egli ha scoperto e dissepolto un muro di cinta lungo trecento metri e largo dieci, ad un chilometro di distanza dalla seconda piramide.

Si ha l'impressione che altre tombe esistano nei dintorni. Ad ogni modo i lavori di scavo non sempre si presentano facili. Basti pensare che per liberare il tempio di Kent Kaves è stato necessario scavare sabbia per una profondità variante dai quattordici ai ventiquattro metri. Ora — e questo è l'importante — a fianco di questa necropoli esisterebbero quattro città sepolte nella sabbia del deserto. I monumenti della quarta, quinta e sesta Dinastia infatti parlano di città intorno alle piramidi, di cui sinora non si è avuta traccia, nè si era pensato di stabilire l'ubicazione.

Ultimamente l'archeologo Reisner ha trovato i resti di un decreto faraonico che parla dell'esistenza delle città delle piramidi, nelle quali abitavano i sacerdoti al servizio dei tempi e i luogotenenti faraonici addetti alla loro custodia. Il prof. Selim, appunto per determinare l'ubicazione di queste famose città, di cui tanto si è parlato e delle quali mai nessun indizio finora è venuto alla luce, ha eseguito dei lavori di sondaggio nel cimitero musulmano vicino alla sfinge. Le sabbie coprono lì un grande numero di costruzioni ed egli, nei pressi, ha liberato i resti di una casa composta di quattro camere i cui muri sono dipinti in calce o in giallo. L'archeologo egiziano, dopo tale scoperta, s'è fatta la convinzione che sia appunto questo il luogo dove sorgevano le città delle piramidi, città che dovrebbero estendersi per una superficie di mille feddani. Esse sarebbero, in ogni caso, le sole città dell'antico Egitto di cui sinora si abbia avuta traccia.

Case di terracotta

E' da sapere che gli antichi egizi scavavano nella roccia o di essa si valevano per le loro sepolture, ma essi fabbricavano in terra cotta le case destinate a ricoverarli durante la loro vita su questa terra. In conseguenza di ciò, le loro tombe e i loro monumenti hanno resistito al tempo distruggitore, mentre delle loro case ben poco è rimasto, e sarebbe ora oltremodo interessante poter esaminare vestigia di abitazioni faraoniche. Ma perchè, in tal caso, le città che si estendevano intorno alle grandi piramidi sarebbero sfuggite all'azione del tempo? E come hanno potuto resistere le case, malgrado la loro fragilità?

Rispondendo a questi nostri interrogativi, il direttore del servizio delle antichità ha avanzato l'ipotesi che il basso livello di queste città avrebbe determinato, anzitempo, il loro insabbiamento e la sabbia le avrebbe così conservate.

La scoperta e l'esame di queste case spiegherebbero certo i procedimenti architettonici seguiti dagli egizi nella costruzione delle loro dimore. Le città rimesse alla luce porterebbero inoltre dei dati decisivi alla conoscenza della quarta Dinastia e della vita menfita, così poco nota ai giorni nostri.

Un complesso e bene ordinato piano di lavori comporterà inevitabilmente notevole spesa di tempo, di danaro e di pazienza. Ma i risultati che se ne trarranno saranno sì preziosi da ricompensare largamente le fatiche, spese e da giustificare la mole dei lavori che dovranno essere affrontati.

A. LOVATO.

Conferenze sull'arte italiana in una Università della Svezia

Göteborg, 31 notte.

Nei mesi di febbraio e di marzo ha avuto luogo una serie di cinque interessantissime conferenze sull'arte e sul paesaggio di alcune regioni d'Italia, (Lazio, Umbria, Emilia, Puglie, Abruzzi) illustrate da numerose e magnifiche proiezioni gentilmente offerte dall'Enit. Il conferenziere è stato Salvatore Sibilia lettore di lingua e di letteratura italiana presso questa Università, il quale ha voluto, accanto ai corsi regolari, che sono frequentatissimi, offrire agli italianizzanti ed agli amici dell'arte nostra questa superba occasione di conoscere sempre meglio gli aspetti artistici e turistici dell'Italia.

Le cinque conferenze sono state seguite con vivissimo interesse da numeroso pubblico. Erano presenti le autorità accademiche svedesi, e le nostre autorità consolari.

Galleria dei contemporanei: DE FORNARIS

Ettore De Fornaris è un giovane, ed è — si può dire — ancora sconosciuto: ragioni per le quali doppiamente volentieri pubblichiamo questa sua bella acquaforte che rappresenta Place du Tertre a Parigi, uno degli angoli più caratteristici del vecchio Montmartre. E' questo raffinato cultore dell'incisione, che lavora silenziosamente e lentamente nel suo studio di Torino e che ha uno strano pudore di esporre in pubblico le sue opere (anche di pittura) si fece qui cenno in occasione di un suo albo di acqueforti, edito dai Fratelli Buratti e presentato da Terenzio Grandi. Ma meglio di qualsiasi discorso giova a far risaltare le qualità del De Fornaris l'attenta osservazione del tratto inciso; che, mentre rivela una tecnica certo non comune, pone in evidenza la castigatezza con la quale l'artista esprime una sensazione di malinconia, analizzandola fino all'estremo.

La Fiera del Littoriale

Si prepara la grande rassegna in cui il libro si allineerà accanto alla macchina e a fianco all'artigianato saranno presenti le grandi industrie.

BOLOGNA, marzo.

(M. D.) Tutti gli anni, in quest'epoca, al Littoriale comincia il lavoro intenso di preparazione per la Fiera. Il 1933 ne vedrà la settima edizione, e le caratteristiche speciali che l'iniziativa vuole avere quest'anno fanno prevedere il miglior successo commerciale e industriale.

Nessun segno apparente sta a significare, al Littoriale, quella vasta minuziosa preparazione che determina, a ogni fine primavera, il miracolo di una superba manifestazione di alacrità costruttiva, disciplinata da tanto mirabile ordine, per cui ogni prodotto appare in più saliente cornice.

Già, poche costruzioni consentono una cinta così armonica: il grandioso anello della mole arpinatiana, entro cui campeggia, dominante, la bronzea figura del Duce a cavallo, si trasforma in una duplice occhieggiante vetrina, entro cui sciama una folla di visitatori che conviene allo stadio bolognese in quanto sa che qui vengono messe in rilievo specifiche attività eminentemente nazionali quali — ad esempio — i prodotti delle piccole industrie e dell'artigianato, facenti parte alla vigile cura dei Consigli Provinciali dell'economia e quelli degli italiani all'estero, non sordi mai all'appello della Patria lontana.

La piccola industria, che qualche volta confina con il vero e proprio artigianato, svolge infatti con l'artigianato stesso — accanto alla grande industria che tende alla standardizzazione — opera eminentemente artistica, tramandando, talvolta, con opportune modernizzazioni, forme espressive che costituiscono pietre migliari nell'evoluzione artistica. Là essa trae « humus » dalla spontaneità di artefici umili ma originali e ingentiliti, a loro volta, dalla tradizione. Il Regime Fascista tende appunto a non fare inaridire questa fresca sorgiva artigiana da cui, assai spesso, trassero diretta ispirazione i sommi; sorgiva che sempre esprime le peculiari possibilità e le innate tendenze di una determinata regione: e così si è tramandata l'arte del ricamo, del vetro, della maiolica, del ferro, del legno, ecc., da Murano a Faenza, da Milano alla Valgardena, ecc. Avviene pertanto, così, che i telai meccanici sono condotti a ordire i disegni venuti su dalla fantasia di un umile lontano sconosciuto poeta inconscio, nell'istesso modo che famosi architetti si ispirano alle mirabili sagome che un antico maestro muratore ricavava dalle leggi della pietra, del cotto, del legno e del ferro.

E' possibile intanto oggi delineare quali saranno le principali manifestazioni che caratterizzeranno la settima edizione della Fiera Esposizione al Littoriale.

Contributo di alta significazione sarà dato dal Ministero delle Colonie: la Mostra relativa dirà eloquentemente la romana virtù della nostra stirpe attraverso i grandiosi risultati ottenuti dai capi e dai pionieri. La Mostra, organizzata dall'Ufficio studi e propaganda del Ministero e dalla Direzione del Museo Coloniale, mentre porrà in evidenza i prodotti agricoli delle nostre terre d'oltremare, costituirà un'affermazione di carattere propagandistico, tanto necessaria a formare la coscienza coloniale che il Regime sta forgiando e che il Governo fascista persegue con tanta tenace fattività di opere costruttive.

Un'altra partecipazione fiancheggia nobilmente quella cui abbiamo accennato: essa è dovuta alle piccole industrie ed agli artigiani d'Italia. Sono i prodotti che portano il segno di una speciale caratteristica, la quale molto spesso confina con l'arte; che anzi molte volte è arte pura; e che, comunque, trova riflesso, nella grande espressione standardizzata, che ai prodotti delle piccole industrie e dell'artigianato frequentemente si inspira nella grazia delle fogge e nella tavolozza dei colori.

Ma anche le grandi industrie hanno, naturalmente, larga risonanza negli ampi saloni del Littoriale, che fiancheggiano lo stadio. E' accanto alle grandi industrie una Mostra organizzata dal Ministero dell'Aeronautica il quale, oltre ad intervenire direttamente con una rassegna di propaganda in cui figureranno aeroplani da turismo, modelli di idrovolanti e di apparecchi vari, nonchè interessanti apparecchi scientifici in uso nelle Scuole aeronautiche per misurare la capacità fisica degli allievi, ha preordinato la partecipazione delle Compagnie di navigazione aerea e delle grandi fabbriche di materiale accessorio relativo.

Non poteva, naturalmente, mancare la Marina accanto all'Aviazione; e il Ministero ha predisposto tra l'altro, un raro materiale di carattere storico.

La nota culturale, sarà data quest'anno da una duplice manifestazione: i grandi concerti sinfonici, per i quali è assicurata, tra gli altri, la direzione di Pietro Mascagni e di Willy Ferrero; due nomi che da soli bastano a dare alla manifestazione il carattere di avvenimento d'arte; e ciò è, del resto, conforme alla tradizione di Bologna musicale; infine un villaggio del libro. Un villaggio al quale è ormai assicurato l'intervento delle principali case editrici, che saranno ospitate in una singolare borgata medioevale in cui non mancherà, naturalmente, l'officina tipografica e la bottega del rilegatore d'arte.

Il Villaggio del Libro consentirà, oltre la firma quotidiana dei libri, a turno per ogni casa editrice, da parte dei singoli autori, anche una serie di « conversazioni » di carattere letterario, tenute dai più celebri scrittori italiani, conversazioni alle quali interverrà certamente un mondo di gentili donne e di uomini colti; di quanti, insomma, sentono il fascino della personalità artistica.

Tali raduni pomeridiani, o serali (cioè in dipendenza dalle grandi esecuzioni dei concerti sopraccennati) verranno completati da un convegno di particolare significazione, il primo che si tiene in Italia; e cioè, il primo congresso degli scrittori italiani, indetto dalla Confederazione artisti e professionisti, e organizzato dal Sindacato nazionale scrittori e autori. Un congresso che non sarà un'accademia, perchè verranno trattati il tema della diffusione del libro, il problema del teatro e del cinematografo ecc., e, infine, i rapporti tra autori ed editori e — ciò che più conta — tra autori e pubblico.

Che questo congresso venga ospitato in una cornice quale sarà il villaggio del libro, è proprio ed è bello. Che il libro si allinei accanto alla macchina, è poi significativo. E che il comitato della Fiera Esposizione al Littoriale ne abbia avuta la geniale iniziativa, è indice di una precisa rispondenza a tutte le valorizzazioni volute dal Regime.

Coi goliardi verso Tripoli

Primi giorni di crociera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del « Cesare Battisti », 31.

Squilli di fanfare, alalà ritmati, braccia levate romanamente, sventolii di gagliardetti avevano salutato alla stazione marittima di Genova la nave degli universitari che lentamente si staccava dal molo, puntando la prua verso il Sud. Le partenze marine hanno sempre un fondo di inesplicabile commozione. Ma la Cesare Battisti non era l'antica dolorosa nave degli emigranti che portavano in continenti lontani stranieri e assai spesso inospiti le loro braccia valide, le loro giovinezze, lasciando in Patria i loro affetti e i loro cari. Questo è un quadro da vecchia Italia, una leggenda dell'anteguerra.

Disciplina ed entusiasmo

Quanta differenza in breve giro di anni! Come appare diversa oggi la partenza delle navi forgiate e attrezzate dall'Italia di Mussolini! Questa che ormai lascia dietro di sè il panorama di Genova e le voci di una folla salutante, è la nave della giovinezza studiosa e robusta, temprata e disciplinata, con ideali precisi e vasti nel tempo stesso. Un aereo dall'alto la saluta col rombo del motore volteggiando in ampi giri d'aquila. Un tempo più splendido e un mare più calmo non potrebbero arridere a questa crociera dei goliardi italiani. Essi partono di mattino col sole, benedetti dal sole.

A bordo del Battisti non esiste che una sola parola d'ordine, Italia, e un solo stato d'animo, l'entusiasmo. Non c'è che una folla vociante. E anche tutti coloro, capi o gregari dell'equipaggio, che non hanno disgraziatamente quest'età, si trovano però nello stesso stato di grazia che la giovinezza può dare. Senonchè la disciplina (che assume a bordo del Battisti lineamenti strettamente militari) venica di quando in quando con segnali e squilli di tromba ad avvertire gli universitari circa i doveri della giornata che è cominciata con la suggestiva cerimonia dell'alzabandiera svoltasi davanti alle schiere sull'attenti, esattamente come sulle navi da guerra. Quindi il console Poli, assumendo in nome di S. E. Starace il comando della crociera, ha spiegato come questo viaggio degli universitari fascisti vada oltre il significato di una comune escursione turistica per assurgere a quello molto più importante di una manifestazione culturale, patriottica e propa-

Bagni di sole

Dopo il rapporto gli universitari sono accorsi alle mense con tanto maggiore entusiasmo in quanto il vento del largo, salubre e frizzante, aveva risvegliato appetiti che ben si potrebbero definire omerici. Canti, giochi, scatti di macchine fotografiche hanno caratterizzato questo intermezzo in cui il salone, il bar, i ponti apparivano festosamente animati. Parecchi goliardi prendevano anche bagni di sole (e di vento) a prua. Avvicinandosi... l'ora del tè, un distributore di frutta, sigarette, panini imbottiti, provvidamente istituito a bordo a prezzi modestissimi, ha funzionato senza interruzione.

Quindi è seguita un'adunata che ben si può definire un intermezzo spirituale. Dopo un'esposizione del maggiore Gabrielli, che ha illustrato la posizione di diritto dell'Italia in fatto di possedimenti, si è iniziata un'animata, feconda discussione, alla quale ha partecipato la folla degli studenti, sull'iniqua situazione coloniale nella quale i Trattati hanno posto l'Italia vittoriosa.

Dopo questo intermezzo culturale, i goliardi, sotto la direzione del maestro Blanc, autore di Giovinezza, hanno cantato l'inno universitario fascista. Ma la cerimonia più commovente della giornata è stata quella dell'abbassabandiera. Essa si è svolta alle 18.30 collo stesso rito che aveva caratterizzato la mattina alla partenza l'alzabandiera, ma in un quadro naturale più fantasioso, all'accendersi della prima luna, mentre il mare aveva tutte le tinte e le congevolezze della madreperla e un soffio di nostalgia passava sulle acque. Dopo la lettura della preghiera del marinaio, il tricolore scendeva lento dal pennone, e dal quadrato di goliardi tutti sull'attenti si levava un canto lento e solenne in memoria dei caduti di guerra. Quando, a cerimonia terminata, si sono sciolte le righe, già qualche astro si accendeva nel cielo e i fari già palpitavano lungo la costa tirrena.

Il « jazz » dei torinesi

Nella serata musica da ballo eseguita nel salone dal jazz degli universitari torinesi. Non si è danzato per mancanza di dame, ma si è in compenso cantato. La cornetta della ritirata ha avviato gli universitari al giusto riposo. Poco dopo, le note del silenzio hanno echeggiato sui ponti ormai deserti. Quindi, il pulsare regolare delle macchine è rimasto la sola voce nel silenzio marino, sotto la notte popolata di stelle.

Ieri mattina, gli squilli delle trombe hanno trovato i goliardi già desti ed equipaggiati per la sosta di Napoli. Essi speravano, come già era corsa la voce, la visita a bordo di S. E. Starace. Tutti hanno forbito accuratamente fornimenti e divise e si sono messi intorno al collo il fazzoletto dalmatico che si stacca vivamente col suo azzurro sulla severità della camicia nera.

Stamani, di nuovo partenza. La Cesare Battisti, con a bordo gli universitari diretti in Tripolitania, lascia il porto di Napoli alle 11,30 per Catania e Tripoli.

La partenza ha avuto luogo in un'atmosfera di vivo entusiasmo e mentre la nave si allontanava dal molo Beverello, i Gufini dai ponti e dalle tolde agitavano i fazzoletti e cantavano i canti del loro repertorio.

C. M.

L'apertura della Porta Santa

Inizia oggi l'anno giubilare

Roma, 31 notte.

(G. C.) — La giornata di domani, inaugurale del 24° Giubileo Universale, resterà memoranda nella storia della Chiesa. L'iniziativa del Papa di solennizzare, con un Anno Santo straordinario, il decimonono centenario della Redenzione non avrebbe potuto avere più fervido e largo plauso di consensi, e più imponente corrispondenza di fatti.

Da ogni parte giunge l'eco del fervore col quale i fedeli di tutto il mondo si accingono a celebrare l'imminente Pasqua che ricorda il punto culminante di tutta l'opera del Redentore. In tutti i luoghi dove si venerano particolari ricordi e reliquie della Passione si preparano festeggiamenti e celebrazioni solenni, e verso Roma già cominciano a incamminarsi da ogni parte pellegrini che nelle Basiliche e per le vie della Santa Città rinnoveranno quello spettacolo di fede che è ancora così vivamente impresso nella memoria di chi ricorda i non lontani fasti dell'Anno Santo.

Tutto questo insieme di cose sarà, domattina, come sintetizzato nella solenne cerimonia con la quale Pio XI aprirà la Porta Santa della Basilica Vaticana perchè durante il corso di tutto un anno, attraverso di essa, passino i fedeli desiderosi di purificarsi e redimersi nella partecipazione ai frutti della Redenzione.

Quando il Papa, vibrando i colpi contro il muro che fino a quel momento chiuderà la santa soglia, chiederà che gli sia aperta la porta della giustizia, il suo gesto avrà il valore di un simbolo nel quale si assommano le aspirazioni di tutta l'umanità.

Alle 10 pellegrinaggi italiani ed esteri saranno frammisti alla immensa folla che, nell'atrio della Basilica Vaticana e dentro il tempio, assisterà al solenne rito del Pontefice. Tutte le disposizioni per l'apertura della Porta Santa sono già state prese in San Pietro con quella esattezza che può suggerire la lunga consuetudine delle grandi folle e delle solenni funzioni papali. L'affluenza in Vaticano di persone che chiedevano biglietti per assistere alla cerimonia è stata enorme, e quale raramente altre volte si è visto, anche nelle più solenni circostanze della storia vaticana. Le disposizioni per l'accesso del pubblico dall'esterno sono state prese con concorde premura dalle autorità civili che hanno messo tutta la loro buona volontà ed energia per facilitare l'imminente solenne manifestazione di fede.

Anche per le analoghe cerimonie che si compiranno alle Porte Sante delle tre Basiliche patriarcali di S. Paolo, S. Giovanni e S. Maria Maggiore, i preparativi sono stati fatti con alacrità e premura, e la grande cerimonia vaticana troverà una degna eco anche in quelle cerimonie minori che si svolgeranno presso i templi indicati dal Papa come mèta, insieme a San Pietro, dei pellegrinaggi dell'anno giubilare.

In S. Giovanni Laterano l'apertura della Porta Santa sarà preceduta dallo scoprimento della veneratissima immagine acheropita del Santissimo Salvatore che si conserva nel «sancta sanctorum» cioè alla Scala Santa, e che tutti gli anni viene scoperta all'approssimarsi della Pasqua. Questa volta, con felice pensiero, lo scoprimento è stato unito alla cerimonia di apertura della Porta Santa. Tale circostanza darà luogo a un corteo del clero che si svolgerà tra S. Giovanni e la Scala Santa con tutti gli onori e tra il fervore commosso della folla che sarà presente.

Alle ore quattro del mattino dall'aeroporto del Littorio partirà l'apparecchio «S. 71» della Società Aerea Mediterranea che porterà a bordo il cavaliere di gran croce Ferrata, rappresentante dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, latore di un messaggio dei Cavalieri italiani del S. Sepolcro in occasione dell'inizio dell'Anno Santo e della benedizione del Papa al Patriarca di Gerusalemme. L'aeroplano seguirà l'itinerario Roma, Tirana, Tobruc, Cairo dove si fermerà domani sera, per riprendere il volo e arrivare domenica mattina a Gerusalemme. L'aeroplano sarà salutato alla partenza da S. A. il principe Gonzaga, Luogotenente dell'Ordine, dal Referendario S. E. Mocchi e dal comm. Franciul, segretario della Luogotenenza di Roma, in rappresentanza del priore mons. Bernabei. L'aeroplano sarà di ritorno a Roma il 8 aprile, all'aeroporto del Littorio.

La cerimonia di apertura della Porta Santa sarà trasmessa per radio dalla stazione vaticana su onda di metri 19,84. La comunicazione col microfono verrà data alle 10,45. A cura dell'Eiar la trasmissione sarà ritrasmessa per l'Italia. Padre Gianfranceschi, direttore della Radio vaticana, assieme con l'assistente cav. Marchese, stamane hanno disposto ogni cosa nella Basilica Vaticana e nell'atrio perchè la trasmissione avvenga in modo perfetto.

Come sarà illuminata

la croce del Monte Senario

Firenze, 31 notte.

La benedizione della Croce sul Monte Senario, che sarà come è noto illuminata domani sera per radio dal Papa, sarà impartita dal vescovo missionario mons. Prospero Bernardi, che rappresenterà il padre generale dell'ordine dei Servi di Maria, mons. Baldini. Il vescovo missionario dopo aver assistito all'apertura della Porta Santa in San Pietro, partirà in aeroplano alla volta di Firenze.

Stamane al padre provinciale del convento della Santissima Annunziata sono giunti da Roma la Croce in bronzo che assicurava la chiusura della Porta Santa e un mattone della porta stessa. Tanto la Croce che il mattone saranno murati con rito solenne nel basamento della Croce monumentale di Monte Senario. La cerimonia della benedizione avrà inizio domani, alle 19, alla presenza di tutti i padri dell'ordine, del rappresentante del cardinale arcivescovo, dei membri del comitato fiorentino per il centenario dell'Ordine dei Servi di Maria e di tutte le principali autorità cittadine. Mons. Bernardi, circondato dal clero, impartirà prima la benedizione ai fedeli, nella chiesa di Monte Senario; e quindi, processionalmente, portando la Croce in bronzo della Porta Santa, ascenderà fino alla Montagnola, dove sorge la Croce monumentale.

La cerimonia religiosa della benedizione della Croce terminerà esattamente alle 19,45. A quell'ora — tempo medio dell'Europa centrale — la stazione radio di Firenze trasmetterà alcuni canti storici illustrativi su Monte Senario, e il coro polifonico dei Padri della Santissima Annunziata eseguirà l'«Adoramus te Christe». Il canto sarà trasmesso con l'onda consueta, e dalla radio vaticana su onda di metri 50,26. La medesima stazione radio vaticana ha riserbato per sè cinque minuti, dalle 19,55 alle 20, per l'annuncio della illuminazione e il lancio dell'onda, che sarà fatto dal Santo Padre, dopo che Egli stesso avrà detto una breve invocazione alla Croce.

Compiutasi l'illuminazione, le due stazioni trasmetteranno il concerto delle campane dal monte Senario e quindi il «Vexilla Regis prodeunt».

La morte d'un frate vecchio fascista

Trento, 31 notte.

A Rovereto è morto, oggi, padre Ilario Dossi, dei Cappuccini, nobile figura di patriota irredentista, che il 27 maggio 1915, durante la battaglia per la conquista di Ala, uscì dal suo convento per benedire l'Esercito liberatore e incitare i soldati al combattimento che si concluse vittoriosamente con la liberazione della patriottica cittadina.

Ammiratore del Fascismo e del Duce, si era iscritto al Fascio di Trento prima della Marcia su Roma.

Visita alla Mostra della Rivoluzione

I funzionari della Banca d'Italia - L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America

Roma, 31 notte.

Stamattina alle 12 si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista il Governatore della Banca d'Italia grand'uff. Vincenzo Azzolini, accompagnato dal grand'uff. Troise e dal grand'uff. Introna, dai capi servizio dell'Amministrazione centrale, dai direttori delle filiali della Banca d'Italia, convenuti a Roma in occasione della assemblea generale degli azionisti dell'Istituto di emissione. Durante la visita, protrattasi per un'ora e mezza, sono stati passati in rassegna i più importanti cimeli e documenti che testimoniano della illuminata condotta del Duce nell'aspra lotta per il trionfo delle idealità fasciste. Da ultimo i visitatori hanno brevemente sostato al Sacrario dei Martiri, rendendo così omaggio alla memoria dei Caduti per la Causa.

Nel pomeriggio di oggi ha visitato la Mostra della Rivoluzione fascista l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, con la signora Garrett. L'on. Dino Alfieri, che li ha ricevuti in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace, li ha guidati nella visita, durante la quale hanno manifestato la loro ammirazione.

I telegrammi per l'estero

L'entrata in vigore delle nuove norme

Roma, 31 notte.

In seguito alla decisione presa dall'ultima Conferenza telegrafica e radiotelegrafica — che ebbe luogo a Madrid l'anno scorso — a partire dal 1° aprile prossimo andranno in vigore le nuove norme per i telegrammi urgenti e differiti e per le lettere-telegramma internazionali. In base a tali norme, ai telegrammi urgenti per l'estero sarà applicato il doppio, anzichè il triplo delle tasse ordinarie, e i telegrammi differiti per i Paesi oltre oceano potranno essere redatti in una lingua qualunque fra tutte quelle ammesse nel linguaggio chiaro, anzichè fra alcune solo delle lingue suddette. Saranno inoltre consentite le lettere-telegramma con quasi tutti i Paesi europei, con le tasse eguali alla metà di quelle ordinarie.

Il prof. Michels ricevuto dal Re

Roma, 31 notte.

S. M. il Re ha ricevuto oggi, trattenendolo in cordiale colloquio, il professor Roberto Michels il quale gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione «Introduzione alla storia delle dottrine economiche».

PROCESSI

Transazione nella vertenza tra l'Aeroespresso e l'on. Locatelli

Roma, 31 notte.

Il 29 gennaio scorso la Sezione speciale del Lavoro presso il Tribunale civile pronunciava la sua sentenza in merito alla controversia in corso tra la Società Aeroespresso Italiana e l'onorevole Antonio Locatelli, medaglia d'oro, condannando la Società stessa a pagare al Locatelli la somma di lire 400 mila quale indennità per la risoluzione del contratto di impiego tra l'Aeroespresso ed il Locatelli stipulato.

L'assunzione del Locatelli presso la Aeroespresso risale al maggio 1927, ed il noto pilota ebbe l'incarico di dirigente per la riorganizzazione dei servizi tecnici della Società, per la durata di dieci anni, con stipendio di lire 5000 mensili; senonchè, dopo cinque mesi, e senza alcun legittimo motivo, il Locatelli si era visto licenziare.

Contro la decisione del Tribunale, l'Aeroespresso propose appello, ed oggi la causa è stata chiamata dinanzi alla terza Sezione della stessa Corte d'Appello, in sede di Magistratura del lavoro. La Società era assistita dagli avvocati Alfredo Rocco ed Ettore Morgin; il Locatelli dagli avvocati Vittorio Valuri ed Angelo Tumedei. Il tentativo di conciliazione tra le parti, esperito come per legge, ha approdato ad esito positivo e, dinanzi al presidente comm. Ronga, l'Aeroespresso si è obbligata a pagare al Locatelli la somma di 240 mila lire a titolo transattivo d'ogni diritto del Locatelli e d'ogni spesa ed onorari di causa, spese ed onorari che saranno fissati dal Presidente della Magistratura del Lavoro.

Trent'anni all'uccisore di un carabiniere

Padova, 31 notte.

Davanti alla Nostra Corte d'Assise, è comparso stamane il ventinovenne Saverino Trinca, di Ponso, imputato di avere ucciso, nella notte dal 21 al 22 aprile dello scorso anno ad Ospedaletto Euganeo, il carabiniere Pietro Ciulongo, contro il quale aveva esploso tre colpi di rivoltella. La Corte ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio volontario, di furto aggravato e di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative per il porto d'armi, e lo ha condannato a 30 anni di reclusione, a 800 lire di pena pecuniaria e alla libertà vigilata, con il condono di cinque anni.

Baruffa tra coniugi

(Tribunale Pen. di Torino).

Tra i coniugi Vittoria Rossero, d'anni 34 e Alessandro Berutto, sorgevano spesso dei contrasti perchè quest'ultimo, benchè disoccupato, molto volentieri trascorreva il suo tempo in osteria, rincasando spesso ubriaco. Così avvenne il primo gennaio scorso: l'epilogo, però, della baruffa, non fu lieto, perchè la donna, irritata dalle risposte tutt'altro che gentili rivoltele dal marito, fece l'atto di scagliare contro di lui un piatto che aveva tra le mani. Malaguratamente questo... proiettile le sfuggì di mano, andando a colpire il Berutto alla fronte, cagionandogli una lesione guarita entro venti giorni. Rinviata a giudizio del Tribunale (Pres. comm. barone Accusani; P. M. cav. Sacerdote; Canc. dott. Scapini) la donna ha cercato di giustificare il suo atto, affermando che essa aveva solamente richiamato il marito sulla retta via, ma non colpirlo; il Berutto, d'altra parte, ha ammesso i suoi torti, per cui i giudici hanno voluto essere miti e condannarono la Rossero a tre mesi e 10 giorni di reclusione condizionalmente.

Signora borseggiata in tram

(Tribunale Pen. di Torino).

La signora Maria Mancini, il 26 gennaio scorso, verso le 10, mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea 15, veniva borseggiata del portamonete; denunciato il fatto alla Questura, forniva i connotati di un individuo che si trovava con lei in tram, che essa riteneva autore del borseggio in suo danno. La Squadra Mobile, in base a questi connotati, provvedeva all'arresto del mediatore Eugenio Alloatti, nato a Vigevano, di anni 51, residente a Moncalieri, il quale, messo a confronto colla derubata, protestava energicamente la sua innocenza. La signora Mancini, invece, affermava che egli era realmente l'individuo che l'aveva borseggiata. Dati i suoi precedenti penali, l'Alloatti venne trattenuto in arresto e rinviato a giudizio del Tribunale (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Briolo; Canc. cav. uff. Luotto). All'udienza, l'Alloatti ha potuto dimostrare, con vari testimoni, che nel giorno e nell'ora indicata si trovava a Moncalieri, quindi nell'impossibilità di commettere il borseggio. In seguito a queste risultanze egli è stato assolto per non avere commesso il fatto.

Ruba tre lire ad una bidella

(Tribunale Pen. di Torino).

La signora Maria Oppezzo, bidella presso l'ufficio Orfani di guerra, abitante in via Verdi 12, denunciava alla P. S. che alle ore 11 del 24 settembre dell'anno scorso era stata derubata di quattro chiavi e di tre lire contenute in un borsetta che aveva deposto in una camera dell'ufficio presso il quale era impiegata. Poco prima che la Oppezzo si accorgesse del furto patito, si era presentato all'ufficio degli Orfani di guerra chiedendo lavoro tale Enrico Basso fu Alfredo, che era accompagnato da un individuo che non fu possibile identificare. Per quanto ricerche abbia fatto, la Polizia non è riuscita a rintracciare il Basso, per cui in sua contumacia si è svolto stamane a carico di lui il processo per furto aggravato. Il P. M. cav. Sacerdote ha chiesto la condanna dell'imputato a 2 anni e 6 mesi di reclusione: il Tribunale (Pres. cav. Eder; Canc. cav. uff. Luotto) non ha accolto le richieste del rappresentante la pubblica accusa e ha inflitto al Basso (difeso d'ufficio dall'avv. Balsa) nove mesi di reclusione e 900 lire di multa.

L'assoluzione d'un mediatore

(Corte d'Appello di Torino)

La signorina Elena Rosazza, la sera del 17 gennaio scorso era a passeggio in via Po col suo amico Oreste Bruno, quando, giunta all'altezza di via Montebello, sentiva una mano che abilmente introdottasi nella tasca destra del suo paletot si impadroniva del portamonete. Alle sue grida si riuniva intorno alla coppia un gruppo compatto di persone; tra esse vi era pure tale G. B. Vay di Francesco, d'anni 43, che udito il racconto della signorina si affrettava a consegnarle il portamonete in questione che, egli aggiungeva, aveva raccolto per terra. Il Vay, quindi, si allontanava senza essere per nulla molestato; senonchè, percorsi un centinaio di metri, egli veniva fermato da una guardia, alla quale la signorina Rosazza aveva narrato l'accaduto, e tradotto in Questura. Comparso per direttissima dinanzi al Tribunale, egli veniva condannato a un anno di reclusione ed a mille lire di multa, in base alle recise affermazioni della parte lesa e del suo amico. La Corte d'Appello (Pres. conte Pola; P. M. cav. Villa; Canc. cav. Casetta) in riforma della sentenza del Tribunale, mandava assolto il Vay per insufficienza di prove. Difesa avv. Motta e avv. Signorini.

TEATRI E CONCERTI

«Solidarietà», di J. Galsworthy

al Vittorio

La Compagnia «Elle» non ci ha dato iersera uno spettacolo giallo, ma un dramma, che in parte è tenuto desto da una certa curiosità d'intrigo, ma che essenzialmente è affidato ad una precisa caratterizzazione di personaggi, ad un'obbiettiva e sicura osservazione di ambiente. La figura più viva è senza dubbio quella dell'ebreo, appena appena tollerato pei suoi quattrini dall'alta società, dalla gente dei circoli mondani, e che sente su di sè l'ostilità sorda, la sprezzante diffidenza di quanti lo circondano. Altrettanto vivo, intorno a lui, è il gruppo sociale che gli dichiara d'un tratto guerra, il gruppo sociale così pronto e tenace nel difendere il proprio onore, la propria distinzione e reputazione. Quelli che compongono questo gruppo sono stati dal Galsworthy a volta a volta ritratti con garbo deciso e con finezza, ma è sopratutto nel descriverci la compattezza, la sottile e salda tessitura del gruppo stesso — pur con le sue sfumature e i suoi contrasti interni — che l'autore ha dimostrato essenzialmente la sua sobria e incisiva efficacia. E' a queste doti di scrittore, nobile ed esatto, che esattamente sa il valore delle parole, di un dialogo, di una battuta, e circoscrive con segni evidenti e misurati l'azione e il sentimento dei personaggi, è a queste doti che bisogna riferirsi per gustare il meglio del dramma. Il quale oscilla tra certe abilità di drammaturgo, palesi ed efficaci, e una insistenza illustrativa — scene di preparazione e di passaggio, tratteggio minuzioso — che è più congeniale del romanzo che non del teatro. I primi quadri sono impostati mirabilmente, con severa abilità; in seguito le qualità sceniche si vanno smorzando, mentre prendono rilievo — con qualche monotonia — le formule di procedimento e di stile proprie del romanziere.

Non è senza abilità scenica la figura del capitano Dancy, così velata, così rattenuta, così evasiva; non già che ciò impedisca di dubitare della colpa ch'egli ha commesso, ma serve a gettare nel dramma un elemento di inquietudine, nell'intreccio un limite di curiosità. E' vero che a lungo andare questo voluto assenteismo, questo atteggiamento smorzato di quegli che, in certo senso, potrebbe essere il protagonista del dramma, finisce con il diminuire il tono stesso della rappresentazione; e precisamente quando il gruppo che, solidale, lo difendeva, incomincia a disgregarsi, e il contrasto per dir così di razza, tra l'ebreo De Lewis e l'ambiente mondano, scema e si spegna. A questo punto al dramma vengono a mancare gli antagonisti: quelli veri — l'ebreo e la società — avendo ormai detto l'ultima parola, e non avendo il Dancy tanta forza di carattere e di vita in sè, da balzare in primo piano. Ma, insomma, almeno nei primi quadri il corretto, e vagamente enigmatico contegno di Dancy è una risorsa. Sono invece un po' lenti e sfocati per un palcoscenico molti episodi e colloqui di gentiluomini e dame, di avvocati e personaggi di ogni genere, che non sempre appaiono necessari allo svolgimento drammatico dell'azione. E in teatro ciò che non è necessario, non è soltanto superfluo, è direttamente nocivo. Bellissime certe scene corali — per intensità e taglio di situazione —; come quella del circolo quando De Lewis accusa apertamente Dancy di avergli rubato mille sterline, ed i signori del circolo seguono l'odioso scontro ben decisi a sostenere il Dancy che è dei loro, ma, per varie circostanze, già vari nel sentire, nel sospettare e giudicare, e già, pur nell'apparente freddezza, tocchi da dubbi e inquietudini.

Si deve poi osservare il valore dell'avventura in sè, in questo dramma. Per quanto le bellezze dell'opera — e ve ne sono di autentiche — siano da ricercarsi essenzialmente nella definizione dei personaggi, nelle osservazioni precise ed emozionanti e nello stile, non va dimenticato che il caso rappresentato non ha solo importanza di intrigo, ma serve benissimo a caratterizzare l'ambiente, l'atmosfera, e a suscitare la commozione. Il fatto che in casa di un gentiluomo, tra perfettissimi gentiluomini, siano state rubate ad un ospite — ricco, sopportato, ma considerato istintivamente un po' inferiore — siano state rubate mille sterline, è sufficiente a suscitare una specie di panico o incubo, che è già efficace dramma. La stessa ironia con la quale è messa in rilievo la presunzione di tutti quei gentiluomini, la loro convinzione che De Lewis abbia mancato orribilmente a un certo stile di vita, con il denunciare il fatto e farne nascere uno scandalo, accresce l'emozione drammatica.

De Lewis, un po' taccagno, un po' acido, privo di gusto e di tono nel far valere i suoi diritti di derubato, diventa ben presto tra la freddezza di quei signori una specie di vittima. Ma accanto a Dancy — incolpato, e come personaggio, lo abbiamo detto, un po' indifferente — è la moglie di Dancy, tutta tenerezza, e amore, e cieca fede nel marito. A sua volta essa, travolta dalla sciagura di Dancy, potrebbe divenire pietosissima vittima. La discussione, l'inchiesta intorno al furto, non è più dunque mero gioco o curiosità, ma sin dalle prime scene fattore di umana ansietà e pietà. Intorno al processo sorgono innumerevoli interessi; tutta Londra ne parla; vi sono già i partiti, e già v'è chi segue la lotta con semplice e crudele gusto di spettatore. Dancy non ha grandi prove per scolparsi, ma De Lewis ne ha poche per incolparlo. Finchè l'intervento di un terzo reca la prova schiacciante che il ladro è veramente Dancy: De Lewis che si era sentito dare del giudeo come fosse un'ingiuria, è vendicato. Dancy si uccide. Il dramma è svolto tutto non in una gialla luce artificiale, ma nei termini di una sincera umanità.

La Compagnia «Elle» ha messo in scena il dramma con lodevole impegno e correttezza. Certe scene d'insieme — di club, d'ambiente mondano, ove il dramma, pur freddo e contenuto, incombe — hanno avuto un sicuro rilievo. Il Ruffini — che dava così il suo spettacolo d'onore — ha saputo dar carattere al personaggio di De Lewis, renderlo pittoresco e umano; e tutti gli altri: il Calò, la Bonora, la Adami, la Cristina, il Pirani, il De Macchi, il De Antoni, il Conforti, il Bianchi, il Cristina, e via dicendo, hanno recitato con gusto sobrio e con garbata finezza e comprensione. Bella la scenografia. Ad ogni atto applausi e particolarmente calorosi al Ruffini.

f. b.

La Compagnia «Elle» rappresenterà, questa sera, in serata d'onore di Romano Calò, *Il trattato scomparso* di Galar e Artù, e una novità di J. Barrie: *Un dramma interrotto*.

Al Chiarella: *Padre celibe* di E. C. Carpenter.

Sir Winterton, un anziano pari di Inghilterra, che in gioventù ha avuto numerose relazioni amorose, ha sparsi nel mondo tre figli che non conosce e di cui non si è mai curato. Ma un bel giorno è preso dall'idea di vederli, e manda il suo avvocato Ashley a cercarli ed a condurglieli in casa. Così i ventenni Geoffrey, che inizia la carriera del musicista, Manuela, che vuol diventare una celebre cantante come sua madre, e Antonietta, che si sente portata ad essere aviatrice, si incontrano col padre. Incontro singolare e burrascoso, perchè i tre giovani, con i loro diversi temperamenti, con le loro molteplici esigenze ed anche col loro modo di giudicare quel padre fattosi vivo così in ritardo, suscitano in Winterton una prima impressione sfavorevole. Sono essi che gli impongono i patti e che vogliono decidere se devono o meno accettare quella paternità in ritardo. Ma lo spettacolo della loro gioventù, della loro esuberanza e della loro sincerità a poco a poco guadagna il vecchio cuore del Pari, che si sente preso da un nuovo calore di vita, e che finisce per amare i tre figli e per esserne orgoglioso.

Ma poi il vecchio ha l'impressione di perderli, quei figli così inopinatamente trovati e riconquistati, e la commedia, da leggera si fa patetica e quasi drammatica. Manuela se ne va, chiamata da una scrittura, a calcare le scene; Antonietta ha voluto partecipare ad una gara aviatoria e giunge la notizia che il suo apparecchio è caduto; e una lettera della madre di Geoffrey rivela che questi non è figlio di Winterton. Il poveretto soffre, tutto in una volta, le amarezze della paternità, dopo averne gustate le dolcezze. Ma una così simpatica, come ed edificante vicenda non potrebbe finire tristemente... E Geoffrey e Manuela, non essendo fratelli, si sposeranno, giacchè sentono di amarsi; e Antonietta si salva dalla caduta e a sua volta sposerà l'avvocato Ashley.

La commedia, garbata e vivace, è piaciuta assai ieri sera al numerosissimo pubblico che affollava il Chiarella. Essa è abilmente condotta, sebbene, nel trapasso ove si fa patetica, tradisca alquanto l'artificio e le saldature. Quello che ha formato il segreto del successo è stata la fondamentale onestà dei sentimenti dei principali personaggi, che dànno ai tre atti una fisionomia cordiale e, direremo, casalinga.

L'interpretazione della Compagnia è stata ottima, e la Rissone, il De Sica e il Melnati, in onore dei quali era dato lo spettacolo, furono festeggiatissimi; ma occorre ricordare anche la Franchetti, il Coop, la Chellini e tutti gli altri. Gli applausi sono stati numerosi e convinti ad ogni fine d'atto.

Nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto gli attori della Compagnia hanno venduto fra il pubblico i biglietti della lotteria a favore della Casa di riposo per gli artisti drammatici, il cui primo premio è costituito da un'automobile donata, per la Società «Fiat», dal sen. Agnelli.

La recita di ieri sera è stata l'ultima della Compagnia Za-Bum N. 8. Questa sera inizia un corso di rappresentazioni la Compagnia di Renzo Ricci, con *Nuncio competente* di Lazlo Aladar.

La benefica recita di Zacconi

Andrea Gastaldi offre all'Attore una medaglia d'oro della Federazione

Ieri sera, al Teatro Alfieri, la Compagnia di Ermete Zacconi ha rappresentato, a totale beneficio dell'E.O.A., «Re Lear». E' appena necessario dire che l'interpretazione di Zacconi è stata meravigliosa, ottimamente assecondato dagli altri attori. Il folto ed eletto pubblico — da un palchetto assisteva S. E. il prefetto Ricci — ha tributato grandiose dimostrazioni di plauso e di ammirazione al sommo artista, che ad ogni fine atto ha dovuto comparire più e più volte alla ribalta a ringraziare. Innumerevoli le chiamate a scena aperta.

Tra il secondo ed il terzo atto il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal vice-Segretario conte Orsi, dal prof. Bertone che rappresentava il Podestà, impegnato per i lavori della Consulta, dal marchese Roberto Brivio e da tutti i membri del Direttorio, si è recato a rendere omaggio ad Ermete Zacconi. L'insigne attore era attorniato dalla consorte signora Ines, dalla figlia signorina Ermes, da tutti gli attori, dall'avv. Gianni Castagneto, dall'amministratore signor Salvatore De Marco e dal cav. uff. Bassi.

Andrea Gastaldi ha offerto al gr. uff. Zacconi una splendida medaglia d'oro che reca sul recto la dedica: «La Federazione Torinese dei Fasci di Combattimento a Ermete Zacconi - 31-III-XI».

Il Segretario Federale ha espresso poi con indovinatissime parole la simpatia e l'ammirazione delle Camicie Nere torinesi per il camerata Ermete Zacconi che in Italia ed all'estero, con la sua arte incomparabile, così altamente onora il nostro Paese. Andrea Gastaldi ha continuato rivolgendo un particolare vivissimo ringraziamento all'Attore che ha voluto generosamente concorrere alla magnifica opera assistenziale creata dal Regime, procurando nel tempo stesso ai torinesi la gioia di ammirarlo nella stupenda rappresentazione del capolavoro shakespeariano.

Con voce rotta dalla commozione, Ermete Zacconi ha ringraziato Andrea Gastaldi ed i suoi collaboratori per l'atto gentile che — ha detto — supera di gran lunga i suoi meriti e lo sospinge a dedicarsi con sempre più ardente passione al servizio dell'arte nel nome dell'Italia fascista.

Concerto Valle Ghedini

all'O. P. Cucina malati poveri

Il sesto dei «piccoli concerti storici» a beneficio dell'O. P. Cucina malati poveri, si svolse ieri, nella sala d'arte dell'Opera stessa, davanti a un pubblico attento e ammirato delle belle musiche, ai più ignote, e dell'esecuzione singolarmente pregevole. E' infatti ignota al pubblico dei concerti quella vasta e varia produzione operistica italiana della fine del Settecento, in cui si affermò la reazione al bel canto strumentalistico e l'avvento d'una vocalità tutta impregnata di espressione drammatica. Fra gli altri, i nomi di un Traetta, di un Salieri, di un Sacchini, artisti insigni, dei quali si ebbero ieri saggi bellissimi, sono legati a opere di molta significazione storica, che contengono pagine molto tipiche nello stile vocale. Di tale stile la caratteristica più marcata è la brusca veemenza della vocalità, di cui un elemento fu detto «l'urlo alla francese», effetto che di improprio, quale era, nei decenni preromantici, parve atto a rappresentare gli scatti appassionati della tragedia lirica negli ultimi decenni del Settecento. La vocalità vibrata, gagliarda, pronta all'attacco delle note acute, il melodizzare appassionato ed energico della signora Graziella Gazzera Valle mostrarono appunto di quanta nobiltà ed efficacia siano ricche parecchie arie dei più progressivi compositori italiani, e quanto sia opportuno ripresentare almeno nei concerti, con una nobile esecuzione, quei troppo obliati autori. Il maestro Ghedini fu ancora una volta un lettore d'eccezionale efficacia. Con una pianistica energicamente evocatrice delle sonorità orchestrali egli fece compiutamente gustare l'introduzione all'*Ifigenia in Tauride* di Gluck, la superba pagina descrittiva e drammatica, nella quale si inserisce la voce di Ifigenia, tragicamente elevandosi nell'angosciosa invocazione. E la signora Gazzera Valle attaccò impetuosamente l'invocazione e proseguì la scena, attraverso i mutevoli accenti del recitativo, fino alla sublime preghiera a Diana. Intanto alcune voci femminili, abilmente concertate dal Ghedini, interloquivano solisticamente e coralmente, facendo le parti delle sacerdotesse. L'esecuzione armonica, vibrante, resa intiera la potenza del vasto frammento gluckiano e sollevò l'entusiasmo degli ascoltatori. I valorosi concertisti furono cordialmente festeggiati per l'eccezionale audizione da essi offerta.

Martedì, 4 corrente, ore 17,45, ultimo concerto, dedicato a Mozart.

Al Teatro di Torino

Calorosi applausi raccolse iersera al Teatro di Torino Arrigo Serato, che con la fervida intensità propria della sua arcata, con fraseggio appassionato e con pura intonazione suonò il primo *Concerto* per violino di Bruch e il *Concerto* di Mendelssohn. Lo accompagnò l'orchestra dell'Eiar, guidata dal maestro Arrigo Pedrollo, che diresse anche *Voci nella notte*, poema di Rito Selvaggi, chiuso fra zittii, e la seconda *Sinfonia* di Borodin e l'ouverture dei *Rienzi*, applaudite.

Quartetto Kolisch al Liceo

Stasera, pei Gum, primo concerto del Quartetto Colisch al Liceo. Programma: Purcell, Boccherini, Haydn, Mozart.

RADIO-STAMPA

La valvola termoionica

La valvola termoionica - o semplicemente « valvola », - notissima di nome, non lo è altrettanto come funzionamento

Nella pagina di un quotidiano dedicata ai radioamatori è quasi doveroso soddisfare più di tutti quei lettori che attendono dal giornale l'ultima notizia, il ritrovato più ingegnoso, il problema del giorno sulla trasmissione o ricezione delle invisibili onde eteree, ma qualche volta non bisogna dimenticare anche quella categoria di persone meno esigenti, le quali, per una qualsivoglia ragione, non si sono potute addentrare nel labirinto delle impedenze, induttanze, valvole e via dicendo, ma pur gradirebbero essere informate anche in modo sommario.

A questa categoria di lettori sono dedicati i seguenti brevi cenni su un organo di importanza fondamentale nei moderni apparecchi radio. Intendo dire la valvola termoionica, o valvola come più semplicemente la si chiama, che, pur tanto nota di nome, non lo è forse altrettanto come funzionamento.

Se un filo metallico, ad es. di nichel, viene portato ad alta temperatura, dalla superficie di esso si liberano dei cosidetti *elettroni*, i quali, pur non avendo consistenza materiale, si comportano come se fossero delle particelle infinitamente piccole di elettricità negativa, e si potrebbero quindi considerare come gli atomi dell'elettricità, così come si parla di atomi di ferro, di idrogeno e via dicendo. La corrente elettrica si considera come costituita da un flusso di elettroni che scorre lungo un conduttore.

Il fenomeno dell'emissione degli elettroni da un filo metallico incandescente si chiama « effetto Edison », perchè scoperto dal grande inventore americano quando studiava il problema della lampada ad incandescenza.

Supponendo che il filo incandescente sia isolato elettricamente, arriva un momento in cui attorno al filo si forma una specie di nube di elettroni, nube di dimensioni definite (circa 1 mm. di spessore alle più alte temperature) perchè, mentre un certo numero di elettroni viene emesso, altrettanti ricadono sul filo, e questo per note ragioni che qui non è il caso di esporre. Se invece in prossimità del filo poniamo un conduttore metallico (ad es. una piastrina o placca di nichel) carico di elettricità positiva, per le note leggi sull'elettricità, gli elettroni emessi (che sono negativi) verranno attirati ed andranno a cadere sulla piastrina metallica anzichè ritornare sul filo. Nello spazio quindi tra filo e placca si avrà un flusso continuo di elettroni, ovverosia il passaggio di una corrente elettrica che nel caso particolare prende il nome di *corrente termoionica*.

Sfruttando questo fenomeno il fisico inglese Fleming costruì la lampada che porta il suo nome, e si chiama anche *lampada* o *valvola a due elettrodi* o *diodo*, costituita schematicamente come in fig. 1.

Si compone di un bulbo di vetro come nelle comuni lampade da illuminazione, nel quale però deve essere fatto un vuoto perfetto perchè tracce anche minime di gas ne ostacolerebbero fortemente il funzionamento. Con F è indicato il filamento, che si rende incandescente mediante la piccola batteria di pile o di accumulatori BT (che corrisponde precisamente alla batteria a bassa tensione negli apparecchi radioriceventi anteriori a quelli in corrente alternata). Con P è indicata la placca o conduttore metallico positivo che attira gli elettroni, con M un apparecchio di misura di corrente, con AT la gran-

de batteria ad alta tensione che crea la differenza di potenziale fra il filo e la placca in modo che questa sia fortemente positiva rispetto a quello. La differenza di potenziale deve essere notevole perchè, anche alle più alte temperature, gli elettroni non si allontanano di oltre 1 mm. dal filo per il solo effetto della temperatura. A distanze maggiori è quindi necessaria un'energica attrazione da parte della placca. Le freccie indicano la strada percorsa dagli elettroni i quali, passando, danno luogo a quella corrente termoionica che si può misurare in M.

Se ora al posto della batteria AT inseriamo una corrente alternata, che, come è noto, varia di senso ad intervalli uguali di tempo, ad es.: 180 volte al secondo, avverrà che ogniqualvolta la placca è positiva, attira elettroni e la corrente passa, quando invece sarà negativa, anzichè attirare, respinge gli elettroni e non si ha quindi passaggio di corrente. Ma allora in un apparecchio di utilizzazione inserito come in U (vedi fig. 2) avremo il passaggio di una corrente pulsante sì, ma continua: cioè a dire la lampada funziona come raddrizzatrice di corrente, le permette cioè di passare soltanto in un senso, da cui il suo nome di *valvola*.

Ma una più meravigliosa applicazione dell'« effetto Edison » è stata realizzata dall'americano De Forest con l'introduzione di un terzo elettrodo nella valvola di Fleming, elettrodo che prende il nome di *griglia* dalla sua forma, ed è costituito da una rete di filo metallico sottile posta fra il filamento e la placca. Si ha così la valvola a tre elettrodi o triodo o audion. Fig. 3.

Fig. 3

Con la griglia è possibile far variare a volontà (entro naturalmente i limiti imposti dal tipo di lampada) l'intensità della corrente termoionica o di placca. Se infatti facciamo in modo che la griglia assuma un potenziale positivo rispetto al filamento, la sua forza di attrazione sugli elettroni si sommerà a quella della placca, facendo così aumentare la quantità della corrente che passa, mentre se il suo potenziale resta negativo, essa respingerà buona parte degli elettroni che tenderebbero ad andare sulla placca. Il fatto più importante è che a variazioni molto piccole del potenziale della griglia corrispondono variazioni molto grandi della corrente di placca, ciò che permette di servirsi della lampada a tre elettrodi come *amplificatrice*, e come tale ha dato un formidabile impulso alla diffusione ed alle applicazioni della radiotelefonia, oltre gli inestimabili servizi che essa rende anche in altri campi.

Non è certo il caso di dilungarsi sulle infinite modificazioni adottate nella fabbricazione e impiego delle lampade termoioniche, ma da quanto brevemente esposto ritengo risulti chiaramente il principio fondamentale su cui è basato il funzionamento sia della più piccola lampada raddrizzatrice per correnti di frazioni minime di watt, sia dei più potenti oscillatori che controllano centinaia di kilowatt, e ciò è appunto quanto ci si era proposto in principio.

FILIPPO RUDA.

L'annunciatore

gioia del buon cittadino

Le soddisfazioni che reca la radio sono inestimabili. Anzi, per essere più esatto, dirò che la radio è indispensabile per rendere tranquilla e serena la vita di ogni buon cittadino che lavora. Sia esso impiegato od operaio.

Di solito, il cittadino esce di casa verso le otto. Ha perciò il tempo, dopo vestito e dopo la prima colazione, di far un quarto d'ora di « ginnastica da camera ». Poi, rinvigorito si dirige al luogo delle quotidiane occupazioni fischiettando fra i denti l'aria della canzone preferita.

Il lavoro cessa a mezzogiorno.

Alle 12.30 il cittadino rientra in casa e proprio in tempo per udire alla radio, la voce dell'« annunciatrice » che comunica:

— E' terminato il concerto dell'orchestra numero 2.

Ma la radio non tace. L'usignolo meccanico attacca il suo pezzo composto di quattro invariabili variazioni.

Poi di nuovo la voce dell'« annunciatrice »:

— Iniziamo la trasmissione di dischi...

Vana illusione! I dischi, talvolta, sono due, e alla fine di ogni pezzo, la voce armoniosa dell'« annunciatrice » avverte:

— E' stato eseguito il disco della casa di pellicce X, in via tal dei tali numero Y.

Oppure:

— E' stato trasmesso il disco caffè Alaska, in vendita presso tutti i buoni droghieri.

Naturalmente — e questa musica dura esattamente un quarto d'ora — fra un disco e l'altro vengono trasmesse delle graziose commedie. Piccoli drammi per gli ascoltatori.

Scena unica. *Personaggi*: Lui e Lei.

Lui (con stupore): *— C'è il sole stamane!*

Lei: *— No, piove; ma ho lucidato le mie scarpe con la crema Z.*

(Silenzio).

Scena unica. *Personaggi*: Lui e Lei.

Lui: *— Che caffè eccellente!*

Lei: *— L'ho fatto con l'estratto K.*

(Silenzio).

Oppure:

Scena unica. *Personaggi*: Lui.

Lui: *— Voglio il caffè con l'estratto K, o ti uccido!*

(Silenzio).

Finalmente questa gaia trasmissione finisce. Sono le 12.45.

Dopo il segnale orario gli ascoltatori apprendono — e ciò avviene sistematicamente tutti i giorni — che sarà assegnato un premio a « chi procurerà un nuovo abbonato alle radioaudizioni ».

Finalmente un po' di musica. Non troppa perchè è risaputo che la musica ostacola la digestione.

Alle 13,30 il cittadino, contento di aver attinto dalla radio tanti utili insegnamenti, saluta moglie e figli e se ne va al lavoro fischiettando l'aria della canzone preferita che fischiettava al mattino.

Egli ritorna a casa alle 19,30 circa.

Si mette in ascolto alla radio.

L'annunciatore comunica:

— Giornale radio — e trasmette le notizie già pubblicate nei giornali della sera.

Poi:

— Comunicazioni della Reale Società Geografica.

— Comunicazioni varie (assegnazione di un premio a chi... ecc.).

— Giornale radio (c. s.).

— Bollettino meteorologico (Un forte ciclone si è abbattuto sull'Oceano Atlantico provocando forti correnti a sud-est dell'isola di Francesco Giuseppe, con forti depressioni nella zona torrida...).

Intanto viene l'ora di cena.

La famiglia si siede a tavola. Viene scodellata la minestra.

La radio continua imperterrita:

— « Le malattie esantematiche », conversazione medica offerta dallo stabilimento... ».

A questo punto però interviene saggiamente la massaia, la quale propone:

— Se chiudessimo la radio?

Nessuno dice di no.

Finalmente la radio tace.

Riprenderà un quarto d'ora più tardi quando il programma sarà meno vario, ma più interessante.

Gim.

La radio e il mondo

ASIA: Radio giapponese a Jehol.
Con l'occupazione di Jehol, i Nipponici hanno installato nella sede dell'Alto Comando militare cinese una grande stazione radio trasmittente. Eccone la prima fotografia.

AMERICA: Una che non può vivere senza la radio.
E' la ballerina Mazie Green, una delle più belle stelle del Comedy Theatre di Los Angeles. Ha dichiarato a un giornalista che se non ci fosse la radio non saprebbe vivere. Ma forse scherzava.

Risposte

Bosanni Adelmo - Torino. — Come abbiamo già avuto occasione di dire in questa rubrica sono noti i favorevoli casi di ricezione in altoparlante a mezzo apparecchi a galena. Dovesi solo escludere che ciò sia generalmente possibile. Data la lunghezza dell'antenna da lei già usata, escludiamo che lei possa notevolmente migliorare la sua audizione. Non le resta per raggiungere ciò che far seguire almeno uno stadio a bassa frequenza al suo apparecchio a galena. Certamente, lo schema che pubblicammo qualche tempo fa è particolarmente adatto al suo caso.

Lavagnino Bartolomeo - Genova. — Dato il tipo di apparecchio ci meraviglia quanto ci dice, sulla difficoltà di separare Genova da Roma.

Anche se, come afferma, l'apparecchio è stato da lei costruito, riteniamo che abbia invece acquistati i filtri a media frequenza. Nel caso che abbia provveduto lei alla loro costruzione, v'è da supporre che non abbia curato sufficientemente la loro taratura. Provveda se mai in tal senso.

Nell'altro caso invece siamo portati a ritenere che sia variato, per qualche ragione, il valore dei condensatori fissi usati in detti filtri a media frequenza.

Il difetto comunque è da ricercarsi presumibilmente in tali elementi.

Mauro Ettore - Catanzaro. — Per apportare al suo amplificatore la sostituzione della valvola finale con un pentodo, è anzitutto necessario che lei sostituisca lo zoccolo. Infine giacchè alla griglia schermo è necessario dare un potenziale uguale alla metà di quello fornito alla placca, lei dovrà adoperare una resistenza di sufficiente wattaggio e di adatto valore per metterla in serie al circuito che dovrà dare il predetto potenziale alla griglia schermo. Sarebbe stato però opportuno che lei ci avesse inviato lo schema del suo circuito.

Pubblicità e altoparlante

in un'inchiesta americana

Siamo tutti d'accordo che fra la terza di Beethoven e la laude del « dolce purgante per i bambini buoni » il contrasto è violento, ed il trapasso incomodo per la nostra sensibilità di artisti: ma questo dimostra che siamo disposti ad accettare soltanto i benefici di una civiltà dinamica: evviva l'automobile che ci porta, accidenti a quella che ci insacchera.

Del resto, l'intrusione della nota commerciale nell'onda, che ognuno vorrebbe pura e satura di intellettualità, non ha preoccupato soltanto le nostre vibratili anime latine: il primo semestre dell'anno scorso è stato impiegato dalla Commissione Federale per la Radio, per invito del Senato americano, in una inchiesta sull'uso che le Compagnie radio-trasmittenti facevano delle loro concessioni, con particolare riguardo al rapporto fra programmi commerciali e programmi educativi; il rapporto doveva anche riferire sulla opportunità di assunzione della radio-diffusione da parte dello Stato, e sulla possibilità della soppressione della radio-pubblicità.

La relazione constata che la radio-pubblicità ha conquistato il suo posto preminente fra le imprese pubblicitarie con uno sforzo tenace e non senza pena, e che attualmente i programmi commerciali — esibizioni di aspetto artistico intrise di fervorini mercenari — occupano circa un terzo della durata totale delle trasmissioni.

Chi abbia confrontato qualche volta il peso di un quotidiano o di un settimanale americano con il suo costo non può stupirsi dell'invasione, ma piuttosto del fatto che questa risorsa non sia riuscita a colmare il disavanzo del bilancio complessivo delle Compagnie radio-trasmittenti nell'anno precedente; in ogni modo, la relazione federale conclude che la soppressione della pubblicità segnerebbe la fine della radio-diffusione.

Ammettere od escludere in blocco sono tesi estreme e non tutte logiche: un giornale italiano servizi esteri costosi e nella colonna accanto elogia qualche aperitivo: libero chi vuole di non leggere — che è diverso dal non vedere — ma altrettanto libero l'ascoltatore di inserirsi sopra un'altra stazione, oppure di udire e di non ascoltare: d'altra parte, mentre un giornale paga tutto quello che usa, la radio usufruisce di quella curiosa « res publica » di dubbia esistenza, che fu detta etere, ed assume per questo fatto dei pubblici doveri.

Una discussione di principio rischia quindi di restare sterile, mentre permane la pratica realtà: non si può cioè chiedere che le stazioni radio-trasmittenti offrano una scelta sempre più eletta di produzione intellettuale con il solo eventuale incremento delle tassazioni, quando può essere, se mai, desiderabile di diminuire il contributo — la recente campagna a favore dei galenisti ne è un esempio — per aiutare la diffusione della cultura e del buon gusto.

La soluzione, a noi ben nota, e largamente adottata in America, di rendere gradevole l'annuncio, di inserire cioè lo spunto commerciale in una esibizione di aspetto artistico — una specie di sistema di somministrazione dell'olio di ricino con il cognac — si riduce in ultima analisi appunto a questo: si aumenta da un lato il costo della pubblicità, e dall'altro lato si diluisce in un lungo discorso o ci si canta in musica quello che in parole schiette e povere sarebbe detto a un tratto di colpo.

A questo punto un indirizzo verso la soluzione viene offerto dallo stesso ragionamento fin qui seguito: la Compagnia trasmittente non è che un'intermediaria fra gli inserzionisti, il cui interesse può essere quello di chiacchierare poco e di conchiudere molto, e gli ascoltatori, il cui interesse è quello di accogliere poche idee ma chiare e genuine; evidentemente non si può giungere che ad un'unica conclusione: la radio-pubblicità per migliorare di qualità non deve essere divertente ma *naturalmente seria*.

E' in corso tutto un programma di educazione industriale e commerciale ed i migliori prodotti chiedono oggi con il marchio di esportazione il suggello dello Stato a garanzia della loro serietà: il vaglio per la selezione è quindi già pronto: la selezione migliora la qualità e maggiore è l'interesse del pubblico ad ascoltare, ed il valore commerciale dell'annuncio è automaticamente aumentato.

La voce della radio valica tutte le frontiere: un'esportazione di serietà può aprire l'adito a tutte le altre.

F. P.

Il sincronismo negli apparecchi di televisione

Quando si tratta di ricevere un'immagine completa, la visione diviene impossibile anche se le differenze di velocità tra le due stazioni sono lievissime

In un apparecchio di televisione, soddisfatte tutte le condizioni di buon rendimento delle varie parti che lo compongono, rimane da considerare un problema di capitale importanza: quello del sincronismo.

Supponiamo di avere due dispositivi esploratori, ad es.: due dischi di Nipkow (fig. 1) dei quali il primo appartenga alla stazione trasmittente ed il secondo all'apparecchio ricevente.

L'immagine reale per essere percepita alla ricevente deve subire una serie di trasformazioni le quali ne permettano la trasmissione a distanza.

In primo luogo il dispositivo esploratore a, permettendo il passaggio della luminosità media di una sola area elementare dell'immagine, crea su uno schermo bianco, collocato in posizione opportuna, una immagine a manifestazione istantanea apparente; la cellula fotoelettrica poi eroga correnti elettriche modulate secondo le variazioni medie di luminosità delle aree elementari che successivamente ed ordinatamente si presentano allo schermo.

Alla stazione ricevente tali correnti elettriche, trasmesse sia per irradiazione (radio) che su cavi, devono subire un processo inverso a quello effettuato all'atto della trasmissione, e cioè esse devono essere convertite in variazioni di luminosità (a mezzo di relais luminosi) e queste luminosità devono essere distribuite nello stesso

ordine e con la stessa successione che esse occupavano inizialmente. Questo secondo procedimento è affidato al dispositivo esploratore. Appare però evidente (vedi fig. 1) come detto dispositivo esploratore debba necessariamente ruotare alla stessa velocità del corrispondente dispositivo esploratore della stazione trasmittente dalla quale si desiderano captare le immagini.

Supponiamo infatti che le velocità di rotazione dei due dischi siano disuguali; fissiamo l'attenzione, per render chiara la dimostrazione, su una sola ben determinata area elementare o per meglio dire trasmettiamo un solo punto luminoso esistente al centro di uno schermo completamente nero.

In un certo istante detto punto luminoso verrà, alla ricezione, percepito in una data posizione; nel giro successivo del disco esploratore ricevente, a seconda che questo ruoti a maggiore o minore velocità del corrispondente disco trasmettitore, il punto luminoso verrà percepito rispettivamente più in basso o più in alto del punto ove era stato visto precedentemente.

Analogamente succederà per i giri successivi per cui in ultima analisi anzichè ricevere un punto luminoso viene percepita una successione di punti luminosi che si spostano in avanti ed indietro e che vengono visti dall'occhio umano, in virtù della persistenza delle immagini sulla retina, come una linea luminosa. Inoltre, per grandi differenze di velocità dei dispositivi esploratori, detta linea luminosa si sposta lentamente da destra verso sinistra o viceversa in dipendenza della maggiore o minore velocità del disco sintetizzatore rispetto a quello analizzatore.

Le cose dette assumono maggiore entità quando si tratta di ricevere una immagine completa anzichè un solo punto luminoso. La confusione che viene in tal caso originata è tale da non permettere la visione anche per lievi differenze di velocità.

Ciò spiega la necessità di un dispositivo atto a far mantenere al disco sintetizzatore la velocità di sincronismo, dispositivo che d'altra parte, ed è intuitivo, deve essere comandato dalla stazione trasmittente a mezzo di un opportuno segnale.

Si deve, a questo punto, considerare un secondo problema.

Due dischi esploratori possono ruotare a velocità esattamente identica senza che i fori corrispondenti dei due

dischi si trovino in posizioni identiche (come ad es. si vede in fig. 2). In questo caso l'immagine si forma lo stesso sullo schermo però essa è vista suddivisa in due parti come è illustrato in fig. 3 (sfasamento minore di 1/30 di giro).

Nel prossimo numero vedremo quali sono i dispositivi adoperati sia per il sincronismo che per la messa in fase.

Segnalazioni

1 Aprile, ore 20 - VIENNA.
Di Kodaly, il compositore ungherese del quale si è recentemente parlato nel suo cinquantenaio e per la rappresentazione alla Scala della *Filanda magiara*, si esegue *Hary Janos*, un'opera comica ispirata da un antico racconto nazionale. Hary Janos è il tipo del fantasioso millantatore. Egli osa narrare di aver reso un grande servigio a Maria Luisa, imperatrice dei francesi, di esser riuscito a entrare nella corte di Vienna, di aver fatto prigioniero, in battaglia, Napoleone, di aver rifiutato la mano di Maria Luisa e la metà dell'impero. Nell'opera del Kodaly il mentitore appare come un'eroe da leggenda, incarnando i sogni e le chimere di tutto un popolo. Tutti i personaggi cantano arie popolari. Alla corte di Vienna, una cameriera ripete un canto di contadini. Al bivacco i soldati intonano antiche canzoni nostalgiche. Dopo la vittoria, un inno dei cavalieri di Rakoczi. Napoleone e il suo ambasciatore si dolgono su una triste canzone. Fanfare militari, orologi a carillon. Una varietà di colori e di ritmi che Kodaly ha trattato con la sua nota abilità. L'*ouverture* e un intermezzo sono fra i pezzi pregiati.

2 Aprile, ore 17 - ROMA-TORINO.
Primo concerto della Mostra nazionale sindacato musicisti all'Augusteo, diretto da B. Molinari; composizioni nuovissime: una *Suite* di Guerrini, una Partita di Petrassi, una *Suite* di Rieti, il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Pizzetti.

4 Aprile, ore 20 - KONIGSW.
R. Strauss: *Elektra*.

5 Aprile, ore 14,35 - BERLINO.
R. Wagner: *Rienzi*.

5 Aprile, ore 20,35 - PRAGA.
Concerto di sonate di Giorgio Benda, uno fra i più importanti compositori boemi, nato nel 1722, morto nel 1795. Con i suoi « melodrammi », (nel senso di recitazione accompagnata dall'orchestra), *Arianna a Nasso*, *Medea*, *Pigmalione*, influì sulle opere contemporanee, per il carattere pittoresco e per la descrizione degli affetti. Oltre a molti *singspiele* (recitazione alternata con la musica) scrisse pregevoli opere strumentali da camera e sinfoniche.

6 Aprile, ore 20,55 - HILVERSUM.
Ritrasmette il concerto diretto da Mengelberg al Concertgebouw di Amsterdam, comprendente una *Suite* di J. S. Bach e una cantata profana dello stesso autore su testo italiano *Non sa che sia dolore*, per soprano. Infine, la *IV Sinfonia* di Mahler.

6 Aprile, ore 17 - ROMA.
Concerto di musica da camera della Mostra nazionale sindacati musicisti: Sonzogno, Gibilaro, Desderi, Davico, Casavola, R. Rossi, A. Longo, Ferro, Giuranna, Frazzi.

6 Aprile, ore 20,40 - R. SUISSE ROM.
Concerto del Conservatorio di Ginevra dedicato a J. S. Bach: *Messa breve*; cantata da chiesa N. 189 *Meine Seele rühmt und preist* per tenore e orchestra; cantata profana « della caccia », per quartetto, coro, clavicembalo e orchestra.

6 Aprile, ore 21 - FRANCOFORTE.
Concerto dedicato a Max Reger: *Sonata* op. 80; *3 Lieder spirituali*, op. 137; corale *Wachet auf*.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 1

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20: Giornale radio — 10,30-11,45: Funzione di inizio dell'Anno Santo: solenne apertura della Porta Santa — 11,50-12,30: Radio orchestra n. 5 — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi — 13,30-13,45: Borsa e dischi — Cantuccio dei bambini: « Nevolina », fiaba in quattro parti di Mary Tibaldi Chiesa, musiche di L. Malatesta — 17,40-18,10: Musica da ballo — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,45: Com. dell'Enit — 20,15: Dischi — 20,30: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 20,45: « Rompicollo », operetta in tre atti di G. Pietri, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: Libri nuovi - Rubrica della signora - Giornale radio.
Roma-Napoli — Ore 20,45: Trasmissione da un teatro.
Bolzano — Ore 20: Concerto di musica teatrale.
Palermo — Ore 20,45: « La casa innamorata », operetta in 3 atti di C. Lombardo.
Bari — Ore 20,30: musica di canzoni di operette.
Vienna-Graz — Ore 20: « Hary Janos » opera di Zoltan Kodaly.
Bruxelles II — Ore 20,30: concerto variato.
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Ore 20,5: Trasmissione di un concerto dal palazzo Lucerna.
Parigi-Torre E. — Ore 20,30: « Moi », commedia di Eugène Labiche.
Breslavia — Ore 20: « [illegible] », ballo radiofonico. Serata di varietà.
Langenberg — Ore 20,5: « [illegible] », rivista radiofonica.
Muehlacker — Ore 20,15: « Amore zigano », operetta in tre atti di Lehar.
Hilversum — Ore 20,50: « Ballo in Savoia » operetta di Abraham.
Barcellona — Ore 22,5: musica popolare.
Radio Suisse A. — Ore 19,45: « Alt Heidelberg », varietà per studenti.
Budapest — Ore 21: « Pesce d'aprile », serata allegra.

Domenica 2

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 9,40: Giornale — 9,55: Messa — 10,35: Consigli agricoli — 11,40: Id. — 11: Messa — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Orchestra n. 5 — 13: Orario — 13,30: Concerto orchestrale — 15: Trasmissione da Ginevra della svolgimento della partita internazionale di calcio fra le squadre rappresentative Italia-Svizzera — 17: Trasmissione dal Teatro Augusteo — 18: Giornale — 19,10: Dischi — 19,50: Orario — 20: Giornale — 20,45: « Rompicollo », operetta in tre atti di G. Pietri.
Roma-Napoli — 20,45: « Il Toreador » operetta in tre atti di Ivan Caryll e Lionel Monckton.
Bolzano — 20,45: Trasmissione di operetta.
Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.
Bari — 20,30: Concerto variato.
Vienna-Graz — 21,15: « Primavera », operetta in un atto di Lehar.
Bruxelles II — 21: Concerto (Massenet, Haur De Chaikowskij).
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 21: Concerto orchestrale con soli di violino.
Radio-Parigi — 20: Canzoni e musica.
Tolosa — 20,30-1,30: Musica variata.
Francoforte — 20: « La figlia del reggimento », opera comica in due atti di Donizetti.
Monaco di Baviera — 20: Concerto (Beethoven, Ciaikowskij, J. Strauss).
Muehlacker — 20,5: « La figlia del reggimento », opera comica in due atti di Donizetti.
Oslo — 22,15: Concerto (Verdi, Beyerdahl, Granados, Liljefors, Bordi, Percy Grainger).
Varsavia — 20: Concerto dei Cosacchi del Don.
Barcellona — 20,45: Concerto vocale e orchestrale (Mendelssohn, Glede, Debussy). 21: Selezione di un'opera in dischi.
Radio-Suisse A — 20,45: « [illegible] », operetta in tre atti di Offenbach.
Radio Suisse R — 20: Concerto da camera.
Budapest — 19,15: « La rosa di Stambul », operetta in tre atti di Leo Fall.

Lunedì 3

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19,20; 20, 23: Giornale — 11,15: Orchestra n. 5 — 12,20: Dischi; 13: Orario — 13: Dischi — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,15: Dischi — 17,30: Accademia Giurisprudenza — 19: Orario — 19,45: Dischi — 20: Dischi — 20,40: Conversazione — 21: Concerto sinfonico — 22: « [illegible] », radiocommedia in un atto di [illegible].
Roma-Napoli — Ore 21: Concerto sinfonico — 22: Concerto in commemorazione del M.o Alfonso Rendano.
Bolzano — Ore 20: Concerto variato — 21: Concerto sinfonico.
Palermo — Ore 21: Concerto del soprano Gina Cigna e del baritono Cesare Formichi.
Bari — Ore 21: Concerto del tenore Tito Schipa.
Vienna e Graz — Ore 20,10: Serata variata.
Bruxelles I — Ore 20: « Lare e Granger », [illegible] di Armand Bernier.
Radio-Parigi — Ore 20: « Il barbiere di Siviglia », opera di Rossini.
Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30 concerto variato.
Koenigswusterhausen — Ore 21,30: « Concerto brandeburghese » n. 3 in sol maggiore di J. S. Bach.
Langenberg — Ore 20: « Il fazzoletto della regina », operetta in tre atti di J. Strauss.
Lipsia — Ore 19,55: « Simon Boccanegra », tragedia lirica in un prologo e tre atti di Verdi.
Lubiana — Ore 20: Trasmissione di un'opera da Belgrado.
Oslo — Ore 20: « La lucca », [illegible] di Winter Hjelm.
Varsavia — Ore 20,15: « Notte d'amore », operetta.
Bucarest — Ore 20,45: Canzoni popolari italiane.
Algeri — Ore 21,15: Orchestra, musiche di Ciaikovskij.

Martedì 4

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15 - 12,45 - 16,30 - 18,35 - 19,20 - 20 - 23: Giornale — 11,15: Dischi — 13: Orario e radio orchestra n. 5 — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,15: Musica da camera — 19: Orario — 19,45: Dischi — 20: Comunicazioni varie — 20,45: Varietà.
Roma-Napoli: Ore 20,45: Trasmissione da un teatro o concerto dallo studio.
Bolzano: Ore 20,10: « Qualcuno », commedia in tre atti di F. Molnar.
Palermo: Ore 20,45: Trasmissione d'opera da un teatro.
Bari: Ore 20,45: Concerto sinfonico, corale della Polifonica Barese.
Vienna-Graz: Ore 22,10: Trasmissione di musica brillante.
Bruxelles: Ore 22,25: « Christus vincit » di Liszt.
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: Ore 19: « Tannhäuser », opera in tre atti di Wagner.
Parigi P. P. — Ore 20,30: « Ciboulette », selezione di R. Hahn.
Parigi T. E. — Ore 20,30: trasmissione dal Conservatorio di Parigi.
Radio-Parigi — Ore 20,45: « [illegible] », commedia di De Flers e Caillavet.
Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: concerto variato.
Langenberg — Ore 20,5: concerto con arie per coro.
North R. — Ore 22,30: musica da ballo sinfonica.
Oslo — Ore 21,30: concerto sinfonico e valzer.
Barcellona — Ore 22,30: zarzuela.
Madrid — Ore 22,30: selezione della « Tosca » di Puccini.
Strasburgo — Ore 21: composizioni di J. Strauss.
Radio-Suisse A — Ore 20,15: Lieder popolari.
Radio Suisse R — Ore 20,15: concerto di strumenti ad arco (Pohnay, Dvorak, Bartok, Sirane, Strawinsky).
Atene — Ore 20,45: musica orientale.

Mercoledì 5

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19,20; 20; 23: Giornale — 11,15, orchestra n. 5 — 13: orario, orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: concerto vocale — 19: orario — 19,45: dischi — 20,15: conversazione medica — 20,30: « La serridente signora Beudet », tragicommedia in due atti di D. Amiel e A. Obey — 22,5: musica da ballo.
Roma-Napoli — Ore 20,45: trasmissione da un teatro.
Bolzano — Ore 20: concerto sinfonico di musica scandinava.
Palermo — Ore 20,45: concerto variato.
Bari — Ore 20,30: concerto di musica da camera.
Vienna-Graz — Ore 20,40: « Cori gallici » radio-recita.
Bruxelles II — Ore 20,30: violoncello e piano (Wieniawski, J. S. Bach, Gluck, Lekeu, Pierné, Mozart).
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Ore 21: trasmissione variata (jazz e musical).
Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: concerto variato.
Heilsberg — Ore 22,30: musica brillante e da ballo tratta da operette.
Lipsia — Ore 21,5: « L'arena di Breslavia », trasmissione variata.
Monaco di Baviera — Ore 21,30: musica da camera (Schubert, J. Brahms).
Londra R. — Ore 21: concerto con arie per basso (Weber, J. Strauss, Strawinsky, Rimskij-Korsakoff).
Midland R. — Ore 20,30: « La fata di Caldonia », di William Walton, per soli, coro e orchestra.
Oslo — Ore 21,15: musica da ballo.
Varsavia — Ore 22,15: concerto di musica antica e canto.
Radio Suisse A. — Ore 20,30: « Fuga », commedia.
Radio Suisse R — Ore 21,15: concerto vocale e di fanfare.

Giovedì 6

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19,20; 20; 23: Giornale — 11,15: Dischi — 13: Orario e cinque minuti di buon umore — 13,5: Orchestra n. 5 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Concertino — 19: Orario — 19,30: Preparazione all'Anno Santo — 21: « Mignon », opera in 4 atti di A. Thomas.
Roma-Napoli — 20,45: Concerto sinfonico.
Bolzano — 20,5: Musica operettistica.
Palermo — 20,45: Selezione di operette; 21,30: « [illegible] », commedia in un atto di Paolo Riccora.
Bari — 20,30: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata.
Vienna-Graz — 21: Concerto con arie per baritono di musiche di Wagner.
Bruxelles II — 21: Concerto ([illegible]).
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Due danze concertante per violini.
Parigi P. P. — 20,30: « Il professore d'inglese », commedia in tre atti di Régis Gignoux.
Radio-Parigi — 21: « L'[illegible] », commedia di Kistemaeckers.
Strasburgo — 20,30: Concerto vocale di arie e melodie popolari per soprano.
Tolosa — 20,30-1,30: Concerto variato.
Breslavia — 21,10: Concerto da camera (Brahms, Brandts Buys).
Heilsberg — 20: Grande potpourri radiofonico dedicato alla primavera.
Koenigswusterhausen — 20: Musica brillante.
Langenberg — 21: « Simon [illegible] », commedia musicale di [illegible].
Lipsia — 21,20: Concerto di musiche di [illegible].
Monaco di Baviera — 21,45: Brahms, sonata per piano in do maggiore.
Scottish R. — 22: Trasmissione di un concerto d'organo.

Venerdì 7

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19,20; 20; 23: Giornale — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 13: Segnale orario, radio-orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Musica da ballo — 19: Segnale orario — 19,40: Dischi — 21: Concerto sinfonico.
Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto variato — 21,30: « Carolina », commedia in un atto di Ferenc Herczeg.
Bolzano — Ore 20: « Madama Butterfly », di G. Puccini.
Palermo — Ore 20,45: « Maria di Magdala », di Arrigo Pedrollo.
Bari — Ore 20,30: Concerto di musica teatrale.
Vienna-Graz — Ore 20,15: Concerto europeo di musica [illegible].
Bruxelles, Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Vedi Vienna.
Radio-Parigi — Ore 20,45: Musica da camera.
Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30, orchestra variata.
Breslavia — Ore 21,10: « Abu Hassan », opera di Weber.
Heilsberg — Ore 21: Concerto (Cornelius, Hermann, Dvorak, Reger).
Koenigswusterhausen — Ore 20,30: Concerto orchestrale di musica brillante e popolare.
Langenberg — Ore 20: Serata di varietà.
Lipsia — Ore 20: « La principessa della czarda », operetta in tre atti di Kalmann.
Muehlacker — Ore 21,20: Varietà.
Daventry N., Londra N., North N., Scottish R. — Ore 22,35: « La [illegible] », dramma [illegible] in 1 atto di [illegible].
Oslo — Ore 20: Concerto (Mozart, Beethoven, Liszt, Max Reger).
Varsavia — (Vedi Vienna).
Barcellona — Ore 22,10: Concerto variato.
Madrid — Ore 22,30: Musica spagnola.
Radio-Suisse A. — Ore 21,15: Concerto vocale e corale di arie e lieder.
Radio-Suisse R. — Musica militare.
Algeri — [illegible] Concerto variato.

GLI SPORT

LA PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO CICLISTICO ITALIANO

I battuti da Guerra e dalla sorte a Sanremo

potranno prendersi domani la rivincita a Messina

(Dal nostro inviato speciale)

Messina, 31 notte.

Iniziatasi la grande stagione ciclistica nazionale su strada con una gara cui le tradizioni, la classicità e i mezzi dei promotori assicurano, a somiglianza del Giro d'Italia e quello di Lombardia, vita propria e indipendente, si aprirà domenica il ciclo delle corse che troppano il loro sostanziale elemento di successo dall'attribuzione del titolo di prova valevole per il campionato italiano assoluto. L'Unione Sportiva Messinese Gazzi ha avuto l'alto onore e l'ambito privilegio di veder assegnato al suo Giro delle due provincie il primo di tali titoli, a riconoscimento dell'opera di propaganda dello sport ciclistico finora svolta nell'Isola e ad incoraggiamento di quella avvenire, nonchè a garanzia della presenza del maggior numero di squadre e di corridori che, a campionato iniziato, se non deciso, avrebbero potuto trovare buona ragione per evitare il peso di così lungo dislocamento. Saranno, quindi, le rinnovate strade della Sicilia che vedranno la prima di quelle competizioni per la maglia tricolore che costituiscono, dirò così, il nerbo dell'annata ciclistica nazionale.

Il riflesso della «Sanremo»

Questa veste e questo significato ufficiale mi paiono, però, messi quasi in ombra dalla tinta vivacissima che sulla gara di domani riverbera la Milano-Sanremo; sulle strade che costeggiano l'Jonio e abbracciano l'Etna si avrà la rivincita della memorabile corsa decisa sulle sponde del Tirreno. La quale, pur riempiendo l'animo di emozioni, pur meravigliando per l'eccezionale tono che ha condotto alla media record, non può non aver lasciato la bocca amara per certe improvvise delusioni e non ha chiaramente risolto alcuni dei temi che la rendevano fin dalla vigilia appassionante. L'errata tattica di Binda sul Turchino, il sorprendente dominio di Geyer, al quale faceva contrasto la passività dei nostri, sulla riviera, l'inspiegabile crollo di Bertoni, Camusso, Pesenti, la sfortuna di Stoepel, la cattiva giornata di Piemontesi, la foratura di Di Paco e, più di tutto, la caduta di questo e di Binda, se non hanno sminuito la vittoria di Guerra, hanno tolto dal quadro della corsa, o ve li hanno immeritatamente abbassati, alcuni degli attori più in vista e hanno portato ad una soluzione che si sarebbe desiderato più chiara e meno discutibile.

Mai, quindi, come questa volta, la gara che succede immediatamente alla Sanremo ha assunto così forte e gustoso sapore di rivincita. Del resto, la smania dei battuti di ricorrere in appello è stata dimostrata dalla premura con la quale essi si sono affrettati alla ricognizione del percorso siciliano e all'ultima preparazione sul posto, imitati in questo del vincitore, che vorrà dimostrarsi perfettamente degno del successo al quale da lungo tempo aspirava e della conferma della maglia che veste da tre anni. Voi vedete quanti motivi si agitano per attrarre tutto il nostro interessamento verso la corsa di domenica, per la quale non solo qui, ma ovunque, ed è tutta Italia, gli sportivi vivono ore di ansiosa vigilia.

A volerci dare un'idea grafica del percorso del Giro delle due provincie, che sono quelle di Messina e di Catania, posso usufruire della forma di un d, il cui gambo è costituito dal tratto che si svolge lungo il mare, e l'occhio dal cerchio che avvolge l'Etna: un totale di km. 256, cioè di media lunghezza. Partiti dal livello del mare, i concorrenti fileranno quasi sempre lungo esso per 99 chilometri, elevandosi dolcemente quattro volte, rispettivamente a 80, 95, 165 e 212 metri. Si può, dunque, dire che i primi cento chilometri saranno quasi piani, e prevedere che non si avranno, a meno che non si adotti la tattica franco-belga, nè episodi, nè selezioni notevoli.

Le prime difficoltà si avranno dopo Catania, inoltrandoci nell'interno per circuire il perno vulcanico. Superati in diciassette chilometri 286 metri di altitudine e ridiscesi a quota 235 a Paternò, si attaccherà qui la più lunga e forte salita della giornata, che cade dal 119° al 158° chilometro del percorso, cioè proprio al suo centro, e porta da 225 a 1025 metri di altitudine. Non sempre la stessa è la percentuale della ascesa, ma la massima è del 3,65 % negli ultimi sei chilometri. Non occorre insistere per dimostrare che la salita è di quelle che si dicono facilmente pedalabili. In altri 31 chilometri, tutti in discesa, ci si riporterà al mare, per poi raggiungere in piano il traguardo, facendo all'inverso i primi 52 chilometri.

Percorso, questo, mi pare, dalla fisonomia semplice e chiara, di un cono che s'erge su larghe basi. Le condizioni del fondo stradale non sono pertanto ideali nei pressi di Catania e nel tratto della salita e della discesa. Il fondo si presenta tutt'altro che ottimo, ciò che può dar luogo a sorprese per incidenti di gomme che sono molto probabili.

Il tema dominante

Lo schieramento delle forze non sarà qui completo come nella corsa di apertura; non vi saranno concorrenti stranieri; dei nostri, più notevole l'assenza di Mara, in preparazione per la Parigi-Roubaix. Ma si può affermare che il quadro degli iscritti è più che pieno per assicurare alla gara tutti gli elementi essenziali che costituiscono il suo carattere di rivincita. Quali questi siano ognuno li intuisce e li ricollega a tre uomini: Guerra, Binda e Di Paco. Altri ve ne sono e che richiamano nomi di altre figure emerse o sommerse nella Sanremo; ma i principali son quelli forniti dalla vittoria del mantovano in volata, dalla doppia sfortuna del toscano e dalla sorprendente (se di sorpresa si può parlare quando si tratta di un uomo di tanta classe) corsa del cittigliese stroncata dalla sorte a pochi chilometri dal traguardo.

Chi è di noi che non si è domandato e non si domanda che cosa sarebbe avvenuto se i due «assi» della squadra di Pavesi fossero stati trattati dalla fortuna alla stregua di Guerra? E chi non accentra i quattro quinti dell'interessamento di queste ultime ore di attesa sul quesito: Se sul traguardo di Messina si ritroveranno questi tre campioni, Guerra confermerà il primo successo della stagione?

Del resto, anche un esame tecnico delle prospettive di gara sbocca all'ipotesi, che è la più probabile, di un arrivo destinato a risolvere questo assillante quesito. Non per semplice curiosità ho dato uno sguardo al percorso, ma perchè esso in ogni corsa è il più chiaro indicatore del suo probabile sviluppo e risultato. Ebbene, il Giro delle Due Provincie ha tutte le caratteristiche per escludere, in linea normale e regolare, che uno dei tre «leaders» possa staccare gli altri due o anche uno solo. Dicendo in linea normale voglio dire che su queste strade si corre come i nostri hanno abitudine di correre su tutte le altre d'Italia, cioè magari velocemente, ma senza le minute offensive sullo scatto, ripetute sino alla resa altrui... o propria, insomma, all'italiana e non alla francese, o belga che più vi piaccia. Questo stile d'importazione non è probabile che sia qui adottato da parte dei tre favoriti, che già nella Sanremo hanno dimostrato di... rispettarsi a vicenda e di preferire al rischio della combattività l'incertezza della volata. Dicendo poi in linea regolare voglio intendere la parità di trattamento della sorte.

Non è da escludersi la sorpresa

Con ciò non si può escludere che quello che difficilmente faranno coloro ai quali la fama e il reciproco rispetto pongono un freno all'impeto combattivo, non tentino di fare i non carichi di responsabilità e di preoccupazioni e quelli che dalla volata nulla hanno da sperare. In queste condizioni si trovano i nove decimi dei concorrenti e, quindi, non ci dovremo stupire se di Bovet ce ne sarà più d'uno, di elementi, cioè, all'agguato per la sorpresa e pronti a giocare il tutto per il tutto. Lo so che non è facile cambiare temperamento e improvvisare una tattica di corsa alla quale non si è abituati, ma quando le circostanze lo impongono, il non farlo può costare più caro che il tentarlo. Se un buon nucleo di arditi si decidesse di uscire dalla difensiva, nella quale sarebbero irrimediabilmente battuti, e attaccassero i favoriti, non solo la gara assumerebbe un aspetto più colorito, ma potrebbe anche sboccare nell'imprevisto. Non sono pochi, nè lontani, gli esempi di dove si può finire quando i «leaders» giocano a chi tocca per primo a inseguire e confrontano col grammo il contributo alla caccia.

Ma sarebbe fare un torto alla serietà e all'intelligenza dei campioni se nelle previsioni di questa corsa si desse piede all'ipotesi di un colpo di mano da essi non tentato. Soluzione di forza, sia pure contrario ai pronostici, sta bene; soluzione di sorpresa, favorita dalla passività dei migliori, sarebbe di questi la condanna; e preferisco escluderla senz'altro.

Filiamo, dunque, diretti sulla linea che ci traccia la logica. Nei primi cento chilometri, tutti piani, poco v'è da sperare per emotività di gara e selezione di concorrenti. Il tratto che darà fisonomia alla corsa è fra Catania e il bivio per Maletto, che segna il termine delle salite. Quali e quante esse siano ho già detto. Saranno questi 35 chilometri campo adatto e sufficiente per dar modo agli arrampicatori puri di prevalere? Ne ho i miei dubbi; e, anche se qualcuno di essi dovesse toccare la quota di 1025 da solo, il vantaggio non dovrebbe essere tale da resistere poi, in cento chilometri di discesa e piano, al ritorno degli uomini più agili e più veloci sul passo.

Fra Guerra, Di Paco e Binda

Ciò, in altre parole, significa che penso ad una risoluzione della corsa in volata, con la presenza di Guerra, Binda e Di Paco e di altri che, senza vantare pretese personali, potranno far sentire la loro influenza nella lotta fra i tre. Tutto, cioè, lascia sperare che qui si svolgerà quell'episodio finale che si profilava fino a venti chilometri da Sanremo: il confronto fra i corridori che oggi si possono ritenere i più veloci (tenendo conto dell'assenza di Mara) al termine di una corsa su strada.

A questo punto voi certo attendete da me il responso definitivo, il nome del vincitore. Dicevo alla vigilia della Sanremo che, tenuti presenti i non lontani confronti fra Guerra, Binda e Di Paco, che sono quelli delle volate della prima metà del Giro d'Italia, al mantovano dovrebbe essere riconosciuta una leggera superiorità nello spunto finale. Ma questa volta tale indicazione ha minor valore perchè è presumibile che Binda e Di Paco, appartenenti alla medesima squadra e forse non entrambi egualmente miranti alla maglia tricolore, trovino più facilmente l'accordo contro il temuto rivale. E al giuoco Binda-Di Paco, o viceversa, i grigi non potrebbero opporre un duo di pari efficienza e pericolosità; il che vuol che Guerra molto facilmente si troverà quasi solo contro i due formidabili avversari. In questo ristabilito equilibrio, nel dubbio della possibilità e della modalità di un'intesa fra Binda e Di Paco sta l'impenetrabile incertezza che avvolge l'epilogo della gara che fra poche ore susciterà per le strade di Sicilia calde ondate di entusiasmo e di passione per lo sport della bicicletta e i suoi campioni.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Sport invernali

Il Trofeo Agnelli e la Coppa Perugina

Due competizioni sciatorie, l'una di discesa femminile di 5 km. circa in cui è in palio il Trofeo Perugina e l'altra di mezzo fondo su 12 km. per la disputa del Trofeo Agnelli, avranno luogo domani sulle nevi del Sestrières. Ambedue le gare avranno luogo nella mattinata: la prima, organizzata dal gruppo femminile USSI della sezione di Torino del C.A.I., è riservata alle sciatrici federate alla F.I.S. A questa prova già sono numerose le concorrenti iscritte, fra le quali la squadra del Dopolavoro FIAT, che ha vinto recentemente a Gressoney la Coppa Principessa di Piemonte. Il Trofeo Agnelli, ambito premio per le dipendenze sportive della FIAT ed aziende affiliate, avrà domenica l'inizio della sua seconda disputa annuale con la gara sciistica. Come è noto, al Dopolavoro FIAT appartengono i migliori atleti torinesi dello sci, fra i quali i campione torinese Carlo Giulitto. La competizione, quindi, non mancherà di essere assai interessante e combattuta. Per l'occasione sono organizzate varie comitive dei dopolavoristi della grande azienda torinese, che si recheranno al Sestrières ad assistere a questa loro importante manifestazione sociale.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	10	Crissolo	30
Argentera	30	Gressoney La T.	25
Cascata Toce	35	Monrealdo	30
Clavière	25	Pian della Mussa	35
Colle Maddalena	60	Capanna Kind	30
Colle Sestrières	40	Capanna Mautino	30
Courmayeur	15	Valle Stretta	70

NOTIZIARIO

— Gli arbitri della Federazione calcistica converranno a Roma nella prossima settimana per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista.

— Una sezione del R. Motoclub d'Italia è stata costituita a Valenza (Alessandria).

Fervore di preparazione per la «Mille Miglia»

Brescia, 31 notte.

Ottime notizie sulle strade della «Mille Miglia» recano i corridori che hanno transitato da Brescia e che hanno interrotto il loro giro di allenamento per prendere contatto con gli organizzatori. I romani Gazzabini e Alessi hanno raggiunto che questa loro ricognizione veloce lo scopo — comune del resto a molti concorrenti — di accertarsi sulle condizioni delle strade, specialmente nei punti dove, durante le loro precedenti visite, erano in corso lavori di sistemazione, e si sono dichiarati lieti di aver constatato che dovunque sono stati condotti a termine i lavori e che, anche dove le opere non erano ancora ultimate, si poteva avere la certezza che per il giorno della corsa sarebbero state al completo.

Gildo Strazza a bordo della Lambda è passato fermandosi appena il tempo necessario per scambiare qualche parola con gli organizzatori, accettando sorridendo l'augurio che l'essersi iscritto prima degli «assi» gli porta fortuna. Molti altri corridori invece si sono trattenuti nella «Taverna delle Mille Miglia» ed alcuni hanno preferito raggiungere il Garda che in questi giorni offre l'incanto del suo azzurro d'acqua e di cielo.

Le tre verdi vetture M.G. con la squadra inglese di Lord Howe sono entrate oggi in piazza della Vittoria suscitando molta curiosità. Gli ospiti hanno preso contatto con gli organizzatori, sono stati riforniti di istruzioni e consigli e poi sono partiti per Bologna per iniziare nuove ricognizioni sull'ultimo tratto del percorso, cioè sull'anello dell'alto Veneto che li riporterà nuovamente a Brescia.

Si conferma che martedì 4 aprile presso la sede provinciale del Raci si avrà l'estrazione a sorte dell'ordine di partenza e che già mercoledì 5 incomincieranno in Piazza della Vittoria le operazioni di controllo e di punzonatura delle macchine che l'8 aprile prenderanno il via da S. E. Starace.

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA A NIZZA

Affermazioni italiane nella prima giornata

Ragno sicuro finalista - Riccardi, Minoli e Brusati in buona posizione - Agostoni e Terlizzi eliminati

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza, 31 notte.

Questo famosissimo torneo di Nizza, che a buon diritto può essere considerato attraverso le sue molte edizioni come una prova spadistica d'avanguardia, dopo aver provato tutte le formule, dopo avere escogitato tutti i sistemi possibili, è tornato all'antico: eliminatorie, semifinali e finale coi soliti gironi. *Plus ça change, plus c'est la même chose.* Qualche innovazione, per la verità, è stata fatta anche quest'anno, ma non ne siamo entusiasti. Tutto quello che non è strettamente regolamentare, vale meno dell'esperienza codificata.

Quello che più c'interessa dopo la prima giornata è la posizione dei nostri: Ragno è ormai sicuro finalista, Riccardi, Minoli e Brusati hanno ancora da disputare la loro semifinale; Agostoni e Terlizzi sono purtroppo eliminati: il primo è caduto nella semifinale, il secondo all'eliminatoria.

Trenta concorrenti hanno disputato la prova, senza defezioni apprezzabili all'infuori di quella del belga Bouhon il quale, contusosi ieri nella gara a squadre, non ha potuto continuare. Di questi trenta, diciannove erano francesi, sei italiani e cinque belgi. La prova è individuale, d'accordo, ma anche nella proporzione dei concorrenti divisi per nazione risiede forse il segreto della sua inviolabilità. Quando gl'italiani lasciano per strada uno del loro — per citare l'esempio attuale — noi perdiamo un sesto delle nostre forze, mentre un francese che se ne va diminuisce assai meno l'efficienza degli avversari.

Sono stati formati da prima sei gironi eliminatori di cinque soli uomini per ognuno. Questa, se vogliamo, è l'innovazione, ma la consideriamo errata da tutti i punti di vista. Non è neppure regolamentare. Si guadagna del tempo, ma si perde in regolarità.

Le eliminazioni più vistose di oggi sono dovute fino a un certo punto al sistema, ma il tiratore che perde il primo assalto ha ormai sulle spalle un fardello di cui difficilmente riesce a sbarazzarsi. Se i nervi non sono perfettamente a posto è facile andare alla deriva, e così è successo ad Agostoni. Ottimo nella gara di ieri, facile vincitore senza sconfitte nella prima eliminatoria, appena arrivato in semifinale si è incontrato con Ragno. Fra i due c'è dell'onesta ruggine sportiva e sportivamente hanno battagliato. Ragno ha preso vantaggio, poi Agostoni ha rimontato finchè l'ultima stoccata ha deciso l'assalto a favore del veneziano. Si consideri come si voglia questo risultato, Agostoni non è stato più lui: ha perduto poi contro Coutrot che l'ha battuto 5 a 1 e nettamente anche contro De Rolland. Di queste tre sconfitte, una almeno può essere casuale, ma la brevità del girone non permette di ritornare a galla. In tal modo Agostoni è stato eliminato, mentre Ragno, senza aver fatto le faville, è riuscito a spuntarla dopo un *barrage* a quattro. Vedremo alla finale quello che Ragno saprà fare; e speriamo si trovi in compagnia dei tre connazionali che hanno ancora intatte le loro possibilità. Riccardi e Minoli sono stati i primi della loro eliminatoria, Brusati il secondo dopo Schmetz. L'inizio non poteva essere più felice, ma il seguito sarà duro.

Le semifinali si disputano a cinque botte effettive e tutti i *barrages* sono invece a due colpi. Anche questo non ci sembra giusto. Pare che l'assillo del tempo a disposizione domini il torneo come un fato ineluttabile. In verità la giornata di domani sarà laboriosa: ci sono ancora due semifinali da disputare e poi la finale. L'apparecchio elettrico semplifica molte cose, ma bisogna tener conto che si tira su una pedana sola la quale, sia detto fra parentesi, non è la migliore che imaginar si possa.

Dei trenta concorrenti al torneo, diciotto hanno superato l'eliminatoria: dodici francesi, cinque italiani e un belga. Il belga è Loriers, riserva della squadra che ha ieri disputato la coppa Gauthier-Vignal: altri quattro, Bouhon non si è presentato e i rimanenti sono stati eliminati. I giovani, alla riprova, hanno dunque fallito. Le nostre sensazioni di ieri non erano dunque molto errate. Anche tra i francesi ci sono state delle eliminazioni notevoli. La più sensazionale delle quali è quella di Jourdan, il vincitore dell'anno passato. Ma Jourdan ha delle attenuanti: risente tuttora di una grave ferita al polso destro. Di sicuri finalisti, insomma, non c'è per ora che Ragno, Coutrot e Rousset. A questi tre nomi se ne aggiungeranno altri sei domattina. Tutti i grossi calibri del dilettantismo sono in lizza. Bisognerebbe smontare l'apparecchio elettrico per vedere se c'è dentro il nome del vincitore.

Ecco i risultati di oggi:

ELIMINATORIA. PRIMO GIRONE: 1. Schmetz, 6 punti; 2. *Brusati*, 5 punti; 3. Godin, 4 punti. Eliminati: Brethons e De Cressac.

SECONDO GIRONE: 1. *Ragno* ex-aequo con Loriers, 6 punti; 3. Velin. Eliminati: Jourdan e Viale.

TERZO GIRONE: 1. *Minoli* ex-aequo con Coutrot, 8 punti; 3. Mercier, 4 punti. Eliminati: Van Guimbergen e Thevenot.

QUARTO GIRONE: 1. Buchard, 8 punti; 2. ex-aequo Prat e Deydier. Eliminati: *Terlizzi* e Gallet.

QUINTO GIRONE: 1. *Riccardi*, 6 punti; 2. ex-aequo dopo *barrage* Piot e De Rolland, 4 punti. Eliminati: Fournier e Servais.

SESTO GIRONE: 1. *Agostoni*, 8 punti; 2. Rousset, 6 punti; 3. dopo *barrage* Mozziconacci, 2 punti. Eliminati: Plumier e Gaborian.

I diciotto rimasti in gara sono stati raggruppati in tre semifinali. Ecco i risultati della prima: Passano alla finale, dopo *barrage* a quattro, per tre posti, con 6 punti: *Ragno*, Coutrot e Rousset. Eliminati: De Rolland dopo *barrage*, *Agostoni* e Deydier.

Gli altri due gironi sono così formati. Seconda semifinale: *Riccardi*, Buchard, Loriers, Prat, Mercier, Mozziconacci. Terza semifinale: *Minoli*, Schmetz, *Brusati*, Piot, Velin, Godin.

Il direttorio ha deciso che alla finale saranno ammessi nove tiratori, tre per ogni girone.

NEDO NADI.

Tennis

Da Morpurgo capitanerà gli «azzurri» nel primo incontro di Coppa Davis

Roma, 31 notte.

La Federazione tennistica comunica: faranno parte della squadra italiana, che il 4, 5, 6 maggio p. v. incontrerà la squadra jugoslava a Firenze, nel primo turno di Coppa Davis, i giocatori Uberto de Morpurgo, Giorgio De Stefani e Augusto Rado.

PER L'INCONTRO ITALIA B - SVIZZERA B

I "cadetti azzurri„ in allenamento a Busto

La squadra rivela freschezza di gioco e consistenza tecnica

Busto Arsizio, 31 notte.

I giuocatori convocati per la formazione della squadra nazionale B da contrapporre ai «cadetti» della Svizzera erano stamane riuniti al gran completo a Novara. Non presentandosi come consigliabile di giuocare subito sul campo locale, tuttora in corso di riadattamento per l'incontro internazionale, un autobus raccolse l'intera comitiva e la trasportò sul non lontano terreno della Pro Patria di Busto Arsizio. Poco dopo le ore 15 giungevano da Milano con altro automezzo i colleghi «azzurri» della squadra maggiore.

Preliminari brevi anche questa volta: un giro di corsa e un po' di palleggio terzino con terzino, mediano con mediano, avanti con avanti. Poi si iniziava un primo tempo di 30 minuti di giuoco nella formazione: Amoretti; Perversi e Bonizzoni; Montesanto, Janni e Corsi; Prendato, Perazzolo, Borel II, Piola e Ferrari.

Il giuoco all'inizio era un po' fiacco. I «cadetti» nostri davano, però, presto colorito tecnico alla loro attività, grazie sopratutto al comportamento della linea mediana, forte e positiva. Prendato apriva la serie dei punti: un tocco altido, come il colpo di un tamburello, di sinistro e la palla rimaneva incastrata nella rete, su, nell'angolo, come a conferma. Seguivano due altri punti di buona fattura, autori Perazzolo e Borel. Complessivamente Mössle, che difendeva la rete degli allenatori, doveva raccogliere tre palloni dal fondo della sua rete.

Si iniziava subito, dopo un arresto di un paio di minuti, un secondo tempo della stessa lunghezza del primo. La formazione dell'attacco e della seconda linea dei cadetti nostri era immutata. Fra i terzini Zanello sostituiva Bonizzoni a scopo di ambientamento per eventualità. I bustesi tenevano il proprio portiere a difesa della loro rete. L'ala destra della Pro Patria, tanto trascurata dagli avversari quanto ben servita dai compagni, filava via da sola fin dai primi minuti e segnava uno splendido punto. I «cadetti» reagivano immediatamente e Piola segnava con un tiro violento. La posizione del vercellese non era forse immune da pecche ai fini della regola sul «fuori giuoco», ma l'arbitro sbaglia pur qualche volta. Subito dopo l'ala sinistra Ferrari concludeva, con una serie di finte rapide e serrate, una brillante azione dei compagni e finiva per mettere in rete da pochi passi.

Seguiva un terzo tempo di soli quindici minuti per dar modo di inquadrarsi ai due soli uomini fra i «cadetti» rimasti inattivi: Scagliotti e Frisoni. Uscivano, per aver lavorato a sufficienza, Janni, Perversi e Piola; rientrava Bonizzoni come terzino sinistro, e si allineavano Frisoni come mediano destro e Scagliotti come mezz'ala sinistra; Montesanto e Zanello passavano rispettivamente al posto di centro mediano e terzino destro; Mössle stava in porta per i «cadetti» e Amoretti per gli allenatori. Il tono tecnico di attacco guadagnò subito dalla presenza di Scagliotti. Per quanto questa fase conclusiva della seduta di allenamento non abbia quasi storia, sono da menzionare in essa un punto, tutto tenacia e costanza, di Ferrari; un altro splendido punto della destra bustese e alcuni ottimi tentativi individuali di Borel e Scagliotti.

L'allenamento ha soddisfatto. Da Ravenna a Busto Arsizio la squadra B ha fatto un passo gigantesco in avanti. Sono gli attaccanti che si intendono di più; è, essenzialmente, la linea mediana che possiede il grado di esperienza e di fermezza necessario per sostenere e lanciare una prima linea di giovani elementi. Janni è l'uomo giusto ed al posto giusto in simile contingenza: distribuisce, dà idea, mette ordine; è il responsabile tattico del giuoco della squadra ed i compagni, «reclute», gli riconoscono piena autorità. Da parte sua, Montesanto, combattivo e solido com'è, porta nel giuoco un elemento persuasivo come forza e continuità, e Corsi ha l'avvenire davanti a sè. Indipendentemente da ciò, l'attacco ha migliorato. Ala e mezz'ala destra hanno trovato l'accordo di marca padovana, o marciano; Borel è a posto e Ferrari possiede la gran dote di non disperare mai, di tentare sempre, di cercare di sfruttare tutte le occasioni; Piola ha in sè la stoffa, ma segue un po' un indirizzo differente da quello del resto della linea. La continuità della linea stessa ne risulta per il momento interrotta a tratti: Piola deve sacrificare potenza e forza a finezza e precisione; Scagliotti sa tenere la palla a terra come un esperto.

La squadra in complesso funziona. E' un esperimento dei più interessanti. Chi scrive queste linee crede di servire bene la causa e di lavorare altruisticamente per l'avvenire nel tentare di lanciare attaccanti giovani, di età e di forza, freschi, veloci, vogliosi di gioco e di distinzione: è in essi il futuro dell'attacco nazionale nostro.

La prova non fu turbata dal minimo incidente; squadra allenatrice veloce e corretta; giornata calda; pubblico dal contegno esemplare.

I «cadetti» sono rientrati stasera stessa a Novara, mentre i componenti la squadra A sono ritornati a Milano, di dove partiranno per Ginevra domattina alle ore 7,10.

Per quanto riguarda gli «azzurri» della A si ha qualche incertezza su Schiavio, per la riacutizzazione di una recente distensione muscolare.

VITTORIO POZZO

Una riunione a Ginevra per il campionato del mondo

Zurigo, 31 notte.

Gli ultimi preparativi in vista dell'incontro calcistico di domenica si stanno svolgendo rapidamente sotto la direzione dei membri del Comitato centrale della Federazione elvetica di calcio, i quali si sono portati da Berna a Ginevra. Accanto a queste personalità si attende per domani l'arrivo di altri esponenti del calcio internazionale, poichè domani si dovrà discutere dell'organizzazione della Coppa del mondo del 1934. Prenderanno parte a tale discussione il signor Rimet, presidente della F.I.F.A., il maestro Zanetti e l'avv. Mauro per la Federazione Italiana, ed il dottor Schricker, segretario generale della F.I.F.A.

Una squadra di Manchester a Roma per il 14 maggio

Roma, 31 notte.

Come è noto, l'incontro di calcio Italia-Inghilterra si giocherà a Roma il 13 maggio. Il giorno dopo, al campo del Testaccio, vi sarà un altro confronto fra il calcio italiano e quello inglese; l'Associazione Roma, infatti, dopo laboriose trattative, è riuscita a concludere un incontro con una selezione della città di Manchester, nelle cui file si allineano, secondo quanto assicurano i bene informati, sette «nazionali».

APPENDICE DE «LA STAMPA» (87

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

La principessa teneva sempre la lettera fra le mani. Si era seduta su di una poltrona e pareva affranta. Si vedeva però, benchè Clara non lo rilevasse, fra le sue sopracciglia un solco profondo e cattivo che dimostrava come si padroneggiasse.

Senza alcun dubbio Pepita recitava la commedia. Ma la sorella, preoccupata a sua volta di recitare la sua parte, si ingannava sul contegno di lei, più esperimentata, più forte e più appassionata.

— Ma sì, molto semplice! disse la principessa con un'alzata di spalle e con voce fatta calma all'improvviso. L'autore di questa denuncia anonima ha raccolto in giornata una conversazione fra Juan e Herrera. Juan aveva già il suo appuntamento oppure era sul punto di averlo e chiedeva a Herrera di dire, in ogni caso, che farebbero un assalto di scherma domani nel pomeriggio. Il denunciatore è certamente bene informato. E ha interesse a turbare o almeno a far fallire l'appuntamento. Egli crede che, avvertita tempestivamente, io faccia una scenata a Juan e gli impedisca di andare domani nella villa abitata da colei. Oppure, qualora non voglia o non possa impedire quella visita, crede che la mia irruzione nell'appartamento o anche solo la mia presenza nella villa abbia per effetto di rendere impossibile l'accordo, la relazione stessa fra Juan e quella... Come vedi, Clara, l'autore di questa lettera anonima è qualcuno del seguito cosmopolita della Amalfi... Forse l'Indù... o forse l'Americano...

— Sia pure! ribattè Clara distratta per un momento dalla sua principale preoccupazione nello sforzo di seguire il ragionamento della sorella. Ma come ti spieghi che questa lettera ti giunta qui dentro mentre la porta era chiusa a chiave?

Senza esitare un istante la principessa rispose:

— Maria è avara. Ed è anche molto fatta per l'intrigo. Juan non gli è punto simpatico e io la tengo soltanto perchè è un'ottima pettinatrice come non se ne trova un'altra in tutta Madrid. Le avranno dato un cinquecento pesetas: il che per lei, costituisce una cifra enorme. E le avranno anche detto che questa lettera conteneva una dichiarazione amorosa. Il suo carattere è talmente noto alla servitù che qualunque dei domestici avrà servito di tramite nella faccenda. E siccome Maria ha una chiave di questo gabinetto...

— Già. Infatti è chiaro...

Le due donne tacquero. Alla tempesta successe la bonaccia. Ma entrambe le loro anime celavano una segreta manovra.

Clara aveva già progettato di avvertire al più presto possibile Juan Moreno, di consigliargli di non addurre l'assalto di scherma come pretesto per ottenere qualche ora di libertà assoluta e anche per indurlo a far tutt'altro, quel pomeriggio, anzichè andare a villa Santiju.

In tal modo Pepita giudicherebbe la lettera anonima un maligno scherzo e avrebbe sempre la stessa fiducia nell'amante, poichè ogni amante geloso non chiede se non l'apparenza della realtà alla quale vorrebbe credere accanitamente.

Anche Pepita aveva un piano segreto: ma ben più terribile e complicato.

Vedendo molto chiaro nel gioco della sorella e indovinando i suoi progetti, voleva ingannarla al punto di farle credere che quei progetti costituivano una precauzione inutile e che, anche senza di essi, ogni pericolo di una tragedia era già di per sè scongiurato.

Il silenzio fra le due sorelle durò a lungo.

La contessa attendeva che Pepita parlasse allo scopo di scoprirne i pensieri reconditi attraverso le parole. Ma la principessa che aveva lasciato cadere a terra la lettera fatale pareva ora in preda ad un invincibile abbattimento. Il suo viso pensieroso era invecchiato, e dava una sensazione di stanchezza, di disgusto, di rinuncia alla lotta.

Clara dava peso a queste apparenze. Le credeva sincere e ne gioiva in cuor suo.

Ma nondimeno volle sentire le parole di quella rinunzia.

E domandò ad un tratto:

— Ebbene? Che cosa farai?

Pepita trasalì. I suoi occhi che avevano fino a quel momento una fissità trasognata, parvero accendersi e guardò la sorella come se la domanda, tuttavia così semplice, le giungesse come un'accozzaglia di suoni incomprensibili.

— Che cosa farai, Pepita? ripetè la contessa.

Lasciando sfuggire un lungo sospiro la principessa balbettò:

— Non lo so. E' possibile, prima di tutto, che non si tratti se non di un cattivo scherzo, della vendetta di qualche rivale.

Ed con un sussulto di collera, continuò:

— E se fosse vero? Se Juan avesse veramente per domani un appuntamento con la d'Amalfi?

Clara esclamò:

— Hai un mezzo semplicissimo per assicurartene senza compromettere nè la tua dignità, nè il tuo nome e la tua passione.

— E quale? domandò Pepita con finta ingenuità.

— Juan non deve far colazione qui, domani?

— Sì.

— Chiedigli di dedicarti il pomeriggio e di accompagnarti nella tua visita da un antiquario. Vedrai che devi acquistare un prezioso candelabro bizantino...

— E se si rifiuta?

— Avrai allora il diritto di domandargli quale occupazione, quale impegno gli impedisce di farti quel piccolo favore. E se ti adduce come scusante l'appuntamento con José Herrera per il famoso assalto di scherma, a nessuno potrà parere strano che tu esprima il desiderio di assistervi. Non sarà la prima volta che a Roma una donna del nostro ceto è invitata ad assistere ad un assalto di scherma. Io stessa chiederò il favore di accompagnarti. E allora, dalla risposta di Juan Moreno, capirai certamente quanto di vero ci sia in questa lettera.

— E se tutto è vero? domandò la principessa.

— E se tutto è menzogna? rispose Clara.

— Ah taci! Taci! Non ne posso più!

Pepita si prese il capo fra le mani, sospirò, si chinò, raccolse la lettera e alzandosi, con passo barcollante, passò nel salottino.

Lo attraversò ed entrò nella sua vasta camera da letto.

Con voce spezzata disse alla sorella che l'aveva seguita passo passo:

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La Consulta municipale

Nuovo sistema di trasporto funebre adottato per le zone più lontane dal Cimitero

Il prossimo ampliamento del palazzo delle Poste

Ieri sera alle 21 ha avuto luogo la seduta mensile della Consulta municipale. Il Podestà, prima di passare all'ordine del giorno, ha commemorato S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La Consulta quindi ha espresso parere favorevole su parecchi provvedimenti. Il più importante, almeno per quanto riguarda l'impressione che esso può produrre nella cittadinanza, è quello che riguarda il mutamento del sistema dei trasporti funebri.

La deliberazione podestarile istituisce a far tempo dal 1.o aprile il servizio misto per il trasporto delle salme al Cimitero generale, limitatamente a una zona eccentrica: cioè dalla casa alla parrocchia con carro a cavalli e corteo come è stato finora; dalla chiesa al Camposanto con un autofurgone e senza accompagnamento. Questo sistema è adottato in via di esperimento fino al 31 dicembre p. v. Il servizio è appaltato alla ditta Fratelli Aclis Giorgetto, che metterà subito in attività quattro autovetture, che si calcola rappresentino un terzo del fabbisogno e quindi dovranno essere aumentate fino a raggiungere la sistemazione definitiva del servizio.

La zona sottoposta all'esperimento

Il Podestà illustra ampiamente le ragioni e la portata del provvedimento, che, come s'è detto, andrà in vigore oggi stesso. Egli dice:

«Il proposito della civica Amministrazione, da moltissimi anni coltivato e manifestato in varie deliberazioni, di municipalizzare il servizio dei trasporti funebri non era fine a se stesso, ma aveva come obbiettivo essenziale la modernizzazione dei trasporti con l'adozione del mezzo meccanico, e ciò per due ordini di considerazioni, determinate dallo sviluppo edilizio e demografico della città, cioè per diminuire il disagio del pubblico nei lunghi e lenti percorsi dei cortei funebri attraverso il territorio comunale, specialmente sotto il solleone ed i temporali, e durante i rigori invernali, e per diminuire, con l'acceleramento della marcia dei cortei medesimi, gli ostacoli alla circolazione sempre più intensa, veloce e complessa.

«Nel recente riesame del problema si è però dovuta riconoscere la impossibilità di una riforma immediatamente totalitaria, per un doveroso rispetto a quelle forme tradizionali che riassumono i sentimenti di religione e di pietà della popolazione negli accompagnamenti funebri. A cotesti sentimenti e codeste forme corrisponde la fase dell'accompagnamento che va dalla casa dell'estinto alla chiesa, cioè quella in cui il rito funebre ha tutte le solennità esteriori della precedenza del clero orante e della partecipazione del seguito onorante. In cotesta fase, che richiede la gravità del passo lento, l'occhio spirituale della popolazione vede con maggior simpatia, come più conforme alle origini del rito, il carro funebre trainato da cavalli in paramento: e tanto più profondamente sente la tradizionalità della particolare forma ieratica, quanto più solenne e grandioso è l'apparato funebre in tutto il suo complesso. Ond'è che per rispetto a siffatta esigenza di ordine psicologico e spirituale, è apparso opportuno mantenere per ora immutato il sistema in questa prima fase, limitando il trasporto meccanico al tratto dalla chiesa alla soglia del cimitero.

«Poichè la soppressione dal 1.o corrente marzo dei cimiteri suburbani della Madonna di Campagna, di Lucento, di Pozzo Strada, del Lingotto, di Mirafiori e di San Vito viene ad accrescere il numero dei lunghi percorsi in pieno attraversamento della città per raggiungere il cimitero generale, è necessario che in questo periodo di esperimento l'applicazione sia limitata alla zona più eccentrica rispetto all'epicentro costituito dal cimitero medesimo, cioè alla parte del territorio comunale esterna al perimetro segnato da corso Vittorio Emanuele II, corso Ferrucci, corso Tassoni, corso Mortara e Ferrovia Milano fino al confine, per i lati sud, ovest e nord, e dal fiume Po, da corso Quintino Sella, strada di Chieri, corso Casale, largo Pasini, ponte Principe di Piemonte per il lato est.

«La zona entrostante a tale perimetro, essendo più vicina al cimitero, potrà continuare ad essere servita con le vetture a cavallo: la sua estensione è alquanto maggiore di un terzo della superficie territoriale di Torino, ma demograficamente, cioè per densità di popolazione, si può ritenere assai superiore, e quindi la ripartizione risulta proporzionata alla disponibilità dei mezzi meccanici, i quali sono chiamati per ora a vincere le distanze più che a coprire l'intensità numerica dei servizi. E' poi da tener presente che la delimitazione delle due zone, concentrica ed eccentrica rispetto al cimitero generale, non è assoluta, perchè è fatta con riferimento alla ubicazione delle chiese parrocchiali, dalle quali partiranno le autovetture per il cimitero, anzichè alle abitazioni, da cui partiranno gli accompagnamenti funebri.

Le nuove tariffe

«Stabilito così il campo di svolgimento del nuovo servizio, resta a provvedere per le tariffe, le quali devono naturalmente essere adeguate al maggior costo, come d'altronde era stato previsto nel surricordato contratto del 1929. Facendo riferimento alla tariffa dei servizi privati della Croce Verde, ed al rapporto fra la tariffa delle vetture pubbliche a cavalli e quella delle autovetture di posteggio, e tenendo conto che nelle nuove vetture mortuarie a trazione meccanica sono riservati quattro posti per persone del seguito, l'aumento della tariffa vigente per il solo servizio misto può essere del 10 per cento, o poco più con arrotondamento, adottandola in via di esperimento per 9 mesi cioè fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

Essa risulterebbe pertanto, per il pubblico: I classe L. 1400; II classe L. 450; III classe L. 250; IV classe L. 140; V classe L. 70; VI classe L. 45; I infanti L. 390; II infanti L. 59.

«Nello stabilire detti aumenti si è anche tenuto conto del costo dei servizi gratuiti per i poveri, costo del quale la Città, a mente del regolamento generale sulla polizia mortuaria, ha diritto di rimborsarsi mediante la riscossione dei corrispettivi per il servizio fatto con vetture di classi distinte a richiesta degli abbienti.

«Istituito un calcolo di applicazione sulla statistica dei servizi eseguiti nel 1932, è risultato che la città verrebbe ad avere un minor introito di lire 15.000 circa sui servizi a pagamento ed una maggiore spesa di altrettanto per il servizio dei poveri.

«Il miglioramento del servizio, specie per riguardo alla circolazione, al cui perfezionamento la Città provvede anche con qualche carico sul bilancio, può largamente giustificare il leggero aggravio: d'altronde trattasi di un periodo di esperimento di nove mesi, durante il quale saranno effettuati così minuti e rigorosi controlli, che i dati raccolti permetteranno di equilibrare e perequare le tariffe sia in rapporto al pubblico sia nei riguardi della ditta prestatrice, alla quale la proroga dell'impresa sarà deliberata soltanto su prezzi equamente determinati. A tale scopo le autovetture saranno munite di contachilometri, ed i necrofori di scorta dovranno rilevare le segnature in partenza dalle parrocchie ed in arrivo al Cimitero per ogni servizio fatto, consegnandoli su appositi moduli giornalmente alla Divisione Stato Civile, la quale terrà la contabilità statistica che dovrà servire di base ai futuri calcoli determinativi delle tariffe definitive».

Il palazzo delle Poste

Altra deliberazione podestarile, pure recata innanzi alla Consulta, riguarda la annosa questione della cessione da parte del Municipio alla Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi dello stabile esistente in via Arsenale n. 7. Questa casa, contigua al palazzo delle Poste, da molti anni doveva essere ceduta all'Amministrazione statale, allo scopo di permettere un ampliamento ed una migliore sistemazione degli importanti servizi pubblici che a tale palazzo fanno capo. Dopo varie proroghe, il provvedimento ha potuto essere adottato e in modo tale che, non solo si otterrà la desiderata sistemazione, ma pure un rimarchevole abbellimento della centralissima località. Nell'atto di cessione infatti l'Amministrazione statale si impegna di compiere dei lavori di riattamento che servano a rendere migliore l'estetica del palazzo. Altro problema che verrà nel medesimo tempo risolto, riguarda l'accesso al piccolo cortile annesso alla parrocchia di Santa Teresa. Questo accesso verrà ricavato dal corpo dello stabile e servirà pure come passaggio per i pedoni. In vista della utilità pubblica dei servizi che nello stabile saranno sistemati; tenuto conto che lo stabile esistente è in precarie condizioni di abitabilità e andrà ricostruito quasi di sana pianta, l'Amministrazione Comunale ha creduto di poter cedere l'immobile per la somma di un milione di lire e cioè di lire 800 per metro quadrato di superficie, pagabile in cinque annualità di 200 mila lire caduna, senza interessi. La cifra, come si vede, non è alta, ma bisogna pensare che in tal modo la città reca il suo contributo anche finanziario al risanamento di questo angolo di Torino.

Lo stabile è già stato fatto completamente sgombrare durante le trattative finali, in guisa che può essere subito consegnato all'Amministrazione postale.

Altri provvedimenti

Gli altri provvedimenti podestarili, sui quali la Consulta ha espresso ieri sera il suo parere favorevole sono i seguenti:

Fognatura bianca: Immissione del canale di via Genè nel canale scaricatore del R. Parco. - Proroga di concessione del Demanio dello Stato alla città. - Schema di convenzione.

Lotta contro la tubercolosi: Rinnovazione di concessione in uso all'Ente «Crociata contro la tubercolosi» di casa e di appezzamento di terreno di proprietà municipale della cascina Continassa in strada di Druent.

Fognatura: Costruzione di sifone per collettore nero sottopassante il torrente Dora lungo il ponte Mosca. - Convenzione col Genio civile. - Costruzione di canali bianco e nero di fognatura attraverso il Giardino Reale - Convenzione con le Amministrazioni della Real Casa e del Demanio.

Piano regolatore edilizio: Variante - Inclusione di nuovi tratti di vie in borgata Cerenda, tra il corso Potenza e le vie Nole, Viterbo e Valdellatorre. - Variante al tracciato della strada di Val San Martino tra la piazza Hermada e la piazza Asmara. - Inclusione di nuove vie nella zona tra il corso Giulio Cesare, il torrente Stura e la strada provinciale di Cuorgnè. - Formazione di piazzale all'incrocio del corso Giulio Cesare con corso Vercelli e con l'autostrada Torino-Milano. - Vincolo di aree a zone verdi.

Stabile municipale di via Giuseppe Verdi n. 11: Rinnovazione del contratto di locazione colla Provincia. - Integrazione della deliberazione 23 dicembre 1932.

Derivazione di acqua dal torrente Ceronda: Concessione del Demanio dello Stato alla città di Torino. - Pagamento del canone anticipato per il periodo dal 21 gennaio 1933-XI al 20 genn. '34-XII. Abbandono di riserve.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Nuovi fiduciari ai Gruppi Rionali «Arnaldo Mussolini» e «Dario Pini». A seguito delle dimissioni presentate per ragioni professionali dall'avv. Giuseppe Ferrettini, che ho ringraziato per l'appassionata opera svolta, ho nominato Fiduciario del Gruppo Dario Pini il dott. Cesare Stradella ed in sostituzione di questi a Fiduciario del Gruppo Arnaldo Mussolini ho nominato il camerata diciannovista Marcello Padovani.

«Le consegne saranno effettuate la sera di sabato: alla presenza del prof. Demetrio Bargellini al Gruppo Pini e dell'avv. Franco Bruno al Gruppo Arnaldo Mussolini, in rappresentanza del Segretario Federale».

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

All'Istituto Fascista di Cultura

Ieri sera, all'Istituto fascista di cultura, Adele Morozzo della Rocca ha tenuto una dizione di versi sul poeta scienziato Giorgio Cicogna, perito tragicamente lo scorso anno nella nostra città, durante gli esperimenti di un motore di sua invenzione. Il pubblico numeroso accolse con viva cordialità la bella e vivida rievocazione del morto poeta e dei suoi canti.

Assemblee e riunioni fasciste nel mese di aprile

La Federazione Provinciale Fascista ha predisposto per il corrente mese di aprile il seguente programma di riunioni ed assemblee:

1° aprile (ore 21): inaugurazione, nella Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale, della Motoscuola del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento. — 2 aprile (ore 10,30): assemblea del Fascio di Pinerolo. — 3 aprile (ore 21): assemblea del Fascio di Carmagnola. — 5 aprile (ore 21): assemblea del Fascio di Caselle. — 7 aprile (ore 21): assemblea del Gruppo Rionale «Cesare Odone». — 9 aprile: assemblee dei Fasci di Villafranca Piemonte (ore 10) e di Vigone (ore 11). — 11 aprile (ore 21): assemblea del Gruppo Rionale «Giovanni Porcù». — 12 aprile (ore 21): assemblea del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini». — 19 aprile (ore 21): assemblea del Gruppo Rionale «Amos Maramotti». — 20 aprile (ore 21): assemblea del Gruppo Rionale «Mario Bonaini». — 21 aprile: Festa del Lavoro. Avranno luogo le adunate per la Leva Fascista, secondo le direttive che verranno a suo tempo comunicate dalla Segreteria del P. N. F. — 22 aprile (ore 10,30): adunata nazionale del Sindacato Fascisti dei Geometri, nel salone dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti (via Conte Rosso 1). — 23 aprile (ore 10,30): assemblea del Fascio Femminile di Torino-Città e dei Fasci di Pancalieri (ore 10) e None (ore 11). — 24 aprile (ore 21): assemblea del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». — 25 aprile (ore 21): assemblea del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia». — 27 aprile (ore 21): assemblea del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani». — 29-30 aprile e 1° maggio: gita a Roma delle Gerarchie per la visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista ed al Comune di Littoria.

Il Segretario federale presiederà tutte le assemblee, eccettuate quelle di Pancalieri e di None cui presenzierà il vice-Segretario federale ing. Orsi.

COME SI FORMANO I LAVORATORI DELL'ITALIA FASCISTA

Officine e laboratori sperimentali del R. Istituto Industriale

Le officine e i laboratori del R. Istituto Tecnico Industriale, di corso Regina Margherita 18, sono serviti da una cabina, posta nello stesso Istituto, a cui giunge la corrente ad altissima tensione: 6300 volts, e dove, a mezzo di due trasformatori trifasi, viene ridotta a 500 volts la parte utilizzata per forza motrice e a 200 l'altra che serve per l'illuminazione di tutti i locali del-

l'edificio, in cui area è di 2500 metri quadrati. In questa cabina corrono e si intrecciano cavi elettrici, che candidi isolatori dividono, e che confluiscono ad un grande quadro per le manovre, affidate ai dirigenti della sezione elettrotecnica. Fanno parte di tale sezione una piccola sottostazione di conversione della capacità di 216 Ah., un reparto prova motori (che è appunto rappresentato dalla nostra fotografia), un altro di prova per trasformatori, una centralina termica con motore Diesel da 15 HP, ed un gruppo di alternatori gemelli. La sezione elettrotecnica comprende laboratori per misure elettriche, scientifiche e industriali per il collaudo delle macchine elettriche, per le esercitazioni di telefonia e di radiotecnica, per le esperienze su alta tensione, e laboratori di bobinatura e verniciatura, che permettono di far esercitare gli allievi, che si preparano a diventare periti elettrotecnici, anche nella costruzione di macchine ed apparecchi elettrici in genere. Ciascun laboratorio è attrezzato con macchine e apparecchi modernissimi che consentono una adeguata preparazione teorico-sperimentale degli allievi, largamente sufficiente al conseguimento del titolo professionale cui aspirano.

Un aiuto per le piccole industrie

Da questa rapida elencazione si può avere un'idea della cura con cui è stata ordinata una delle più importanti sezioni dell'Istituto che svolge l'insegnamento pratico di laboratorio parallelamente a quello cattedratico al fine di portare gli allievi ad un'intima conoscenza dei procedimenti di lavoro e di quelli di controllo del lavoro e dei materiali. Inoltre l'Istituto riesce utilissimo, preziosissimo alla vita e allo sviluppo industriale poichè mette i propri laboratori di controllo e misura a disposizione della piccola industria che non avrebbe altrimenti mezzo di seguire l'evoluzione scientifica, razionale della produttività, non potendo piccole aziende effettuare impianti adeguati solo possibile alle grandi industrie. Nelle pubblicazioni precedenti abbiamo fatto cenno al laboratorio di falegnameria, all'officina di aggiustaggio, e al reparto di macchine utensili, solamente quest'ultimo è valutato circa 3 milioni e fornisce, per conto del Ministero, utensilerie a tutte le scuole di avviamento di Torino e del Piemonte e ad Istituti Industriali di altre città quale, ad esempio, Genova. In una rapida corsa nelle officine tutte popolate da giovani, che al lavoro si addestrano con particolare volonterosità, troviamo un reparto fucina, fornito di magli, presse, saldatrici autogeno-elettriche od ossi-acetileniche; una fonderia per ghisa e per bronzo, con forni fissi e rovesciabili, con banchi di formatura, depositi di sabbia e terra refrattaria; un reparto per trattamenti termici con 7 forni industriali, parte ad olio pesante e parte elettrici, per temperature fino a 1300 gradi, e vasche per tempera ad olio o ad acqua. Tutte queste officine hanno poi il loro completamento tecnico-didattico nei laboratori scientifici.

Nei laboratori di misure e controllo vi sono apparecchi di precisione coi quali si possono effettuare misure di lunghezza fino oltre il millesimo di millimetro (solamente uno di tali apparecchi costa 60 mila lire); dispositivi per accertare le temperature; un apparecchio per il controllo delle coppie termoelettriche, ecc. Nella sala per le prove di materiali si possono effettuare prove a trazione, a torsione, a flessione, a taglio, fino allo sforzo di 50 T.

Nella sala macchine motrici vi sono i più disparati e moderni tipi di motrici a 4 o 6 cilindri, con dispositivi per la misura del consumo del carburante, per la misura della potenza, ecc. Motrici a vapore, turbine idrauliche, pompe centrifughe, freni, motori d'aviazione ecc.

La sezione meccanica è completata da un magnifico ufficio tecnico fornito di una trentina di grandi tavole da disegno con tachigrafi, impianti per copie cianografiche, un ufficio insomma quale solamente un grandissimo stabilimento industriale potrebbe avere. Qui gli alunni della Scuola di Tirocinio vengono ad imparare il disegno meccanico, ma per quanto riguarda il disegno di progetti e i calcoli, esso è riservato solamente agli allievi del R. Istituto Industriale, e cioè i futuri periti.

La sezione chimica, ha una particolare importanza oltrechè per la formazione dei periti chimici, quale complemento delle sezioni meccaniche, elettrotecniche e tessili, per lo studio dei materiali, ed anche per corrispondere alle richieste tecniche della piccola industria.

Gli allievi aumentano

Di R. Istituti Industriali il Piemonte ne conta cinque: quello «Omar» di Novara; il «Lorenzo Cobianchi» di Intra; il «Quintino Sella» di Biella, il R. Istituto specializzato per le industrie del cuoio di Torino e il R. Istituto Industriale di corso S. Maurizio — del quale appunto ci stiamo occupando — che è il più cospicuo e complesso, d'istruzione teorico-professionale, dal quale escono diplomati: Periti industriali meccanici, elettrotecnici, chimici, tessili, edili e radio-tecnici. Le materie tecniche-culturali impartite in questi corsi sono: italiano, storia, geografia, matematica, fisica, francese, inglese, chimica, elettrotecnica, legislazione, organizzazione meccanica a cui si aggiungono le materie tecniche per ogni specializzazione e le esercitazioni pratiche di officina e dei laboratori per ciascun ramo.

Dal 1927, quando la sezione industriale fu staccata dal R. Istituto tecnico G. Sommeiller per farne un centro di studi attrezzato convenientemente non solamente dal lato culturale, ma anche perchè i suoi laboratori ed officine fossero forniti dei più moderni apparecchi, delle più moderne macchine adottate nei grandi stabilimenti e dei più moderni ritrovati della scienza, gli allievi sono andati sempre gradualmente aumentando.

Speciale compito dell'Istituto era di tenersi in diretto contatto con l'industria, non solamente per seguirne, ma per favorirne lo sviluppo, per fornire ad essa una categoria di tecnici provetti. La caratteristica più altamente apprezzata di questo Istituto è poi costituita dal fatto che ad esso possono adire quei giovani che compiuto il triennio alla scuola di Avviamento professionale e diventati apprendisti operai rivelano intelligenza e disposizioni a continuare più alti studi che loro permetteranno di conseguire un diploma parificato a quello dei ragionieri o dei geometri, mentre gli operai qualificati, che usciti dalla scuola di tirocinio abbiano esercitato per almeno tre anni la professione e si siano preparati privatamente o seguendo un regolare corso di studi, possono anch'essi presentarsi agli esami a cui sono ammessi i licenziandi del R. Istituto Industriale. Per riuscire in tali imprese non è facile; la coltura e la conoscenza e tecnica e pratica che si richiedono al perito industriale non sono certamente accessibili a tutti coloro che si accingono a sostenere la prova degli esami di licenza e di abilitazione. Tuttavia una porta è aperta a tutti quei giovani di grande volontà e di chiara intelligenza che vengono dalla categoria degli operai evitando inutili dispersioni di energie e di intelligenza, nel servire la Patria e il Regime nel campo del lavoro.

UGO PAVIA.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Si comunica che la Gimkana Motociclistica per Giovani fascisti e Militi della provincia di Torino, che doveva aver luogo domenica, 2 aprile 1933-XI, è stata rinviata a data da destinarsi.

Si offrono leoni in regalo

Approfittare dell'occasione!

Chi vuole leoni?

Si offrono leoni. Leoni in carne ed ossa, intendiamoci: maschi e femmine, giovani o adulti. Non c'è che da scegliere. Basta chiederne e ci ha il leone che si vuole, gratuitamente.

Li offre il Circo Gleich, per la semplice ragione che ne ha ad esuberanza. Ce ne sono, a disposizione del pubblico, nientemeno che una ventina. Quando mai è capitata una fortuna simile? Avanti, adunque. Approfittare dell'occasione!

Che se poi, per incoraggiare il pubblico, forse un poco perplesso su questo singolare regalo, occorresse qualche spiegazione, siamo pronti a chiarire la faccenda, dopo aver assicurato che, pur essendo oggi il 1.o d'aprile, non si tratta proprio di un pesce.

Lezione di zoologia ammaestrata

Il Circo Gleich ha presentemente più di quaranta leoni, ma per le sue esigenze, cioè per uno spettacolo di leoni ammaestrati che riesca a divertire e ad emozionare il pubblico, bastano una ventina. Ne ha, cioè, più del doppio del necessario, e perciò intende disfarsi di quelli in soprannumero. La direzione del Circo, durante il suo giro in Italia, che data dal settembre scorso, ha fatto correre la voce della sua offerta ed ha anche fatta l'offerta stessa, scrivendo a qualche giardino zoologico d'Italia e dell'estero, nonchè a qualche privato notoriamente appassionato del... genere belve. Non sappiamo cosa abbiano deciso i giardini zoologici; sappiamo però che, fra i privati, un signore di Forlì ha accettato l'offerta, apprestandosi così a condividere la fama ormai internazionale del conte Edmondo di Scalenghe che, come è noto, tiene in casa, da ormai parecchi anni, una leonessa, fatta, dalle abitudini domestiche, docile come un cane.

Tale esuberanza di leoni al Circo Gleich dipende dal fatto che queste belve sono molto prolifiche. Esse figliano in cattività come allo stato libero. L'essere in gabbia non ha, sotto questo aspetto, alcuna sensibile influenza negativa. In media le leonesse partoriscono una volta all'anno, e i nati sono in genere da due a cinque. I leoni sono, con le tigri, le belve da circo equestre che più si riproducono. Anche lo sciacallo e la jena avrebbero capacità a riprodursi in prigionia, ma questa facoltà è appositamente impedita evitando l'accoppiamento, perchè tali bestie non si prestano all'ammaestramento ed allo spettacolo nell'arena, e servono soltanto come esemplari da serraglio.

Diverso invece è il comportamento di altri animali. Gli elefanti, gli orsi bianchi e le foche in istato di schiavitù non prolificano, almeno nei nostri climi. Al circo Gleich si è però avuta un'eccezione a questa regola, nei riguardi delle foche. Tre anni fa, mentre il circo compiva un giro in Italia, e precisamente mentre era a Genova, nacque una piccola graziosissima foca: ma essa è morta un anno dopo, in Cecoslovacchia. L'orso nero, a differenza dell'orso bianco, prolifica, evidentemente perchè non soffre il clima. Prolifiche più ancora dei leoni sono le scimmie.

Quanto costerebbero

Tornando all'offerta dei leoni, possiamo farci una domanda: cosa rappresenta, in danaro, un dono simile? Bisogna distinguere. Il Circo ha da cedere leoni giovani e adulti, cioè esemplari che vanno dai sei mesi di età ai dieci anni. Ora, se si dovessero acquistare leoni non addomesticati al famoso mercato internazionale di Amburgo — fondato capo una volta al celebre Hagenbeck ed ora passato in altre mani — si pagherebbe un leone cucciolo dalle 1500 alle 2000 lire, e uno adulto fino a 10.000 lire. Questi prezzi, come ben si comprende, aumentano grandemente se si tratta di animali addestrati, giacchè nella storia dei circhi equestri si è persino arrivati a pagare un leone di eccezionale capacità qualcosa come centomila lire.

L'orso bianco viene in genere acquistato a gruppi, e ad Amburgo una «troupe» di dieci buoni esemplari adulti può ancora costare sulle 300 mila lire.

Il «record» del prezzo degli animali da circo è detenuto dall'elefante. Non addomesticato, costa sulle 80-100 mila lire; addomesticato e addestrato, può raggiungere prezzi iperbolici. Il cosiddetto prezzo di affezione. Un esempio: Al Circo Gleich c'è un elefante che sa stare in equilibrio sulle gambe anteriori, colle zampe poggiate su due bottiglie. Ora, questo è il risultato di anni e anni di insegnamento, nè può essere raggiunto da tutti questi duelli e intelligenti pachidermi, tanto che negli annali dei circhi equestri una simile abilità rappresenta il «non plus ultra». Ecco perchè si assicura che il comm. Gleich non cederebbe tale elefante neppure per mezzo milione.

La tigre addomesticata viene pagata sensibilmente più del leone, appunto perchè essa è più difficilmente riducibile alla frusta del domatore ed agli esercizi spettacolari. L'addestramento accresce parimenti, e di molto il prezzo dei cavalli. Il circo Gleich vanta due cavalli «ballerini», che marciano, cioè, a tempo di qualsiasi suonata, dal valzer al fox-trott e alla rumba, e che sono commercialmente stimati sulle 40-50 mila lire.

Certi animali acquistano pregio dalla loro estrema piccolezza. Sempre al Circo Gleich, ci sono due scimmie così minuscole da stare in un taschino del panciotto e che valgono 3-4 mila lire; nonchè un cane che può essere contenuto in un bicchiere e che è stato pagato duemila dinari, cioè circa mila lire. Ma questi sono lussi, anche per lo stesso circo, giacchè si tratta di bestiole così delicate e bisognevoli di attenzioni, che non possono neppure essere offerte all'ammirazione del pubblico.

Turisti stranieri in visita a Torino

Un numeroso gruppo di turisti stranieri diretti a Roma transitò ieri per la nostra città. Prima di partire vollero esprimere ad un giornalista presente alla stazione la loro soddisfazione per le interessanti visite effettuate, ma non mancarono di aggiungere il loro vivissimo compiacimento per gli ottimi acquisti che ebbero modo di fare presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, reparto Abbigliamento, in via S. Francesco d'Assisi 11, nonchè presso le sue calzolerie. Raramente è dato trovare, essi precisarono, assortimenti così signorili a prezzi tanto vantaggiosi.

Bollettino demografico di Torino	
31 Marzo 1933 - Anno XI	
NASCITE	24
MORTI	30

Le serate al Teatro della Moda

A completare l'annunciata serie di spettacoli e attrazioni che si svolgeranno al Teatro della prima Mostra della Moda aggiungiamo che la Polifonica: «I cantori del mare», originale complesso di esecutori dai vario, vasto e suggestivo programma, eseguirà un concerto che valorizzerà in sommo grado, davanti al pubblico, l'arte fresca e spontanea di questi geniali esecutori.

Per ciò che si riferisce ai concerti orchestrali che si svolgeranno durante la quindicina della Mostra, uno sarà eseguito dagli ottanta professori della Orchestra Sinfonica dell'Eiar, favorevolmente nota per i concerti orchestrali del Teatro di Torino, l'altro da settantacinque professori dell'orchestra del «Regio», diretta dal M.o Gedda.

Inoltre, tutti i giorni, dalle 17 alle 19, e durante le sere che non ci sarà spettacolo, dalle 21 alle 23, una orchestrina diretta dal Maestro Mussi eseguirà uno scelto programma.

La festa di domani all'Associazione dei Fanti

Domani domenica, alle ore 10,45, nella sede dell'Associazione Nazionale dei Fanti (via Po n. 2), alla presenza di S. E. il Maresciallo Giardino e di numerose autorità, verranno consegnate le tessere d'onore alle Medaglie d'Oro magg. Poggi, tenente Salamano e cap. magg. Roulant. Verranno inoltre benedette le fiamme delle Brigate Ravenna e Palermo nonchè la drappella donata alla Brigata Umbria.

Un fiocco rosa alla casa del prof. Canepa

La casa del presidente dell'Opera Nazionale Balilla, prof. Canepa, è stata ieri allietata dalla nascita di una bimba, la primogenita. All'egregio prof. Canepa i funzionari e dirigenti dell'Opera hanno presentato le più vive congratulazioni.

MILIZIA

Adunate indette per domani:

Prima Legione «Sabauda»: Premilitari della Prima Legione (Esami), ore 8,30: primo battaglione, quarta compagnia, Scuola Raineri, via Barolo; quinta compagnia, Scuola Riccardo di Netro, via S. Valfrè; sesta compagnia, Scuola Carducci, corso Oporto. Terzo Battaglione: quarta, quinta e sesta compagnia, Scuola Parini, corso Ponte Mosca. Quarto Battaglione: solite località. Quinto Battaglione: al Tiro a Segno Nazionale (Martinetto). Sesto Battaglione: quarta, quinta e sesta compagnia, alla Scuola Gabrio Casati, corso Racconigi 28. Settimo Battaglione: alla Scuola Mazzini, via Tripoli 60. — **Primo Battaglione CC. NN. Ciclisti**: ore 7, allo Stadium. — **Comando Prima Legione M.O.I.C.A.T.**: Corso telemetristi, Caserma A. Cascino: primo gruppo ore 8,30; secondo gruppo ore 9,30; terzo gruppo ore 10,30. Corso premilitare: ore 8 alla Caserma A. Cascino per lezione di tiro. — **202.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca»**: tutti i capisquadra ore 9,30 nella palestra della Casa del Balilla piazza Bernini. — **202.a Legione Avanguardia - 2.a Coorte**: gli avanguardisti della settima e ottava centuria di leva, in divisa, ore 8 al monumento Crimea (corso Fiume) per marcia; ore 12 colazione al sacco; ore 15 scioglimento; ciclisti con macchina. — **204.a Legione «F. Corridoni»**: reparto alpino, ora stabilita in corso Cairoli ang. corso Vittorio Emanuele II (uniforme ordinaria); Prima Coorte, ora solita in sede; Seconda Coorte, centuria esploratori e reparto S. M. ora solita in via Fontanesi 36 (uniforme ordinaria); quinta centuria ora solita in v. Eugenio 6; Terza Coorte, ore 8 in via Monterosa 61 dei partecipanti alla gita; colazione al sacco. — **204.a Legione Milizia Avanguardia, 1.a Coorte**: prima e seconda centuria di leva, ore 9 (nove) al monumento dell'Artigliere. — **Coorte Marinara «Duca di Genova»**: ore 10 precise, in divisa, all'Unione Marinara. — **Prima Legione «Sabauda»**: i premilitari del Secondo Battaglione, adunata lunedì 3 aprile, alle ore 8,30, allo Stadium corso Vinzaglio, Reparto Motociclisti «C. Odone», questa sera, alle ore 20,45, adunata obbligatoria alla scuola «V. Troya». — **202.a Leg. Avanguardia «F. Baracca»**: La Coorte, adunata giovedì 6 c. m., ore 21, in via Monginevro 83.

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»: 1.a Comp. all. uff.: ore 8 al Castello del Valentino. — 2.a Comp. all. uff.: ore 9 a Sassi (capolinea tram n. 17). — Allievi capi squadra: ore 8,30 al Castello del Valentino.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: due aiutanti disegnatori litografi — un apprendista disegnatore litografo — un falegname anni 20 lavorazione in serie articoli bazar — un ragazzo anni 15 per lucronche — una donna addetta [illegible] — tre donne pratiche lavorazione latta — una ragazza anni 16-20 pratica finissaggio scarpe — due apprendiste metallurgiche anni 15-16 — due lavoranti sarte da uomo — una stiratrice a nuovo — una lavorante tintoria e stiratrice tintoria — aiutante sarta uomo — una preparatrice colli — due abilissime camiciaie — macchiniste per macchine Standard, Cornely e Scott Williams — una lavorante cucitrice maniche pelliccerie — una abilissima modista — macchiniste maglieria per macchine doppio ago — una aiutante sarta fantasia — una lavorante modista — due aiutanti sarte uomo. — Per fuori provincia: una perfetta modista [illegible], retribuzione lire 400 mensili, vitto e alloggio.

Per gli addetti al commercio cercansi: un aiuto commessa latte [illegible] alimentari — una apprendista merciaia, 15-16 anni — un [illegible] di cucina, 16-18 anni — due donne tutto fare, 18-20 anni fuori Torino — una cameriera di ristorante, vitto alloggio — una donna per lavori pesanti.

STATO CIVILE

NASCITE N. 24: maschi 14, femmine 10.

MORTI N. 30: Boatrucchio Teresa m. Benedetto, d'anni 62, di Ferrere d'Asti, sarta, via Bellore 20 — Novo Angela ved. Barcaccio, id. 74, di Villanova d'Asti, casalinga, via B. Spinolo 5 — Tosco Maria fu Giuseppe, id. 58, di Acquate, casalinga, via Nizza 71 — Gona Arturo fu Beniamino, id. 50, di Torino, commerciante, via Mongenisio 31 — Giordana Gemma fu Felice, id. 23, di Torino, agiata, via Rivalta 35 — Barra Maria Teresa di Secondo, id. 9, Castell'Alfero, scolara, piazza Statuto 19 — Perosino Teresa ved. Buccuano, id. 84, B. Cottolengo, contadina, strada Mongreno 155 — Bona cav. Michele fu Giuseppe, id. 61, di Narzole, pensionato, via Pastrengo 20 — Cappuso Maria Luisa di Vittorio, di giorni 12, di Torino, via Della Rocca 37 — Bianchetto G. Battista fu Antonio, d'anni 63, di Cumiana, scalpellino, via Nizza 155 — Tos Gian Luigi di Battista, di mesi 2, di Torino, via Cibrario 34 bis — Cavallero Giovanna Maria ved. Bozzano, d'anni 84, di Morano Po, casalinga, corso Emilia 32 — Condio Maria Teresa m. Giaumini, id. 76, di Moretta, casalinga, via Mondovì 33 — Caselli Caterina m. Grosso, id. 46, di Graglia, casalinga, via Germiniano 79 — Durio Maria ved. Fubaro, id. 90, di Pollone, casalinga, strada Antica Collegno 155 — Bonna Pierina ved. Pifferi, id. 44, di Brugnera, casalinga — Ferrero Angela Giuseppe fu Angelo, id. 56, di Torino, verniciatore — Graziano Maria ved. Garimondo, id. 61, di Verrua Savoia, casalinga — Marchesini Ada m. Bertini, id. 26, di Massa, insegnante — Bodino Teresa, di giorni 13, di Torino — Tagliente Vincenzo fu Michele, d'anni 75, di Carignano, panettiere — Mondiglio Americo fu Giuseppe, id. 31, di Liourez (America), fabbro — Gial Maria di Michele, id. 22, di Pinerolo, casalinga — Benedetto Maria m. Demaria, id. 39, di Druent, casalinga — Carletti Rosa ved. Martellini, id. 70, di Asti, casalinga — Ratamelco Carolina ved. Cerco, id. 61, di Pinerolo, casalinga — Bagetto Teresa m. Aria, id. 39, di Chivasso, operaia — Cattaneo Pietro di Luigi, id. 15, di Torino, fabbro.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «La morte civile» di Giacometti.
CHIARELLA (Comp. E. Biena). — Ore 21,15: «Nancia compensata» di Laszlo Aladar.
VITTORIO (Comp. «Spettacoli gialli»). — Ore 21,15: «Il trattato scomparso» di Galar e Artù (serata E. Calò).
ROSSINI (Comp. A. Anniboldi). — Ore 21,15: «Capitan Fracassa» di T. Gauthier.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Non ti arrabbiare» di Manfrino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».
CIRCO MONDIALE GLEICH (Stadium) - Ore 16 e 21: due grandi spettacoli - 1000 Meraviglie - 66 Sensazioni - Serraglio ore 9-19.
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30: Thè. 21: trattenimento.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30: Mostra Tavallini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 21,15: «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni. — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «Nancia compensata» di L. Aladar. — **VITTORIO**: ore 15,15 e 21,15: «Il trattato scomparso» di Galar e Artù. — **ROSSINI**: ore 15,15: «Capitan Fracassa» di Gauthier; ore 21,15: «Il processo dei veleni» di Sardou. — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: «Non ti arrabbiare» di Manfrino. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Ecco Torino».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Camicia nera». - 50a replica.
VITTORIA: I cadetti di Vienna. Froelich. «Grande spettacolo di Arte Varia».
ITALA: «Galoppata della disperazione».
SPLENDOR: Il dottor Jekyll di Mamoulian.
Luna: Una notte con te. Marilyn. Desmal.
IDEAL: «Tempeste sull'Asia». Jack Holt.
ALFI: «Tempeste sull'Asia». Jack Holt.
STATUTO: Il Campione. W. Beery. J. Cooper.
BORSA: «Ritorno» e match Carnera-Schaaf.
PRINCIPE: La favola dei poveri e Ladroni.
SAVOIA: «Occidente d'oro». G. O' Brien.
TORINESE: Venere bionda. M. Dietrich. L. L.
MAFFEI: 10 sondi a donna con B. Stanwyck.
AMBROSIO: «La bolgia dei vivi». N. Beery.

E. I. A. R. - Radio Torino
(Vedere programma in 5ª pagina)

Gruppo Rionale «Lucio Bazzani». I camerati in possesso della tessera rilasciata dalla Federazione Provinciale a tutto il 28 febbraio u. s. sono invitati a passare alla sede del Gruppo Rionale domenica 2 corr. dalle ore 9,30 alle 11,30 per ritirare la tessera A. XI.

Il corso di pollicoltura, indetto dall'Istituto zootecnico e caseario, che doveva essere inaugurato domani, sarà invece inaugurato domenica 23 aprile.

Artigianato. — Per la Mostra del «disegni, dipinti e modelli artistici», promossa dall'Ente della Moda, il termine utile per la presentazione delle opere scade il giorno 5 aprile p. v., alle ore 12. Le opere potranno essere inviate direttamente alla sede dell'Ente, via Ospedale 28, oppure alla segreteria dell'Artigianato, via Verdi 11, la quale rimane a disposizione degli aspiranti per ulteriori chiarimenti.

Artigiani. — L'assemblea generale dei [illegible] della Comunità del cuoio e della calzatura (calzolai, lucidatori di pelli, doratori di cuoio, tintori di cuoio, fabbricanti di borse ecc., guantai, valigiai, cinturai, pellettieri, pirografi, bulinatori e sbalzatori cuoio, stampatori e tappezzieri in cuoio) avrà luogo mercoledì 5 corrente.

Associazione scuola frutticoltori dilettanti. — Sabato 1° aprile, alle 21, avrà luogo una riunione tecnica presso la sede di via Po 2; domenica 2 aprile, alle ore 9,30, il signor Boletti terrà una lezione pratica sulla potatura del pesco nel frutteto del presidente prof. Carlo Cerchio, viale del Littorio 165 (Val Pattonera). In caso di pioggia la lezione del sig. Boletti si terrà in via Po 2, presso la Sist.

L'assemblea degli «Artisti del Magistero» avrà luogo domani, domenica, alle 10, nei locali dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, via Cittadella 5, sotto la presidenza dell'on. Gino Olivetti.

Associazione Pietro Micca. — [illegible] ore 21, serata famigliare per [illegible] locali rimessi a nuovo.

ULTIME NOTIZIE

Le discussioni internazionali sul Piano Mussolini

Uno scacco dell'opposizione nazionalista alla Camera francese -- L'intensificarsi dell'attività diplomatica -- L'interessamento americano per le proposte italiane

Parigi, 31 notte.

I portabandiera dell'opposizione nazionalista hanno afferrato anche oggi ripetuti assalti per obbligare il ministro degli Esteri a definire davanti alla Camera l'atteggiamento della Francia nella questione del Patto quadripartito.

Nella seduta antimeridiana Boncour e Daladier risposero alla manovra astenendosi addirittura dal recarsi a palazzo Borbone, cosa che permise all'on. Franklin-Bouillon di parlare di «scorrettezza inaudita rasentante la volgarità» e poco più tardi di «vero e proprio scandalo». Il deputato nazionalista se ne consolò slanciandosi, in compagnia dell'on. Marin, in una delle sue solite filippiche contro la politica di «abbandoni» praticata, a giudizio di entrambi, dal Quai d'Orsay.

Marin all'attacco

Riprese le ostilità, il capo dell'Unione repubblicana democratica, ha diretto sul Ministro assente un vero fuoco di fila di interrogazioni:

«Quale posizione ha assunto il governo nei riguardi di un Piano in cui i principii della Società delle Nazioni sono calpestati, in cui la vita dei nostri alleati è messa in pericolo? Noi abbiamo appreso incidentalmente da uno dei nostri colleghi che Mussolini aveva informato il nostro governo di un Piano identico nel novembre 1932. Il Quai d'Orsay ha a quel momento fatto sapere a Roma i principii da cui non ci si allontana. Il governo ha conosciuto i negoziati di Grandi a Londra prima della partenza di MacDonald? E questi, ha comunicato alla Francia le proposte che a quel momento gli erano fatte? Vi era tra i [illegible] governi un accordo su un programma ben definito? E nel caso affermativo MacDonald ha agito a Roma nella cornice di questo accordo? Il nostro Ambasciatore a Roma ha conosciuto il progetto di Mussolini? Questo Piano ci è stato comunicato come un progetto da emendare in comune o ci si è lasciato intravvedere, nel caso in cui non fosse accettato tal quale, una rottura di Locarno e degli accordi internazionali?».

Passando qui alla critica diretta del progetto Mussolini l'on. Marin disse di meravigliarsi che esso, mentre si riferisce all'articolo 19 del Patto societario, non faccia allusione nè all'articolo 16 che limita i casi di rivedibilità dei Trattati, nè all'articolo 10 che garantisce l'integrità territoriale.

«Vorrei sapere, aggiunse ancora, che cosa diventano nei frangenti attuali gli accordi di fiducia con l'Inghilterra, e gli accordi tassativi firmati con i nostri alleati?».

Ma, non potendo di fronte a un banco di governo senza governo continuare indefinitamente nelle proprie interrogazioni a vuoto, l'oratore delle destre conservatrici e guerrafondaie, volle provarsi a mettere in imbarazzo il governo sollevando la pregiudiziale e invitando la Camera a sospendere la discussione generale dell'esercizio provvisorio per il mese di aprile, discussione che doveva terminare prima della mezzanotte sino a tanto che il Ministro degli Esteri non venisse alla Camera a rispondere sulla sua politica.

Disgraziatamente per l'opposizione la domanda di pregiudiziale venne respinta con una imponente maggioranza di 404 voti contro 83. Lo scacco era grave. Franklin-Bouillon, avvocato delle cause perdute, salì non di meno egualmente alla tribuna per pronunciare il discorso che aveva preparato.

Franklin-Bouillon a rincalzo

Egli fece una nuova carica a fondo contro Boncour colpevole ai suoi occhi di non avere reagito con sufficiente energia alle scorribande hitleriane in talune località delle zone demilitarizzate, e di non saper opporsi come dovrebbe al progetto italo-britannico. A un frase irriverente dell'oratore nei riguardi di MacDonald il ministro del Bilancio Lamoureux, solo membro del governo presente, ha replicato prontamente dicendo:

«Dite pure sul governo francese tutto quello che volete: la cosa mi è assolutamente indifferente; ma quando si tratta del Capo di un governo estero, e per giunta amico, vi prego di osservare il riserbo necessario».

Franklin-Bouillon ricevette la lezione senza batter ciglio, ed accusò allora Boncour di essere andato a Ginevra a incoraggiare MacDonald a recarsi a Roma, sebbene MacDonald avesse già informato la Francia di quello che Mussolini gli avrebbe esposto. La conclusione del suo discorso fu un patetico invito alla Polonia a entrare nella Piccola Intesa per salvare l'Europa dalla coalizione dei revisionisti.

La Camera, eccezion fatta dei banchi di destra e di una parte del centro, dove stavano d'altronde pochi deputati, lasciò passare con indifferenza gli appelli dell'oratore, e passò ad occuparsi della discussione degli articoli dell'esercizio provvisorio accontentandosi della promessa dell'on. Lamoureux che il Ministro degli Esteri parlerebbe alla Camera al momento della discussione del bilancio degli Esteri.

Grazie a questo rinvio Paul-Boncour e Daladier hanno evidentemente voluto procurarsi il tempo necessario per andare a fondo nelle già iniziate conversazioni con Titulescu, e per ricevere da Roma più ampi ragguagli circa il colloquio di ieri fra Mussolini e l'Ambasciatore De Jouvenel.

Ad ogni modo sin dalle prime ore del pomeriggio la nessuna fretta dimostrata dal governo di recarsi davanti alla Camera cominciava già a venire interpretata come un sintomo della scarsa disposizione tanto del Presidente del Consiglio quanto del Ministro degli Esteri di abbandonare, per servire i progetti insensati dello sciovinismo parigino, l'atteggiamento di prudente obbiettività osservati fin qui nei riguardi del progetto italo-britannico.

Titulescu era stato prima di mezzogiorno per circa un'ora e mezza in conversazione particolare con Daladier al Ministero della Guerra. Ma l'assenza di ogni dichiarazione alla stampa da parte del Ministro rumeno che non ha l'abitudine di far languire i giornalisti quando può dire loro qualche cosa che gli fa piacere induceva a pensare o che la conversazione non avesse avuto se non carattere preliminare e informativo, o che i due uomini si fossero trovati in disaccordo. D'altra parte un breve commento pubblicato sulla fine del pomeriggio da uno degli organi serali più ostili al progetto italo-britannico, buttando a mare tutte le precedenti informazioni dello stesso foglio sul preteso dissenso fra Daladier e Boncour, prospettava come estremamente probabile che il capo del governo fosse al contrario entrato nelle idee del suo Ministro degli Esteri.

«Alcuni indizi — scriveva questo giornale — permettono di supporre che se fino ad ora Paul-Boncour era solo a volere negoziare sulla base del progetto mentre il Presidente del Consiglio propendeva per la negativa, un mutamento si è operato nello spirito di questi. Egli dà oggi l'impressione di voler cedere e di entrare nel campo del compromesso. Le informazioni dategli da De Jouvenel, e che saranno completate abbondantemente dalle spiegazioni verbali che gli fornirà domani, entrano per qualche cosa in questo cambiamento di atteggiamento? Oppure è il timore di attirarsi i fulmini di MacDonald che anticipatamente nel suo discorso alla Camera dei Comuni ha rigettato sulla Francia la responsabilità delle conseguenze di un rifiuto di negoziare, che fa pencolare dal cattivo lato la bilancia del suo animo? Per il momento Daladier non ha preso una decisione ferma; ma tutto induce a credere che egli sia ormai disposto a considerare il progetto di Roma con gli stessi occhi fiduciosi di MacDonald senza volere ammettere l'abdicazione sicura nascosta dalle svolte della strada».

Titulescu a pranzo con Herriot

Naturalmente, all'uscita dal suo lungo colloquio con Daladier, Titulescu ha dichiarato oggi di essere estremamente soddisfatto. Ma è questa una frase di rito alla quale non è sicuramente il caso di accordare una importanza speciale. Quello che è certo si è che il Ministro romeno per ora non si muove da Parigi, e che nuovi colloqui fra lui e i dirigenti della politica ufficiale francese avranno luogo non appena costoro avranno sentito dall'Ambasciatore De Jouvenel l'esposizione completa e diretta dello stato dei negoziati in corso.

Avendo taluni chiesto a Titulescu se meditasse di recarsi a Londra, il Ministro ha risposto di non averne la menoma idea. Che cosa infatti Titulescu andrebbe a fare nella capitale britannica? Egli sa benissimo come se la pensano MacDonald e Simon, e nessuno meglio di lui può rendersi conto che le sole possibilità di manovra per la Piccola Intesa si trovano a Parigi. Titulescu rimarrà dunque a Parigi, e siamo convinti che non vi rimarrà inattivo.

Un pranzo intimo lo ha già riunito questa sera ad Herriot, e non ci vuole molto per supporre quale sia stato il tenore della conversazione fra i due uomini per poco che si tengano presenti le ostilità acerrime di Herriot contro il progetto Mussolini, e gli intrighi antiministeriali cui alludevamo ieri sera. Riusciranno questi sforzi coniugati a far deviare il governo francese dalla direzione ragionevole nella quale almeno in apparenza si è messo? E' questa una domanda alla quale per il momento sarebbe prematuro rispondere.

C. P.

Scambi di vedute in corso a Parigi e a Londra

Londra, 31 notte.

Si apprende stasera che scambi di vedute sono in corso attualmente attorno al Patto delle quattro grandi Potenze preparato dal Governo di Roma. Oltre ai colloqui che si stanno svolgendo a Parigi tra il Governo francese e l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir John Simon ha avuto lunghi scambi di vedute ieri e oggi con l'Ambasciatore di Germania a Londra, von Hoesch.

I giornali dedicano largo spazio alla visita a Londra del delegato americano Norman Davis e alle sue conversazioni con MacDonald e Simon. L'*Evening Standard* mette in rilievo il vivo interesse dimostrato da Davis per le conversazioni di Roma. Secondo le informazioni date dai giornali, le conversazioni hanno avuto per oggetto la conferenza economica mondiale e, in linea subordinata, il disarmo, escludendo Norman Davis di aver autorità alcuna per discutere sulla questione dei debiti di guerra. Nella prima conversazione di ieri si è manifestata una marcata tendenza ad affrettare i lavori preparatori della Conferenza. Le conversazioni sono continuate nel pomeriggio di oggi e si prolungheranno probabilmente fino a lunedì o martedì prossimo.

S. E. Jung invitato a Londra

Londra, 31 notte.

I giornali pubblicano un telegramma «Reuter» da Roma secondo il quale il Ministro delle Finanze italiano ha accettato l'invito del Cancelliere dello Scacchiere di recarsi a Londra durante il prossimo maggio per discutere sulle principali questioni economiche del momento.

Sottosegretario tedesco-nazionale che si dimette dal governo del Reich

Berlino, 31 notte.

Il Sottosegretario di Stato alle finanze dott. Zarden, tedesco-nazionale ha rassegnato le dimissioni ed è stato sostituito dal nazionalsocialista Reinhardt, deputato al Reichstag.

A Sottosegretario per il «servizio civile» è stato nominato il colonnello Hieri, pure hitleriano.

Il boicottaggio degli ebrei nel Reich

L'azione sarà iniziata oggi e subirà quindi una sospensione

Berlino, 31 notte.

Questa sera si è riunito il Gabinetto del Reich. Tra l'altro, esso si è occupato delle «misure di difesa» deliberate dal partito nazionalsocialista. Da fonte competente risulta che il Consiglio dei Ministri ha approvato in linea di massima il boicottaggio degli ebrei, boicottaggio che mira esclusivamente a salvaguardare gli interessi tedeschi seriamente compromessi dalle violentissime manifestazioni organizzate dagli israeliti di vari Paesi esteri. Nella speranza che la campagna venga fatta cessare, si è deciso che il boicottaggio resti limitato alla giornata di domani. Seguiranno tre giorni di tregua. Qualora nel frattempo giungessero dall'estero notizie rassicuranti la grave misura verrebbe revocata; caso contrario, incominciando da mercoledì mattina, sarebbe ripresa e condotta fino in fondo.

Un popolo che si difende

L'*Angriff*, organo del Ministro della Propaganda dott. Göbbels, pubblica un breve editoriale:

«Domattina, dunque — vi si legge fra l'altro — avrà inizio il boicottaggio dei negozi e delle aziende degli ebrei. In brevissimo tempo il partito nazionalsocialista ha saputo organizzare l'imponente manifestazione di protesta. E ciò sia ancora una volta a dimostrare la disciplina e la risoluta volontà dei croce-uncinati. Il boicottaggio è la dimostrazione di un intero popolo che vuol difendersi contro tutti i tentativi di elementi di razza diversa immischiati nelle faccende interne tedesche. Anzi, v'è di più: non ci si limita alla difensiva, ma si passa all'attacco. Il mondo deve riconoscere che il popolo tedesco è fermamente deciso di sistemare da se stesso le faccende interne, e che non tollera intromissioni straniere di nessuna specie. Gli ebrei hanno tentato, per mezzo di una propaganda a base di calunnie e di insinuazioni, di rendere difficile l'opera di epurazione che la Germania si è imposta di attuare. Orbene: il popolo tedesco è deciso a sventare ad ogni costo questi tentativi. Il male lo sapremo affrontare alla radice. E' sempre stato facile agli ebrei, attraverso le loro relazioni internazionali, di provocare determinate azioni. Questa volta però si sono sbagliati di grosso. Gli ebrei di tutto il mondo dovranno convincersi che sono passati i tempi in cui una campagna giornalistica di oltre confine bastava per impedire che in Germania venissero prese determinate misure. In Germania oggi comandano i tedeschi. La giornata di domani varrà a dimostrare che il nostro popolo intende respingere nettamente qualsiasi influenza straniera. Chi non si vuole piegare, finirà per riconoscere che vi sono nel Reich mezzi giuridici e legali per liberare definitivamente la Germania dalla tirannide di razze diverse».

Il comitato centrale di azione ha impartito le ultime disposizioni. In particolare si afferma che le violenze devono essere evitate ad ogni costo. Il comitato ha fatto inoltre affiggere in tutto il Reich un manifesto in cui si invita il popolo tedesco a rispondere all'appello lanciato dai nazionalsocialisti, e si afferma che chiunque non boicotterà gli ebrei dovrà essere considerato nemico del proprio paese.

«I responsabili della furibonda campagna antitedesca — vi si legge più oltre — sono precisamente gli ebrei di Germania, i quali hanno continuato, e continuano tuttora, a diffondere all'estero calunnie atroci, dirette a colpire il movimento della rinascita nazionale».

Come si effettuerà la dimostrazione

Il comitato di azione di Berlino ha fatto conoscere il programma per la giornata di domani.

Alle ore 10 in punto una commissione formata da elementi nazionalsocialisti si presenterà ai titolari dei negozi e delle aziende ebraiche ed imporrà loro il pagamento anticipato per due mesi dei salari e degli stipendi al personale cattolico ed evangelico. Presso ogni ditta ebraica sarà nominato una specie di commissario nazionalsocialista (un dipendente della ditta medesima) il quale dovrà controllare onde non si proceda a licenziamenti di personale cristiano. I dipendenti di confessione ebraica, invece, dovranno essere immediatamente licenziati. Dovranno essere licenziati anche gli ebrei passati alla religione cattolica o a quella evangelica. Alle ore 15 il personale non ebraico lascerà le rispettive aziende per partecipare ad una dimostrazione di protesta contro la campagna antitedesca di oltre confine. Fanno eccezione le aziende giornalistiche e quelle di «importanza vitale». Per queste ci si limiterà a chiedere ed imporre il licenziamento del personale ebraico. I vari cortei di dimostranti si riuniranno al Lustgarten e qui alle ore 16,30 avrà luogo una imponente manifestazione, oratori il ministro Göbbels e il deputato Engel.

In merito al boicottaggio vero e proprio, si stabilisce che innanzi a tutti i negozi ebraici, camicie brune e membri del partito nazionalsocialista, provvisti di appositi cartelli, dovranno far presenti presso il pubblico, onde questo non entri nelle botteghe boicottate. Presso le entrate principali dei grandi magazzini saranno piazzati dei fotografi col preciso compito di fissare sulla lastra i «sabotatori», vale a dire i cittadini che non avranno obbedito all'appello. Le fotografie saranno poi esposte e, all'occorrenza, riprodotte su giornali e riviste. In tal modo si confida di esercitare una maggior pressione sul pubblico.

Misure analoghe saranno adottate per i medici ebraici. Quanto agli avvocati, ai magistrati ed ai notai si procederà semplicemente alla cancellazione dall'albo e al collocamento a riposo, col diritto al minimo di pensione.

Funzionari collocati a riposo

In Prussia il provvedimento è già stato deciso. Con ordine telegrafico impartito dal ministro della Giustizia Kerrl, tutti i funzionari ed impiegati di confessione ebraica sono stati collocati a riposo. Agli avvocati ed ai notai sarà impedito l'accesso ai Palazzi di Giustizia, in attesa che avvenga la loro cancellazione dagli albi.

Stamane reparti d'assalto croce-uncinati hanno occupato il Tribunale di Berlino-Centro, e hanno chiesto l'immediato allontanamento di tutti gli israeliti. Tanto i magistrati, tra cui era il Presidente del Tribunale dottor Soelling, come gli avvocati e i notai hanno dovuto lasciar subito il Tribunale stesso.

Non si è verificato però alcun incidente.

Il disastro di Dixmude

L'aeroplano incendiato da un pazzo?

Bruxelles, 31 notte.

I funerali delle vittime della catastrofe dell'aeroplano inglese sfracellatosi e incendiatosi a Essen presso Dixmude, si sono svolti stamane all'ospedale di quella città in presenza del borgomastro e di tutte le autorità. Numerose case avevano issato la bandiera abbrunata e le campane suonavano funebri rintocchi. Le salme sono state trasportate ad Anversa e ad Ostenda ove verranno imbarcate per l'Inghilterra. La salma di una signora tedesca è partita questa sera per Berlino. Intanto le quattro commissioni incaricate dell'inchiesta sulle cause della catastrofe sono unanimi nel riconoscere che sembra assolutamente impossibile che l'aeroplano si sia incendiato da solo in aria. Le ferramenta contorte e l'ammasso dei rottami non hanno potuto dare ancora agli incaricati dell'inchiesta nessuno di quei segni, poco importanti in apparenza, ma che tuttavia spianano la via alle ipotesi più probabili e conducono spesso alla verità.

Un fatto essenziale è però da ritenere: l'aeroplano era stato da poco rimesso in servizio, ed era quindi stato oggetto di una revisione completa e di prove che si erano mostrate più che soddisfacenti.

In tali condizioni l'incendio subito dall'apparecchio si spiega meno facilmente. Difatti le quattro commissioni di inchiesta, e cioè le due belghe e le due inglesi, si trovano d'accordo per scartare qualsiasi ipotesi di imprudenze del pilota o su difetti dell'apparecchio. Per contro tutte e quattro propendono per l'ipotesi di una imprudenza commessa da un passeggero che, malgrado le proibizioni formali, avrebbe fumato, o meglio ancora per l'atto deliberato di un maniaco incendiario. Fatto si è che i tre motori dell'aeroplano sono stati raccolti e trasportati subito all'aerodromo di Ostenda ove dei periti li esamineranno. Forse questo esame rivelerà qualche segno più certo. I registri di bordo del pilota, del radiotelegrafista e del meccanico sono stati ritrovati. Il registro di quest'ultimo comporta dati tecnici sulla marcia dei motori. Esso è stato consegnato agli esperti. Il registro del radiotelegrafista segnala nell'ultima riga il passaggio al disopra di Roulers. Il libretto del pilota è stato esso pure ritrovato, ma non ha nessun dato interessante, poichè l'ultima pagina è sta'a bruciata.

Febbrili ricerche per liberare gli ufficiali rapiti dai pirati cinesi

Tokio, 31 notte.

Su domanda dell'Ambasciatore britannico, il governo nipponico ha promesso di cooperare in tutti i modi possibili alla ricerca dei pirati che hanno rapito i quattro ufficiali inglesi dal piroscafo Nan Chang. La cannoniera inglese Cornflower, insieme con le autorità navali giapponesi e altre autorità, sta facendo intense ricerche dei quattro ufficiali. Come si ricorderà, un gruppo di pirati era salito a bordo della nave mercoledì mentre si trovava ancorata al largo di New Chwang e, tenendo l'equipaggio sotto la minaccia delle rivoltelle, si era impadronito dei quattro ufficiali facendoli scendere su una giunca e allontanandosi rapidamente. Il capitano della nave, avvenuto il ratto, aveva cercato di inseguire i rapitori con la sua nave finchè gli fu possibile; ma i pirati scomparvero fra le piccole insenature e la nave non potè fare altro che ritornare a New Chwang per dare l'allarme. Il vice-console inglese a Mukden, con l'aiuto di un ufficiale interprete inviato dal Ministro inglese a Pechino, sta cercando egli pure di liberare i prigionieri.

23 morti e dozzine di feriti per un tornado sul Texas

New York, 31 notte.

Un uragano, accompagnato da forti pioggie, ha devastato la parte orientale del Texas, e, quindi, si è abbattuto sull'Arkansas. Si segnalano 23 morti e dozzine di feriti. Numerose piccole città sono state ridotte pressochè a cumuli di macerie. La violenza del ciclone era tale che a Lindale, nel Texas, una casa intera è stata sollevata in aria e trasportata a un centinaio di metri di distanza. Delle quattro persone che vi si trovavano, una è morta e le altre sono rimaste ferite. Sulle strade maestre le automobili venivano gettate nei fossati.

Tentativo di ammutinamento nella Flotta jugoslava?

Vienna, 31 notte.

L'Agenzia croata *Gric* diffonde nuovi particolari sui preparativi militari compiuti dalla Jugoslavia negli ultimi tempi, preparativi i quali rivestono carattere spiccatamente offensivo. In tutta la zona lungo il confine italiano sono stati aumentati e rinforzati i posti di gendarmeria allo scopo di controllare meglio il contegno del popolo croato; al tempo stesso si cerca di sfruttare la colonizzazione con fidati elementi serbi ai quali si sono pure distribuite delle armi. Le guarnigioni entro questa zona, o subito dietro di essa, sono state egualmente rinforzate e accresciute. Fra le nuove località che hanno ricevuto guarnigioni si segnalano Slatina, Koprivnica, Knin, Drnis.

I reparti di fanteria e di artiglieria concentrati a Knin e a Drnis, nella Dalmazia settentrionale, sarebbero destinati ad operare contro Zara assieme alla guarnigione di Benkovac. Un altro concentramento con propositi aggressivi contro l'Ungheria, e l'intenzione — del resto risaputa — di effettuare nell'Ungheria occidentale un collegamento con le truppe cecoslovacche provenienti da Presburgo. Quanto alle misure alla frontiera bulgara risulta da un discorso alla Scupcina del Ministro degli Interni Lazic che anche il elementi fidati serbi sono stati organizzati in formazioni locali e provviste finora di 25 mila fucili.

Il *Nachtfunk* riceve da Lubiana che a Cattaro e a Spalato si sarebbe avuto un tentativo di ammutinamento della flotta jugoslava; a bordo del *Dalmatia*, che sarebbe l'ex-nave scuola tedesca *Niobe*, e di altre navi sarebbe stata issata la bandiera verde dell'internazionale agraria.

Il Parlamento dell'Uruguay sciolto

Montevideo, 31 notte.

Il Presidente della Repubblica Gabriele Terra ha sciolto il Parlamento.

Il Presidente ha fatto arrestare la maggioranza dei deputati, ed ha formata una giunta di governo provvisorio.

L'ex-Presidente della Repubblica, dott. Baltasar Brum che doveva essere arrestato, su ordine del Presidente Terra, ha opposto con alcuni suoi fedeli vivace resistenza provocando uno scambio di rivoltellate. Una di queste lo ha ucciso.

La maggior parte della popolazione si manifesta contraria alla politica e sovrattutto alla lotta ingaggiata dal Presidente dott. Terra.

Si prevedono gravi conflitti per la giornata di domani, tanto che le truppe di polizia e i pompieri sono ovunque consegnati nelle rispettive caserme. Alcuni giornali sono stati sospesi o sono pure stati arrestati vari giornalisti.

In un manifesto pubblicato in serata il dott. Terra annunzia fra l'altro che avranno luogo le elezioni per una nuova Assemblea Costituente che preparerà la nuova Costituzione. Nel frattempo il dott. Terra, assistito dal Consiglio di cui sopra creerà un'Assemblea deliberativa, assegnando le funzioni legislative sufficientemente ristrette.

Il dott. Terra ha trasferito il suo ufficio in una casermetta del comando dei pompieri della capitale che è rigorosamente sorvegliata dalla forza pubblica. La sua decisione pone termine a un lungo periodo di tensione sempre crescente fra la Presidenza e il Consiglio Nazionale, che si dividevano il potere effettivo. Erano entrambi gelosissimi delle rispettive prerogative giurisdizionali fino a diventare negli ultimi tempi veri e propri rivali che si accusavano a vicenda della responsabilità delle difficili condizioni economiche in cui si trova attualmente la Repubblica.

Si apprende che anche il ministro delle Finanze è stato arrestato sotto il sospetto di gravi responsabilità. Il Paese, però, è tranquillo. Si ha la sensazione che il dott. Terra possa contare sull'appoggio dell'Esercito e della polizia.

Undici sportivi uccisi in una catastrofe aviatoria

New York, 31 notte.

Un telegramma da Neodesha nello Stato di Kansas annuncia che un aeroplano che trasportava quattordici persone provenienti da Tulsa nell'Oklaoma è precipitato. Undici dei suoi occupanti sono rimasti uccisi, gli altri tre feriti.

I disgraziati passeggeri appartenevano ad una squadra sportiva canadese. L'apparecchio è precipitato in una località montagnosa difficilmente accessibile.

Ulteriori telegrammi da New York ridurrebbero le proporzioni della catastrofe ad un morto e undici feriti.

Le vacanze pasquali nelle scuole

Roma, 31 notte.

Con provvedimento in corso, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che nelle scuole, in occasione della Pasqua, si faccia vacanza da Giovedì Santo (13 aprile) al Lunedì dell'Angelo (17 aprile) incluso.

SPORT

I campionati di sci della Milizia

Il Duce consegna la Coppa alla squadra vincitrice

Roma, 31 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatagli da S. E. Teruzzi, la squadra della 16ª Legione, vincitrice delle gare di fondo nei campionati di sci della Milizia, svoltisi ultimamente all'Abetone. Erano presenti anche il gen. Carini, comandante del I Raggruppamento, il Console generale Chiappe, comandante il gruppo di Como, il Console Balladio, comandante della 16ª Legione, ed il Console Roveggialli, direttore dei corsi sciatori. Il Duce ha consegnato alla squadra vincitrice la «Coppa Mussolini», che passerà in consegna al I Raggruppamento.

S. E. il Capo del Governo ha pure ricevuto il sen. Puricelli, il quale gli ha riferito sulla organizzazione della 14ª Fiera campionaria internazionale di Milano.

Domani il Premio Parioli

Appassionante incertezza del pronostico — Gli ultimi galoppi di prova

Roma, 31 notte.

Stamane all'alba i cavalli che parteciperanno al Premio Parioli hanno compiuto l'ultimo galoppo. L'incertezza che circonda lo svolgimento della seconda «classica» dell'annata ha attirato all'ippodromo delle Capannelle un'inconsueta folla di proprietari, di allevatori, di giornalisti e di appassionati. Notati fra i presenti S. E. De Bono, S. E. Lessona, Federico Tesio e la marchesa Incisa Della Rocchetta. La curiosità di vedere al lavoro i protagonisti del Parioli è stata appagata, poichè tutti i rimasti iscritti alla corsa hanno compiuto un buon lavoro sulla pista delle Capannelle; soltanto Elmetto del conte Luchino Visconti, vincitore del premio «Andrea Doria» sulla stessa distanza del Parioli precedendo Crapom e Kennebe, due cavalli coi quali si incontrerà nuovamente domenica, ha galoppato sulla pista d'esercizio di Ciampino. Esso sarà montato da Romero, anzichè da Varga; il cambio di monta non dovrebbe recare soverchio danno al robusto puledro di Visconti.

Alle 7, col diradarsi della nebbia, i galoppi hanno avuto inizio. Il primo a mostrarsi è stato Aulo, appartenente alla razza della Pellegrina, montato da Zabrak. Lo hanno accompagnato nel lavoro Licia per i primi mille metri e Sistilia per gli ultimi 600 metri. Il cavallo ha nettamente dominato le modeste compagne di scuderia, impiegando a compiere l'intero percorso 1'50". Dopo il galoppo di Aulo, seguito con interesse relativo, dato che il cavallo è forse l'unico concorrente non temibile, è scesa in pista una femmina, Alba, seconda arrivata nel «Regina Elena» e vincitrice in autunno del premio «Tevere», nel quale, fra lo stupore e la costernazione dei giuocatori, batteva il favoritissimo Kennebe, che finiva fra i non piazzati. La cavalla del comm. Forno, montata da Lamberti, ha fornito un buon lavoro insieme con la compagna di box Patanella; la figlia di Cranach ha percorso i 1600 metri a buona andatura. Essa è apparsa in perfette condizioni di forma e pronta per la classica prova. Il tempo è stato di 1'46" 1/5.

Subito dopo, fra il crescente interesse dei presenti, sono apparsi i rappresentanti di Tesio: Sorolla, montato da Pacifici, e Alcamena, accompagnati da Tacca. Sorolla scappava in testa prendendo subito un discreto vantaggio a Tacca, che aveva ai fianchi Alcamena. Nella piegata il vantaggio aumentava, tanto che Alcamena doveva essere sollecitata per seguire il leader. All'arrivo, Sorolla precedeva Alcamena di due lunghezze. Il fratello di Solaria ha dato l'impressione di calare sensibilmente alla distanza, mentre Alcamena è apparsa un po' lenta in partenza, ma tenace nella lotta. Tempo 1'45".

Dopo i pensionari di Tesio, il galoppo del quali ha suscitato una infinità di commenti, è stata la volta di Kennebe, montato da Andor. Il figlio di Matistee, che è passato da una clamorosa vittoria a una sconfitta che ha lasciato stupiti i tecnici ed il pubblico, ha compiuto il percorso al Parioli in compagnia di Scioto e Huron. Il tempo, 1'45" 2/5, non dice nulla sulle possibilità di questo puledro, che fra l'altro ha compiuto il percorso standosene al centro della pista. Certo è che Kennebe sta benissimo e non dovrebbe deludere l'attesa dei suoi innumerevoli sostenitori che ricordano le gesta del suo grande genitore.

Federico Regoli, l'allenatore della Razza del Soldo, formatosi alla scuola del mago di Dormello, ha dato inoltre un buon galoppo a Crapom, che aveva in sella Caprioli, in compagnia di Vimarino. Il puledro è apparso in smaglianti condizioni; pur precedendo facilmente il compagno, non ha forzato l'andatura ed ha compiuto il percorso in 1'45".

L'ultimo allenamento è stato effettuato da Riri, montata da Carangio, in compagnia di Folco. La cavalla di Berlingeri ha compiuto i 1600 metri ad andatura moderata nel tempo di 1'50".

Ecco l'elenco dei partecipanti al classico premio e le probabili monte: Riri (56, Menichetti) del barone Berlingieri; Kennebe (58, Andor) di Fiammingo; Alba (56, Lamberti) del comm. Forno; Aulo (58, Zabrak) di Razza della Pellegrina; Crapom (58, Caprioli) di Razza del Soldo; Sorolla (58, Orsini) di Tesio-Incisa; Alcamena (56, Pacifici) di Tesio-Incisa; Elmetto (58, Romero) del conte Luchino Visconti.

Turiello battuto a stento da Sybille

Ginevra, 31 notte.

La grande serata pugilistica di Zurigo, che portava in programma, come principale combattimento, l'incontro fra il campione d'Europa dei pesi leggeri Sybille e l'italiano Turiello si è concluso con la vittoria ai punti del belga. La decisione della giuria non è parsa molto convincente, dato che Sybille non ha dimostrato alcuna superiorità specifica nei confronti dell'italiano, il quale ha svolto un ottimo combattimento durante i 10 tempi regolamentari, opponendosi efficacemente alle azioni del suo avversario e dando prova di una buona combattività. Il francese, del resto, per quanto favorito da un maggior allungo, si è rifugiato assai spesso nel corpo a corpo. Nel programma della serata figurava pure un incontro tra il belga Sarto e l'italiano Secchi, incontro che si è concluso con la vittoria del primo ai punti.

Ultime finanziarie

Fermezza a Wall Street

New York, 31 notte.

Una tendenza alquanto più ferma si è delineata nei corsi delle quotazioni al mercato borsistico per quanto, nella seconda parte della giornata, forti vendite hanno causato depressamenti su tutta la linea. Le azioni vendute sono state 880 mila. Particolarmente colpito dal deprezzamento della giornata sono state le azioni ferroviarie le quali hanno perduto circa quattro punti. Le azioni industriali e quelle agricole hanno perso da uno a due punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 31 Marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	96	
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 1/2	l. 93
Id. id. 1951	d. 99 1/2	l. 100 1/2
P. Milano 6,50% 1952	d. 83 1/2	l. 85
Id. Roma id.	d. 85 1/2	l. 88
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 95	l. 95 1/2
Sip	d. 68 1/2	l. 69 5/8

AZIONI

	30	31
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	55 3/4	54 1/2
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 1/8
American Tel. Tel.	90 1/2	88 3/8
Consolidated Gas	43 1/2	40 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	54 1/4	52
General Electric	12 7/8	13 1/2
Intern. Harvester Co.	22 5/8	21 7/8
Johns Manville Corp.	16	15 1/2
General Motors	11 1/2	11 1/4
Kennecott Copper	8	8 3/4
Montgomery Ward	12 3/4	12 1/4
National Biscuit	35	34 3/4
New York Central Ry	15 5/8	16 1/2
North American Co.	17 1/4	16 1/2
Procter Gamble Comp.	24 1/2	23 5/8
Radio Corporation	4	3 3/4
Standard Brands Inc.	16 1/2	15 1/2
Standard Oil of N. Jersey	25 7/8	25 3/8
Texas Gulf Sulphur	17 1/2	17
United Corporation	5 1/4	4 7/8
United States Steel	28 1/2	27 3/8
Union Carbide Co.	23 7/8	22 1/2

New York, 31. — Chiusura cambi: Roma 5,13; Londra 3,42,25; Berlino 23,85,50; Madrid 8,45; Amsterdam 40,35; Parigi 13,93,5; Berna 19,31,50; Stoccolma 18,15; Oslo 17,55; Copenaghen 15,30; Buenos Aires carta 25,58; Rio Janeiro 7,80; Montreal su Londra 4,13,37; Buenos Aires su N. York oro 173,30.

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 6,30; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura idem.

	30	31		30	31
Aprile	6,28	6,16	Id.	6,66	6,61
Maggio	6,30	6,24	Novemb.	6,71	6,67
Giugno	6,37	6,32	Dicemb.	6,78	6,74
Luglio	6,45	6,40	Genn. 34	6,84	6,81
Agosto	6,53	6,47	Febbraio	6,91	6,87
Settemb.	6,58	6,55	Marzo	6,99	6,94
Ottobre	6,65	6,60			

New Orleans, 31. — Disponibili Middling 6,26; Futuri:

	30	31		30	31
Maggio	6,28	6,25	Ottobre	6,63	6,60
Id.	—	6,36	Dicemb.	6,76	6,72
Luglio	6,44	6,40	Genn. 34	6,81	6,78
Id.	—	6,41	Marzo	6,91	6,90

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili, American Middling 5,15; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,10; Id. Upper 6,40; M. G. Surtee F. G. 4,61; Id. Broach 4,30; American Sind Punjab 4,33; M. G. Bengal 3,72; Id. superfine 3,92; Id. Scinde 3,78; Id. superfine 3,92. Importazioni della giornata balle 9700.

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	30	31		30	31
Aprile	4,89	4,88	Genn. 34	4,98	4,97
Maggio	4,90	4,89	Febbraio	4,99	4,98
Giugno	4,90	4,89	Marzo	5,01	5,00
Luglio	4,90	4,89	Aprile	—	5,01
Agosto	4,91	4,90	Maggio	5,03	5,03
Settemb.	4,92	4,91	Luglio	5,06	5,05
Ottobre	4,93	4,92	Ottobre	5,09	5,08
Novemb.	4,94	4,93	Genn. 35	5,14	5,13
Dicemb.	4,96	4,95	Marzo	—	5,16

Futuri Egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	30	31		30	31
Maggio	6,86	6,80	Genn. 34	7,16	7,10
Luglio	6,96	6,89	Marzo	7,24	7,18
Ottobre	7,02	6,96	Aprile	—	7,19
Novemb.	7,08	7,02			

Upper F. G. F.:

	30	31		30	31
Maggio	6,12	6,08	Genn. 34	6,13	6,09
Luglio	6,11	6,07	Marzo	6,18	6,14
Ottobre	6,10	6,06	Aprile	—	6,14
Novemb.	6,09	6,05			

Indiani: tendenza calma.

	30	31		30	31
Maggio	4,37	4,36	Genn. 34	4,42	4,41
Luglio	4,37	4,36	Marzo	—	4,43
Ottobre	4,37	4,36			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 marzo 1933-XI

LOCALITÀ	Mas.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	12	coperto	L. mosso
S. Remo	17	11	½ cop.	»
Milano	21	8	½ cop.	—
Venezia	20	7	»	calmo
Trieste	17	11	coperto	»
Fiume	19	11	¾ cop.	»
Trento	22	6	coperto	—
Bologna	19	11	sereno	—
Firenze	20	7	coperto	—
Ancona	18	6	¼ cop.	L. mosso
Roma	19	8	sereno	»
Napoli	18	11	»	calmo
Bari	17	7	¾ cop.	»
Taranto	19	8	½ cop.	»
Palermo	18	6	sereno	»
Catania	16	9	»	L. mosso
Messina	15	12	¾ cop.	»
Cagliari	21	6	nebbia	mosso
Tripoli	17	13	sereno	L. mosso
Bengasi	26	14	½ cop.	calmo
Rodi	17	13	sereno	L. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 30 al 31 + 8
Massima del giorno 31 + 18.1
In città (Stazione Martinez):
Minima notte dal 30 al 31 + 6
Massima del giorno 31 + 19.5
Press. bar. (ore 9): 743 - Sereno

Previsioni

Roma, 31 notte.

La depressione dell'Europa settentrionale ha portato il suo centro sulla Norvegia e si insinua con una saccatura fino alla Valle Padana e all'Adriatico; permane stazionaria la depressione del mar di Levante. Il rimanente d'Europa è ancora in regime di alta pressione con aree di massimo sul golfo di Guascogna e sui Carpazi. Un graduale aumento di nebulosità andrà determinandosi su tutta l'Italia, alquanto più accentuato sulle regioni settentrionali ove potrà dar luogo a qualche precipitazione. Nebbie costiere lungo il Tirreno. Venti: moderati grecali sull'arco alpino e sulle Venezie, alquanto forti occidentali sull'alto versante tirrenico, moderati fra ponente e maestro altrove. Temperatura in lieve aumento. Alquanto agitato l'alto bacino tirrenico, mossi o poco mossi i rimanenti mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stanotte, alle ore 3, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Carismi di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

LUIGI POZZI

d'anni 53

Propr. Ristorante Brich Maddalena

Ne danno il ferale annunzio: la moglie **Fasano Margherita**, le figlie **Emma** col fidanzato **Balsi Giovanni**, **Marcella** col fidanzato **Ferdinando Ruspino**, l'affezionata nipote **Emma Rapezzano**; le sorelle, i cognati, zii, zie, i nipoti, il figlioccio e parenti tutti, le famiglie **Balsi** e **Desrocla**, l'affezionato amico **Covero** e famiglia.

Moncalieri, 31 Marzo 1933.

I funerali avranno luogo domenica 2 Aprile in Revigliasco Torinese, alle ore 10, partendo dall'abitazione del Defunto.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte ai funerali. (15476

Oggi alle ore 12 confortato dalla Fede e dall'affetto grande dei Suoi cari, dopo 42 anni d'apostolato medico cessava di vivere il

Dott. CARLO POLETTI

Medico-Chirurgo

Angosciati l'annunciano la consorte **Maria Picchiottino**; le figlie **Anita**, **Velleda** col marito Dott. **Renato Segre**, **Pia**; la sorella; i cognati, i nipoti, parenti ed amici tutti.

I funerali seguiranno domenica 2 aprile in Valperga Canavese alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La presente serve di partecipazione, si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, 31 Marzo 1933-XI. (2323

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, ha reso ieri la sua anima eletta a Dio

Angela Maria Toppia Gallo

lasciando nello strazio che non ha conforto il marito ingegnere **Francesco Toppia**, il fratello **Giovanni** con la consorte **Giacinta Bianco**, le sorelle **Annita** col marito **Giacomo Miori**, **Leopolda** col marito **Leone Carbaccio**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 2 Aprile alle 9,45 partendo dall'abitazione Corso Sempione 20 per la parrocchia della SS. Trinità.

La cara salma proseguirà per Valmadonna per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Milano, 1.o Aprile 1933-XI. (4202

Nel primo tristissimo anniversario dell'immatura dipartita del tanto compianto

UMBERTO BELATI

verranno celebrate martedì 4 Aprile, nella Chiesa di N. S. delle Grazie, dalle ore 7 alle 11, Messe consecutive di suffragio per quell'Anima Eletta. Alle ore 9 Messa solenne.

La desolata Vedova, i Figli e i Congiunti, nel loro infinito dolore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero ed apprezzarono il Suo animo buono e generoso, ed esprimono profondo grazie a coloro che vorranno unirsi alle preci per l'amatissimo, indimenticabile Estinto. (15149

MEMENTO

Sabato 1º aprile, alle ore 10, nella Chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima eletta di **CORDERO TERESA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarla partecipando. (2176

Domenica 2 aprile, XX anniversario morte Teologo **ANTONIO GRASSI** sarà celebrata una Messa Cappella Cimitero, ore 10. La sorella ringrazia.

Martedì 4 aprile, 1º anniversario della morte del compianto **PRONO MICHELE fu FRANCESCO** verrà celebrato un funerale in suffragio nella Chiesa S. Nicolao in Montanaro, alle ore 9,30. La vedova riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Finanza statale francese

Il governo francese continua a trovarsi di fronte a difficoltà quasi insormontabili per sanare il bilancio. Grazie alla conversione delle Rendite e ad una serie di riforme fiscali che sono costate la vita a più d'un Governo, il deficit, in pochi mesi, è stato ridotto di circa nove miliardi di franchi. Le previsioni per il 1933 sono le seguenti: 50,3 miliardi di spese, 45,1 miliardi di entrate, un disavanzo di 5,2 miliardi. Grazie ad alcuni ritocchi di tasse e con un più severo controllo per impedire le evasioni fiscali, si spera che le entrate possano aumentare di 1,2 miliardi. Il bilancio per il 1933, secondo il preventivo, ha le seguenti proporzioni:

Spese	49.385.000.000 f.
Entrate	45.319.000.000
Disavanzo	4.066.000.000

Il preventivo non tiene conto dell'eventualità d'una diminuzione delle entrate per l'intensificarsi della crisi economica. Quanto al disavanzo di quattro miliardi di franchi è probabile che esso sia coperto con la sospensione del fondo di ammortizzamento. Tale misura avrebbe un'ulteriore ripercussione sul corso dei titoli di Stato che di giorno in giorno continuano a subire profonde falcidie.

Nell'autunno scorso il tasso di questi titoli era stato fissato nel 4 1/2 %, ma gradatamente il valore di Borsa delle rendite elevò il tasso al 5 ed al 5 1/2 %, ed ora si avvicina al 6 %. La rendita [illegible] % sono scese infatti ad 86,70. Il fenomeno è particolarmente interessante perchè si tratta di una profonda crisi di sfiducia verso le finanze statali. In nessun Paese della terra esistono infatti così rilevanti capitali inoperosi od in cerca d'impiego come in Francia. Basterà rilevare le cifre enormi depositate senza interesse presso la Banca di Francia e ad interessi minimi dell'1 o del 1/2 % presso le grandi banche, senza contare l'oro ed i biglietti nascosti, calcolati recentemente dall'Information, in 25 miliardi di franchi.

Citroen

La serrata proclamata dalle fabbriche Citroen, in replica ad uno sciopero parziale degli operai che non volevano accettare una riduzione del 10 % dei salari, è un sintomo della situazione economica francese che merita di essere rilevato.

Tutta l'industria d'esportazione in Francia ha subito un vero tracollo. Le esportazioni sono infatti diminuite in tre anni da 50 a 20 miliardi di franchi. Un processo di riduzione dei salari per la maggior parte delle industrie viene ritenuto inevitabile, ma esso è particolarmente difficile dato l'alto costo della vita. Osserva la Frankfurter Zeitung (n. 29 marzo) che oggi la Francia — data la politica agraria del Governo — è tra i Paesi più cari d'Europa, e non sarà cosa facile per le industrie riconquistare il perduto equilibrio tra costi e prezzi.

America Latina

Il Governo di Colombia ha proclamato la moratoria per i suoi debiti esteri. Il ministro delle finanze giustifica la misura con lo stato di guerra con il Paraguay.

All'unanimità il Senato di Cuba ha proclamato una moratoria di due anni per tutti i debiti ipotecari ed il Governo ha iniziato trattative con i creditori esteri per ottenere facilitazioni di pagamento.

L'epidemia della moratoria degli Stati continua.

[illegible]

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Il contegno del mercato non si discosta dal solito andamento uniforme, quasi privo di affari con prezzi un giorno di poco superiori ad un altro, come stamane, di poco inferiori ad un livello stabilizzato. Mercato quindi di attesa che non offre spunto a rilievi di particolare interesse.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	76 30
Id. cont.	—	76 20	—	76 20
Consol. 5 %	—	85 15	85 10	85 10
Id. cont.	—	84 95	—	84 95
Torino 5 % o.	—	—	—	499 50
S. Paolo 5 % o.	—	—	—	495 —
Id. 3,50 % o.	—	—	—	436 —
Ferrov. 3 % o.	—	—	—	303 —
I.R.I. 4,50 % o.	—	—	—	454 —
B.T.N. 1934 o.	—	—	—	101 05
Id. 1940 c.	—	—	—	102 90
Id. 1941 c.	—	—	—	102 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Roma, 31. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50 % netta 1906, 76,30; 3,50 % netta 1902, 76,175; 3 % lordo 54,05; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 84,925; Buoni Novennali 5 % 1934, 101,20; 1940, 102,85; 1941, 102,90; Obblig. Venezie 3,50 % 86,975. — Cambi: S. U. America 19,47; Inghilterra 66,89; Francia 76,50; Svizzera 376,05; Argentina carta 4,05; Belgio 272,2; Canadà 16,20; Cecoslovacchia 58,20; Danimarca 300; Germania 466,3; Norvegia 344; Olanda 785; Polonia 219; Spagna 165,25; Svezia 365.

Borse estere

PARIGI, 31. — La Borsa è rimasta oggi [illegible] orientata. Esitante in apertura, poi appesantitasi, la tendenza si è infine migliorata alquanto, e gli ultimi corsi hanno progredito raggiungendo quasi il livello dei primi corsi.

In confronto alla chiusura precedente i ribassi hanno avuto il sopravvento ma non sono in generale che poco importanti. Come ieri, il compartimento delle Rendite francesi è stato uno dei più colpiti. Gli ultimi corsi si sono stabiliti ai livelli più bassi della giornata, in regresso sensibile su quelli di ieri.

La speculazione che aveva proceduto a qualche acquisto nella speranza che la chiusura della sottoscrizione delle nuove Obbligazioni del Tesoro avrebbe stimolato il mercato dei fondi pubblici esistenti, sembra ora voler procedere alla vendita.

La fermezza delle miniere d'oro sud-africane, e soprattutto delle Rand che hanno guadagnato non meno di 330 franchi da una seduta all'altra, ha contrastato con la tenuta poco soddisfacente dell'insieme del mercato.

Sul mercato dei cambi, la sterlina ha progredito leggermente da 87,27 a 87,31. Il dollaro si è stabilito a 25,44,50 contro 25,46,50 ieri. Virtualmente immutata la lira italiana ha chiuso a 130,50.

Parigi, 31. — Chiusura cambi: Italia 130,50; Londra 87,31; New York 25,44,50; Belgio 354,50; Spagna 215; Svizzera 491,50; Olanda 1023,50; Svezia 465.

LONDRA, 31. — La giornata borsistica dello Stock Exchange è stata apatica e la tendenza irregolare; i fondi statali inglesi hanno perso delle frazioni e così pure le azioni ferroviarie argentine. Nella sezione industriale i soli rialzi sostanziali sono stati quelli subiti dalle azioni dell'industria aeronautica. Hale Vickers 41,6, 46,6; Cavi e gomma fili 83-83; 26,10,50; 27,4,50; 11, 11, 6.

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 66,81; New York 3,42,50; Francia 87,10; Germania 14,36,25; Spagna 40,56; Amsterdam 8,49,50; Belgio 24,64; Svizzera 17,74,00; Copenaghen 22,41,50; Stoccolma 18,89; Oslo 19,53; Helsingfors 226,00; Praga 115,10; Budapest 27 7/8; Belgrado 253,50; Sofia 465; Bucarest 577; Costantinopoli 710; Atene 565; Austria 31,75; Varsavia 30,50; Buenos Aires pesos oro uff. 41, non uff. 31,25; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 15,03.

Zurigo, 31. — Chiusura cambi: Italia 26,55; Francia 20,30; Inghilterra 17,76; New York 5,17,87; Belgio 72,22,50; Spagna 43,75; Olanda 208,72,50; Germania 123,43,75.

Berlino, 31. — Chiusura cambi: Italia 21,56; Francia 16,50; Svizzera 81,06; Vienna 48; Londra 14,44; Amsterdam 169,40; New York 4,20.

Vienna, 31. — Chiusura cambi: Italia 36,55; New York 7,08,40; Parigi 27,84; Bulgaria 4,98; Berlino 168,70; Svizzera 136,73; Amsterdam 285,60; Praga 21,05; Budapest 124,20,50; Varsavia 79,31; Londra 24,23; Belgio 98,85.

SETE

MILANO, 31. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: aprile 7,80; maggio 7,95; luglio 8,45; agosto 8,60; settembre 8,75. — Sete greggie: 13-15: chiusura: maggio 46,00; giugno 46,50; luglio 46,75; agosto 47; settembre 48,25. — Sete greggie: 20-22: chiusura: aprile 40,75; maggio 46; giugno 46,75; luglio 46,50; agosto 47; settembre 47,25.

Società Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 1, Kg. 100,45; Lana 11, Kg. 21.269,50; Totale colli n. 12, Kg. 21.369,75. — Operazioni di assaggio: Greggia 1, Artificiali 4. — Operazioni di purga: Lana 4.

Mani. An. ASPA, 31. — Stagionatura e pesatura: Greggia 6, Kg. 496,75, ecc. 5.

Rassegna agraria settimanale

L'andamento più regolare del mercato mondiale del frumento ha continuato a mantenersi anche nella decorsa ottava e le prospettive si rivelano per ora confortanti rispetto alle vicende di qualche settimana fa. I granicoltori americani sono in attesa della Conferenza economica promossa dal Governo degli Stati Uniti, conferenza che dovrà trattare, fra l'altro, anche i problemi relativi al commercio granario internazionale. A questo riguardo è però opportuno un atteggiamento di prudente attesa, ben conoscendo che, anche se si avranno benefici effetti, questi potranno essere risentiti a non breve scadenza.

Nell'ambito del mercato nazionale, dopo la fermezza avutasi nella precedente settimana, si sono manifestati nuovamente alcuni segni di debolezza nelle quotazioni, dovuti agli acquisti limitati da parte dei mugnai, i quali operano soltanto per quei quantitativi indispensabili all'esercizio della propria industria. Le borse cereali sono intonate al ribasso e per il prossimo luglio segnano prezzi poco favorevoli. Bisogna però che gli agricoltori non si lascino influenzare dalle vicende speculative, considerando serenamente che il Governo Fascista segue con attenzione tali vicende e non mancherà, come non ha mai mancato, d'intervenire tempestivamente a condurre anche il commercio granario sui binari della Battaglia del Grano.

Il granoturco è ritornato a dimostrarsi pesante e tanto esso, quanto gli altri cereali minori seguono da vicino il mercato del frumento.

La ripresa iniziatasi in questi ultimi tempi nei prezzi del risone è continuata più accentuata per il contrarsi delle rimanenze e per il controllo efficace esercitato dall'Ente Risi. Nell'imminenza dei lavori nelle risaie tale constatazione induce fiducia fra i risicultori, che non mancano di accingersi con tutte le loro capacità alla tradizionale coltura.

Maggiore debolezza si riscontra nelle quotazioni dei foraggi. I prati, favoriti dal bel tempo, stanno riprendendo rapidamente la loro vegetazione e le marcite offrono tagli abbondanti. Tenendo presente che buone sono le scorte tuttora esistenti presso gli allevatori, l'andamento del mercato foraggero, volgendo al ribasso, si dimostra regolare. Anche i mangimi hanno la stessa tendenza.

Il mercato dei bovini non presenta aspetti particolarmente diversi dalla passata settimana. In buona vista il bestiame da lavoro e d'allevamento in conseguenza delle previsioni favorevoli per le colture foraggere e come di solito avviene in questa epoca dell'anno. La rarefazione avvenuta nel patrimonio zootecnico costringe gli agricoltori ad un più intenso allevamento per mantenere la fertilità dei terreni, la cui efficacia produttiva è indicata dal numero dei capi di bestiame allevati. Nel campo dei prodotti caseari si è riscontrato un ribasso nel prezzo del burro; i formaggi a pasta dura denotano invece una buona resistenza.

Invariati i mercati vinicoli, la cui attività è tuttora costante con buon assorbimento delle partite di pregio.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 31. — Borsa Merci: Base Torino: Frumento: apertura: maggio 104,50; luglio 86,10; agosto 86; chiusura: maggio 104,75; luglio 86,35; agosto 85,90. - Granoturco: chiusura: maggio 49,90; luglio 50,50. — Base Alessandria: Frumento: apertura: luglio 86,25; agosto 86,15; Chiusura: maggio 104,25; luglio 86,15; agosto 85,90. — Granoturco: chiusura: luglio 50,55. — Riso: chiusura: maggio 97,10.

MILANO, 31. — Borsa Merci. — Frumento: maggio 102,75; luglio 86; agosto 85,90. — Granoturco: maggio 49,60; luglio 50,25.

Bra, 31. — Grano al Q.le da L. 98 a 102; meliga da 60 a 65; segale da 60 a 62.

Casale Monf., 31. — Grano al Q.le da L. 100 a 106; meliga da 50 a 55; segale da 60 a 61.

Mortara, 31. — Frumento mercantile al Q.le da L. 98 a 106; riso vialone senza tela da 130 a 136; Maratelli da 132 a 137; originario e comune da 93 a 97; mezza grana da 83 a 86; risina da 70 a 72; segale da 60 a 64; avena da 61 a 65; granoturco nostrano da 45 a 50.

Vercelli, 31. — Risone originario comune al Q.le da L. 47 a 55; media ponderata 52,882; marchio da 61 a 66; 61,714; risi sgusciati; riso raffinato da 93 a 98; riso originario brillato da 93 a 100; camolino da 96 a 98; Maratelli da 130 a 135; frumento fino da 96 a 100; mercantile da 92 a 95; segale da 63 a 68; meliga nostrana comune, da 46 a 50.

BESTIAME

Bra, 31. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 10 a 14; vacche da 10 a 13; manzi da 16 a 18. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 12 a 14; buoi da 10 a 14; vacche da 10 a 13; vitelli della coscia da 35 a 39; nostrani da 25 a 29; sanati da 42 a 45; maiali da 36 a 38; lattonzoli da 100 a 140 per capo; agnelli e capretti da 30 a 38 al Mg.; vitellini da allevamento da 200 a 450 per capo; suini magroni da allevamento da 230 a 240.

Casale Monf., 31. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche da 800 a 1800 per capo manzi da 18 a 22 al Mg. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 6 a 10; buoi da 18 a 21; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 28 a 30; sanati da 30 a 35; maiali da 41 a 43; lattonzoli per capo da 18 a 20; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.; maiali magroni da 36 a 40; vacche soriane da 13 a [illegible] vitelli da allevamento da 18 a 22.

Moncalieri, 31. — Bestiame: vitelli 1.a qualità al Mg. da L. 23 a 28; 2.a qualità da 18 a 22; buoi 1.a qualità da 19 a 24; 2.a qualità da 16 a 18; manzi da 18 a 22; tori da 19 a 24; vacche da 8 a 16; maiali da 38 a 40; agnelli da 25 a 30; capretti da 45 a 50.

FORAGGI

Bra, 31. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,00 a 2,60; agostano da 2,20 a 2,30; paglia sciolta di frumento da 1,80 a 1,90; pressata da 2 a 2,10.

Casale Monf., 31. — Fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 30; agostano da 25 a 26; terzuolo da 25 a 26; paglia sciolta di frumento da 8 a 13; pressata da 12 a 15; avena da 24 a 55.

Moncalieri, 31. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,80 a 3; ricetta da 2,50 a 2,75; terzuolo da 2 a 2,25; paglia 1,60.

Mortara, 31. — Fieno maggengo al marcitoio al Q.le da L. 24 a 25; agostano da 19 a 23; terzuolo da 17 a 19; paglia di frumento pressata da 12 a 13.

POLLAME E UOVA

Bra, 31. — Galline al Kg. da L. 8 a 8,50; polli da 8,50 a 9,50; uova alla dozzina da 2,75 a 3.

Casale Monf., 31. — Galline al Kg. da L. 10 a 10,50; polli da 9 a 9,60; conigli da 3,50 a 3,75; uova alla dozzina da 3 a 3,30.

Moncalieri, 31. — Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; polli da 10 a 11; uova alla dozzina 3.

VINI

Bra, 31. — Barbera da pasto gradi 11 a 12 all'Hl. da L. 110 a 125; comune da pasto gradi 10 a 11 da 90 a 105; barbera da bottiglia gradi 12 a 13 da 130 a 150; dolcetto gradi 11 a 12 da 115 a 130; nebiolo rosso gradi 13 a 14 di un anno da 200 a 220; di due anni da 235 a 260; barolo e barbaresco gradi 13 a 14,5 con invecchiamento di anni sei da 490 a 500; di anni cinque da 460 a 480; di anni quattro da 380 a 410; di anni tre da 415 a 430; di anni due da 280 a 310; di anni uno da 230 a 256; grignolino comune da pasto gradi 11 a 12 da 130 a 150; di anni due da bottiglia gradi 12 a 13 da 160 a 165 all'Hl., netto franco stazione di partenza escluse le imposte di consumo.

Casale Monf., 31. — Barbera all'Hl. da L. 160 a 170; comune da pasto da 140 a 150; barbera fina da 175 a 190; vino bianco dolce, da 200 a 225; tartaro da 85 a 90; ardito rosso e bianco da 60 a 80.

BANCO DI NAPOLI

Riunione del Consiglio Generale per l'approvazione del Bilancio 1932

Mercoledì, 29 marzo, ha avuto luogo in Napoli la riunione del Consiglio Generale del Banco di Napoli, sotto la presidenza del Duca Luigi Tosti di Valminuta, con la partecipazione di 46 Consiglieri. Assistevano S. E. Baratono, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, ed il Gr. Uff. Paolo Grassi, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Finanze, ed erano presenti, fra i consiglieri, S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, e S. E. La Via, Commissario al Comune di Napoli.

E' stata salutata da vivissimi applausi la lettura di un telegramma di S. E. Starace che, impossibilitato ad intervenire, si è compiaciuto per l'attività svolta dal Banco, beneaugurando al suo avvenire.

Il Presidente Duca Tosti di Valminuta ha rivolto un reverente pensiero di omaggio alla memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed ha esaltato il Decennale del Regime e l'anniversario della fondazione dei Fasci, constatando l'imponente mole di opere realizzate per il progresso del Mezzogiorno nel decennio ed elevando un fervido omaggio al Duce.

Il Direttore generale on. Frignani ha dato lettura della relazione riguardante le operazioni compiute nell'esercizio 1932.

La relazione, dopo aver ampiamente esaminato le condizioni dell'economia nazionale nel 1932, con particolare riguardo a quella delle provincie meridionali, constata che «l'attività economica italiana, per quanto non possa venir messa al riparo dalle ripercussioni inevitabili della crisi generale nè essere sciolta dalle strette e molteplici interdipendenze con gli altri paesi, ha continuato a giovarsi delle mirabili condizioni di disciplina, del fervore di iniziative, dell'equilibrio e della collaborazione fra le classi, delle pronte e chiaroveggenti misure del Governo, di tutti i doni spirituali e materiali che il Fascismo ha fatto alla Nazione. Nei primi mesi del 1932 essa segna ancora un sensibile e progressivo rallentamento, che si attenua nel secondo semestre, sino ad arrestarsi verso la fine dell'annata, in una fase di stazionarietà ed a lasciare intravedere qualche possibilità di miglioramento». La relazione augura «che le dure esperienze, attraverso le quali tutti i paesi son dovuti passare in questi anni, insegnino finalmente a trovare la via di un'azione concorde e di uno sforzo comune, quella via che Mussolini ha ripetutamente additato al mondo, e che è la sola per cui si possa giungere ad un definitivo risollevamento».

Ricorrendo il Decennale, la relazione pone in evidenza la trasformazione e l'ampliamento della attività del Banco avvenuta, per volontà del Governo Fascista, dal 1926 al 1932, dopo l'unificazione dell'emissione, e mette a raffronto le cifre che documentano lo sviluppo verificatosi, in tale periodo, nelle varie forme, antiche e nuove, dell'attività dell'Istituto. La cifra più eloquente è data dal complesso dei depositi affidati al Banco, che, nel sessennio predetto, è aumentata di lire 1.534 milioni, cioè si è quasi triplicata.

Nel 1932 l'azione del Banco ha continuato ad ispirarsi alle direttive più volte illustrate e confermate, e che sono ben note: è profondamente significativo che, dopo annate di gravissima depressione economica, non risulti necessario nè rivederle nè mutarle, in alcuna parte. «Esse si tengono egualmente lontane dalle audacie e dalle alee che contrasterebbero con la natura dell'Istituto, dai misoneismi e dalle incomprensioni che condurrebbero il Banco ad una sterile funzione di conservazione e di custodia.

«Il Banco, istituto di diritto pubblico e con pubbliche finalità, non può esistere, come molti desidererebbero, unicamente per dispensare benefici: esso deve anzitutto, e nel generale interesse, provvedere alle esigenze della propria preservazione e difesa: d'altra parte, chi lo volesse ridurre nei limiti di una gestione ispirata semplicemente da criteri di egoistico tornaconto, dimenticherebbe le ragioni stesse per cui l'Istituto è sorto, è vissuto attraverso i secoli, ed ha ricevuto un cospicuo retaggio materiale e morale».

Nello scorso anno l'Istituto ha adempiuto al suo vasto compito di assistenza economica, entro i limiti inderogabili segnati dalle esigenze anzidette.

Il movimento complessivo di cassa del Banco e delle varie sezioni, è ammontato a lire 94 miliardi; gli effetti scontati sono saliti a 1.075.948 per lire 3.746.565.835, segnando un accrescimento come numero ed una diminuzione come importo; le anticipazioni su titoli, compiute nell'anno, sono ascese a lire 1.698 milioni ed i riporti a lire 2.535 milioni, con un aumento di lire 462 milioni rispetto al precedente esercizio.

Il movimento complessivo dei conti coi rappresentanti dell'Istituto per l'incasso di effetti e l'emissione di assegni, si è conservato in cifra elevata, toccando lire 11.623 milioni, i vaglia, le fedi di credito, gli assegni bancari emessi nel 1932 hanno superato, come numero, quelli dell'anno precedente, passando da 2.903.598 a 2.942.807, ma hanno subito una contrazione nell'importo, conseguente alla flessione dei prezzi, riducendosi a lire 9.763 milioni.

Il movimento dei conti di corrispondenza, in cui si compendia la maggior parte dei servizi dell'Istituto, ha raggiunto lire 20.097 milioni. Le disponibilità raccolte, nelle diverse forme, dall'azienda bancaria e dalle sezioni annesse, nonostante le ripetute e notevoli riduzioni operate nei tassi d'interesse durante l'esercizio, si sono conservate in cifra complessivamente invariata.

La sezione cassa di risparmio che ha pure diminuito la misura degli interessi, ha visto aumentare il complesso dei depositi da lire 1.005 milioni a lire 1.127 milioni. Essa ha concesso nuovi mutui ad enti morali per lire 36 milioni, destinati per la maggior parte al compimento di opere pubbliche e di bonifiche.

La sezione di credito agrario ha concesso operazioni per lire 213 milioni, di cui lire 190 milioni per prestiti di esercizio e lire 23 milioni per mutui di miglioramento e per sistemazioni di passività. Nel primo quinquennio di vita della sezione (1928-1932), le operazioni compiute si riassumono nella cifra cospicua di lire 1.022 milioni.

Accanto alla normale attività, per le ordinarie esigenze del credito d'esercizio e di miglioramento (che è proseguita secondo le direttive più volte affermate, miranti a soddisfare ogni reale bisogno degli agricoltori, ma ad impedire fermamente gli abusi nel ricorso al credito), la sezione ha intensificato l'azione rivolta a sorreggere ed agevolare l'agricoltura, nel periodo di depressione che ha dovuto attraversare e da cui tende a risollevarsi. Tale azione ha avuto, principalmente, due forme: il sostegno del prezzo dei prodotti, perchè i raccolti generalmente ottimi dell'annata si traducessero, attraverso ricavi sufficientemente rimuneratori, in un sicuro fattore di miglioramento della situazione economica dei coltivatori; l'applicazione delle misure intese ad alleggerire il peso dell'indebitamento agricolo, sia ripartendo in più lungo periodo l'onere degli ammortamenti e meglio proporzionandolo alle possibilità attuali delle aziende, sia attraverso i concorsi accordati, in determinati casi, dallo Stato. Inoltre, attraverso opportune proroghe, si sono conciliate le scadenze dei prestiti con l'effettiva e non precipitosa vendita dei prodotti e si sono alleviate, in alcune zone, le conseguenze del mancato raccolto.

L'attività della sezione di credito fondiario si è gradualmente accresciuta nel 1932 (che è il secondo anno del ripristino dell'esercizio del credito fondiario) senza perdere quel carattere di prudenza che, specialmente nelle circostanze presenti, è necessario a tale forma di credito.

Il lavoro compiuto dalla sezione, nello scorso anno, si può riassumere in queste cifre: operazioni per le quali è stata compiuta l'istruttoria tecnica e legale, numero 455 per l'importo di lire 77.512.471; operazioni ammesse dal Consiglio di Amministrazione, numero 317 per lire 51.407.000; mutui stipulati, numero 195 per lire 29.864.300. Complessivamente, dalla ricostituzione della sezione, che è avvenuta nel secondo semestre del 1930, le domande istruite ammontano a numero 820 per lire 173.572.283, le operazioni concesse a numero 443 per lire 66.223.000 ed i prestiti stipulati a numero 264 per lire 33.117.800. Anche in questo campo l'azione dell'Istituto, superata la fase iniziale, sta avviandosi ad assumere una sempre maggiore importanza, rendendo possibili non poche sistemazioni patrimoniali, il riassetto di aziende e l'esecuzione di lavori.

E' continuata la concessione degli speciali mutui fondiari per riparazioni di fabbricati danneggiati dal terremoto del 23 luglio 1930.

Il sensibile incremento conseguito nel 1931 nelle rimesse degli emigrati, in confronto all'esercizio precedente, ha potuto essere quasi integralmente conservato nel 1932, nonostante la gravità della situazione economica nei paesi d'oltre oceano. Le rimesse pervenute nel 1932 ascesero a numero 165.865 per un importo di lire 307 milioni, con un aumento, nel numero, di 7.303 ed una diminuzione, nell'ammontare, di lire 15 milioni, dipesa esclusivamente dalle misure restrittive imposte da alcuni Stati del Sud-America.

Gli utili netti dell'esercizio sono risultati di lire 58.856.933,76, cioè in cifra quasi eguale a quella dei due precedenti esercizi. Essi sono stati accertati con le rigorose cautele consuete, dopo aver effettuato svalutazioni ed ammortamenti prudenziali per oltre lire 29.000.000.

Gli utili netti verranno erogati per lire 17.001.737,54 secondo gli scopi determinati dallo Statuto e per lire 41.855.196,22 saranno destinati ad incremento delle riserve. I fondi patrimoniali dell'Istituto, dopo l'attribuzione della quota di utili del 1932, raggiungeranno la cifra di lire 1.406 milioni.

Le elargizioni benefiche compiute dal Banco, nel 1932, sono salite a lire 6.032.801; fra di esse è particolarmente ragguardevole la somma di lire 1.798.000 destinata alle Opere assistenziali contro la disoccupazione, a Napoli e nelle Provincie meridionali. Nei sei anni decorsi dalla sua trasformazione l'Istituto ha devoluto a scopi benefici la cifra complessiva di lire 25 milioni e 723.328.

La relazione si chiude con queste parole:

«I tempi irti di difficoltà mettono a dura prova gli organismi fragili, ma pongono in maggiore risalto la vitalità di quelli sani e preparati a resistere.

«Il Banco ha continuato nell'esercizio 1932, come potete constatare dalla esposizione che Vi abbiamo fatto, a diffondere i benefici del credito, in forme normali e speciali, le provvidenze di una sicura difesa del risparmio, le cure di un'assistenza preservatrice ed incitatrice a favore delle energie economiche del Paese e specialmente delle Provincie meridionali, di cui rappresenta il più valido sostegno; nell'assolvere a tali cómpiti, con non scemata intensità di mezzi e con immutata perseveranza nelle proprie direttive, esso ha non soltanto conservato la robustezza della propria compagine ma l'ha migliorata ed accresciuta.

«La celebrazione del Decennale della Rivoluzione Fascista ha offerto, nello scorso anno, l'occasione propizia per passare in rassegna e giustamente esaltare gli istituti e le forze che il Fascismo ha creato o rigenerato, per dare nuova potenza all'Italia.

«Ci sia concesso affermare che il Banco di Napoli, ampliato nelle proprie funzioni e rinnovato nella propria struttura, può essere annoverato fra gli strumenti più validi del Regime, per difendere e promuovere, nel campo economico, l'avvenire della Nazione».

La relazione del Direttore generale, interrotta in più punti da vive manifestazioni di consenso, è stata alla fine accolta da unanimi e ripetuti applausi.

Si è data lettura della relazione dei Revisori dei conti, che constata la perfetta regolarità del bilancio e pone in evidenza il lavoro compiuto; e della lettera con cui il Ministero delle Finanze dichiara di approvare il bilancio, esaminato in ogni sua parte, e tributa un elogio al Direttore generale ed al Personale dell'Istituto.

Aperta la discussione, hanno parlato, elogiando l'opera del Banco e facendo voti per una sempre maggiore estensione di essa a favore dell'agricoltura, i consiglieri on. Di Marzo, comm. Valle e marchese Del Prete.

S. E. Marescalchi ha messo in evidenza le benemerenze delle popolazioni rurali del Mezzogiorno ed i progressi conseguiti dall'agricoltura meridionale, nel Decennio, anche mercè l'appoggio del Banco.

Il gr. uff. Paolo Grassi, Direttore generale del Tesoro, ha portato il saluto di S. E. Jung, Ministro delle Finanze, esprimendo vivo compiacimento per i risultati conseguiti.

Posto ai voti il bilancio del Banco e delle Aziende annesse al 31 dicembre 1932, esso è risultato approvato alla unanimità.

Sono state pure esaminate ed approvate alcune modifiche al Regolamento per il Personale, proposte dal Consiglio d'Amministrazione.

A vice-Presidente del Consiglio Generale è stato riconfermato ad unanimità l'on. Achille Starace, e sono stati rieletti: a Segretario del Consiglio Generale, l'on. Franco Catalani; a Consiglieri d'Amministrazione: l'on. avvocato Ugo Bono e l'ing. gr. uff. Oscar Orefici; a Revisori dei conti per l'esercizio 1933: il prof. comm. Arturo de Amicis, il duca Giovanni Barone di Isidi e l'ing. comm. Alfredo Pesce.